

# AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - V.M. Ausiliatrice, 32 - - TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

## INFORMAZIONI

SOMMARIO: AUSTRALIA: Le prime Suore Salesiane di Don Bosco arrivano in Australia, p. 2;  
BIRMANIA: Nuova parrocchia a Rangoon, p. 3;  
CINA: Salesiani cinesi oltre la cortina di bambù, p. 1; San Domenico Savio a Shanghai, p. 2; 279 Battesimi nel Natale 1954 presso le Opere Salesiane di Hong Kong, p. 2; Battesimi alla chiusura dell'Anno Mariano a Formosa, p. 2; Fra i lebbrosi, p. 3; La bella iniziativa dell'Anno Mariano a Kao Hsiung-Formosa, p. 3;  
INDIA: L'Auxilium College di Katpadi, p. 3; Quadro statistico dell'Archidiocesi di Madras-Mylapore, p. 4;  
INDOCINA: Pronta la dimora per gli orfani di Ha Noi, p. 2  
THAILANDIA: Il 25° anno della Missione Salesiana in Thailandia, p. 3.

SERVIZIO FOTOGRAFICO, p. 4

DOCUMENTAZIONI: Dal Paese di Gesù, Rev. D. Renato Ziggiotti, p. 5;  
Missione Salesiana nel Paese del tannino, p. 6  
IL canto del Missionario, di Mons. S. Ferrando, p. 8

ABBONAMENTO ANNUO Italia lire 800; Estero doppio.

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA 31 Gennaio 1955 Distribuzione N. 1. p. 1

---

## SALESIANI CINESI OLTRE LA CORTINA DI BAMBÙ

Hong Kong (Cina). Il 30 dicembre 1954 sono giunti da Shanghai gli ultimi due Salesiani Europei: P. Kreutzer e P. Candusso.

Rimangono così ancora 21 Salesiani Cinesi nella Cina Comunista: soli, in balia di sé stessi, in attesa di un lento e doloroso martirio. In carcere a Pechino si trovano il Padre Paolo Fong, il Padre Simone Leong, i Coadiutori Giovanni Battista Kuo, Marco Wong, Giovanni Yip e Giovanni Yu; a Shanghai il Padre Giuseppe Fu.

3 Salesiani sono ai lavori forzati: i Padri Francesco Wong, Mattia Yo, e il Coadiutore Bonaventura Tseu. Dei rimanenti, due si trovano fuori comunità e gli altri nove svolgono ancora qualche attività a Shanghai.

Ad eccezione di Giovanni Yu, cui i parenti sono riusciti far pervenire qualche vestito d'inverno, a nessun altro fu possibile far avere in carcere degli indumenti. Il Padre Giovanni Fu ha avuto qualche cura dai suoi confratelli salesiani; ma non potrà resistere a lungo, perchè già si trova nell'ultimo padiglione degli ammalati della prigione.

Il Padre Mattia Yo alla fine del Novembre scorso, dalle carceri fu trasferito a lavorare presso una fabbrica in territorio di Shanghai-Chapei. Gode in certo senso un po' di libertà, sì che riesce a celebrare la Santa Messa ogni domenica.

(AMS 31/1/55)

SAN DOMENICO SAVIO A SHANGHAI

Hong Kong (Cina). A Shanghai vi è ancora possibilità di qualche manifestazione religiosa. Il 21 novembre scorso nella Parrocchia di N. S. Regina delle Vittorie, venne celebrata con solennità la festa in onore del novello Santo Domenico Savio, l'Angelico alunno di Don Bosco. Al mattino la chiesa era zeppa. Il teatro del pomeriggio attrasse molta gente, quanta ne poteva contenere il locale, cortile compreso. Dopo il teatro il Dr. D. Wu, S.J., tenne il panegirico e S.E. Mons. Walsh, MM. impartì la Benedizione col SS.

I ragazzi dell'Oratorio Salesiano con vero sacrificio si raccolsero per oltre un mese dopo la scuola, digiuni, per preparare i canti e il teatro. Altrove certo le feste in onore del santo giovanetto si svolgeranno con maggior apparato, ma per fervore e sacrificio non molti saranno superiori ai ragazzi di Shanghai.

Nelle due parrocchie che reggono i salesiani a Shanghai vennero amministrati nell'anno scorso 126 battesimi, nella quasi totalità ad adulti. (AMS 31/1/55)

279 BATTESIMI NEL NATALE 1954PRESSO LE OPERE SALESIANI DI HONG KONG

Hong Kong (Cina). Il Natale 1954 ha segnato per le Opere Salesiane di Hong Kong, un'alta quota di battesimi: 279. E cioè: Parrocchia Sant'Antonio, 127; Scuola San Luigi, 28; Scuola D. Filippo Rinaldi, 46; Aberdeen Trade School, 43; Tang King Po Trade School, 35.

BATTESIMI ALLA CHIUSURA DELL'ANNO MARIANO A FORMOSA

Kao Hsiung (Formosa). Presso la Hua Ming Press di Kao Hsiung, alla chiusura dell'Anno Mariano, venne amministrato il Battesimo a tre famiglie (una di Shanghai, una cantonese e una formosana) e ad alcune persone isolate: in tutto una trentina. Nella festa vi fu un grande numero di confessioni e comunioni; mentre poi la manifestazione mariana si chiudeva a Ban Kin (la prima e più celebre missione di tutta l'Isola) con l'afflusso di oltre otto mila cristiani accorsi da tutte le parti. La Hua Ming Press, sotto la direzione dei Salesiani di Don Bosco con la cooperazione pure delle Suore Salesiane, sta conducendo una buona campagna per la diffusione della Buona Stampa. (AMS 31/1/55)

PRONTA LA DIMORA PER GLI ORFANI DI HA NOI

Saigon (Indocina). A Tu Duc, nei pressi di Saigon, procedono i lavori di costruzione delle case di legno, che alla fine del mese di gennaio 1955 dovranno ospitare i 300 orfani rifugiati di Ha Noi. Durante il soggiorno provvisorio a Ban Me Thuot, la Provvidenza non ha mai fatto mancare il necessario. Alcune Case Salesiane, e parecchi benefattori degli Stati Uniti si sono assunti il mantenimento di uno o più orfani. (AMS 31/1/55)

LE PRIME SUORE SALESIANE DI DON BOSCO  
IN AUSTRALIA

Adelaide (Australia). L'arrivo delle Suore Salesiane di Don Bosco in Australia ha segnato un'ora storica per l'Istituto, che vede così i suoi campi di apostolato estesi ormai in tutti i continenti. Già da molti anni avevano avuto richieste e trattative; ma doveva essere l'Anno Mariano a segnare l'entrata.

Le quattro Suore partite dagli Stati Uniti per la nuova fondazione, sbarcarono a Brisbane il 15 novembre 1954, e quindi a volo arrivarono ad Adelaide. Quivi vennero accolte da una vera folla: mamme e bambini, tutti i ragazzi dei Salesiani con la loro banda, ed anche l'Ecc.mo Arcivescovo. Nè mancarono fotografi, giornalisti e operatori cinematografici.

La popolazione è quasi tutta di origine irlandese, ma ci sono anche molti italiani, e così oltre alla scuola le Suore di Don Bosco cercheranno qualche momento per interessarsi degli emigrati. (AMS 31/1/55)

#### L"AUXILIUM COLLEGE" DI KATPADI

Katpadi (India Sud). Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno aperto nello scorso anno la loro prima Università, col titolo "Auxilium College". Le lezioni furono iniziate con 65 studenti delle quali 18 sono cattoliche. Le professoresse esterne sono Nove, delle quali cinque sono cattoliche, veramente esemplari. (AMS 31/1/55)

#### FRA I LEBBROSI

Macao (Cina). A Macao abbiamo iniziato con l'Anno Mariano - scrive una Suora Salesiana - una missione catechistica e di carità: la visita settimanale al Lebbrosario Femminile delle isole Coloane. Dobbiamo sottrarre al consueto lavoro una giornata di tempo, e imporci, naturalmente qualche altro sacrificio; ma siamo ben contente, per amore di Maria SS.ma, di portare un po' di conforto a chi soffre.

Le buone lebbrose studiano volentieri il catechismo, e in un sorriso nuovo di letizia, offrono alla Vergine le loro prime Ave Maria e l'impegno dei quotidiani fioretti. (AMS 31/1/55)

#### LA BELLA INIZIATIVA DELL'ANNO MARIANO A KAO HSIUNG-FORMOSA

Kao Hsiung (Formosa). Presso la Hua Ming Press di Kao Hsiung (Formosa) le Suore Salesiane hanno organizzato per tutti i giorni dell'Anno Mariano, dalle 9 del mattino alle 8 di sera, un'interrotta catena di Rosari recitati, dinanzi al SS. Sacramento, secondo le intenzioni del Santo Padre.

In un apposito inginocchiatoio, presso la balaustra, con accanto l'indispensabile ventilatore, si susseguivano mamme, fanciulli, studentesse, operai, soldati, marinai: ogni genere di persone, avvicendatesi per turno nella propria mezz'ora fissata. Alcune mamme venivano portando i loro piccini, che di quando in quando accompagnavano con strilli la preghiera materna. I soldati s'erano fissati la domenica dalle 12 alle 13, nell'unica ora di libertà; i fanciulli correavano dopo la scuola. Quando qualcuno non poteva trovarsi all'ora stabilita, pensava a farsi sostituire, venendo poi in altro momento a recitare il proprio rosario. (AMS 31/1/55)

#### NUOVA PARROCCHIA A RANGOON

Rangoon (Birmania). Il 21 novembre 1954, 2 salesiani, i Padri Bordin e Bertolino, provenienti dalla Casa di Mandalay, hanno preso possesso della parrocchia di Thingangyun-Rangoon. Al fianco della parrocchia sorgerà una grande opera per l'insegnamento tecnico-professionale. (AMS 31/1/55)

#### IL 25° ANNO DELLA MISSIONE SALESIANA IN THAILANDIA

Bang Kok (Thailandia). A coronamento del 25° anno dall'arrivo dei Salesiani di Don Bosco nella Thailandia, sono state benedette ed aperte le seguenti nuove opere durante l'anno 1954: un padiglione della Scuola professionale di Bang Kok; la Scuola Stella Mattutina a Hei Jang; la casa per le Suore a Tha Muang con relativo Asilo; l'ingrandimento della chiesa di Donkhrabuang; una nuova chiesa dedicata alla Vergine del Rosario a Lak Hà. Si aggiunga l'inizio della costruzione della chiesa parrocchiale a Me Khlong, e l'ottenuto pareggio governativo per le scuole di Bang Nok Khuek e di Hua Hin. Questo 25° anno non ha voluto essere per i figli di Don Bosco un punto d'arrivo, ma di partenza, e lo dimostra il numero imponente di opere portate a termine nell'anno. (AMS 31/1/55)

QUADRO STATISTICO DELL'ARCHIDIOCESI DI MADRAS-MYLAPORE

Madras (India Sud). È molto significativo il quadro statistiche 1953-54 dell'Archidiocesi di Madras-Mylapore nel Sud India. Su una superficie di appena 6.100 kmq, vive una popolazione che supera i 2.800.000 abitanti, fra i quali la maggioranza quasi totale sono hindù, e solo 76.773 sono cattolici con un aumento di 554 unità sull'anno precedente. La cura d'anime è riservata a 43 parrocchie ben attrezzate. Furono battezzati 655 adulti, e un bel numero di bambini e in pericolo di morte. I matrimoni celebrati ascendono a 590 fra fedeli, e 10 soltanto misti.

L'insegnamento scolastico è venuto ad assumere un grande ruolo. Infatti nelle scuole cattoliche dell'Archidiocesi si avvicendano 28.356 tra alunni ed alunne, nelle varie sezioni Elementari (10.226), Medie (2.044), Superiori (12.742), Professionali (734) e Universitarie (2.610).

Le opere caritative vengono svolte da 19 orfanotrofi, 3 ricoveri per vecchi, 8 dispensari e un ospedale.

L'Archidiocesi di Madras-Mylapore, affidata ai Salesiani di Don Bosco, è retta da Mons. L. Mathias, coadiuvato dal Vescovo Ausiliare Mons. F. Carvalho. Il personale missionario comprende 131 sacerdoti di cui 68 del Clero Secolare, 29 Salesiani, 14 Gesuiti, 2 Frati Minori; 30 fratelli coadiutori e 580 Suore, di cui 410 indiane, appartenenti a 16 Congregazioni Religiose. (AMS 31/1/55)

# AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - Via M. Ausiliatrice, 32-TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

## DOCUMENTAZIONI

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA ; 31 Gennaio 1954 Documentazioni N. 1 p. 5

---

### DAL PAESE DI GESÙ

Il Rettor Maggiore dei Salesiani, di passaggio a Betlemme, durante il suo giro di visita alle opere salesiane dell'Asia, manda il suo augurio e le sue prime impressioni ai Cooperatori e Amici dell'Opera di Don Bosco.

---

"Con quale intima commozione ho pensato a Voi, benemeriti Cooperatori, sostegno e vita della grande Famiglia dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nei giorni che trascorsi a Gerusalemme, a Nazareth e a Betlemme! Mi è stata concessa la grazia di celebrare la S. Messa nei luoghi Santi: a Nazareth, ove Maria SS. ricevette l'annuncio dell'Incarnazione del Verbo; a Betlemme, nella Grotta Santa; nell'Orto degli Olivi e sul Calvario...

"Finora il mio viaggio fu un succedersi continuo di graditissimi incontri con persone care, di Case Salesiane una più bella e operosa dell'altra; un passaggio tra le memorie delle più antiche civiltà e tra nazioni che nascono ora all'indipendenza, ricche di entusiasmo e di iniziative per il loro aggiornamento in ogni campo di attività; in un miscuglio di religioni diverse e di riti, di costumi e di razze; in un groviglio di contrasti tra regione e regione, per cui alle impressioni care si alternarono quelle penose, alla gioia di tanti incontri l'amarrezza di situazioni ancora ostili, di tregue armate, di rivendicazioni sognate.

"Questo oriente inquieto vi presenta monumenti antichissimi e perfettamente conservati - come le Piramidi d'Egitto e la tomba famosa di Tutankamen, incredibile tesoro di ricchezze - accanto ad abitazioni povere e miserabili; terreni deserti, che si estendono per migliaia di chilometri, accanto ad oasi verdeggianti e rigogliose, a giardini e frutteti irrigati da larghe correnti di acqua montana o sorgente; abitazioni e costumi europei ultimo modello, accanto a mercati perfettamente orientali, e bazar e moschee e minareti donde escono e si agitano turbanti e fez, donne velate e fumatori con l'arghilet.

"Anche nei nostri istituti convivono e si educano giovani cattolici e scismatici musulmani e armeni. Sentite per esempio, la statistica della popolazione scolastica della nostra scuola di Teheran: 151 Musulmani, 56 Ebrei, 16 Zoroastriani, 25 Bohai, 21 Cattolici Latini, 28 Cattolici Caldei, 10 Cattolici Armeni, 2 Cattolici Greci, 34 Armeni scismatici gregoriani, 4 Russi ortodossi, 6 Greci ortodossi e 4 Protestanti.

"Noi diamo istruzione religiosa a tutti i cattolici e cristiani, istruzione intellettuale e morale a tutti gli altri senza entrare in questioni religiose, accontentandoci di prepararli agli esami e alla vita, avvicinandoli alla luce del Vangelo e rispettandone la libertà, ma snebbiando dalle loro menti i pregiudizi e dimostrando come la Chiesa Cattolica è tollerante e generosa, superiore ed estranea alla politica, desiderosa di concorrere al bene delle nazioni, nelle quali le si permette di vivere e di lavorare.

"Ma quanta pena vedere Gerusalemme divisa in due parti appartenenti ai nuovi Stati di Israele e di Giordania, e i Luoghi Santi contesi tra i diversi riti, come un tempo la veste di Gesù messa a sorte tra i soldati ai piedi della Croce.

"E in questo ambiente complesso e svariatissimo, in ben sette Nazioni, noi salesiani lavoriamo da oltre 50 anni: in Egitto con le case di Alessandria, del Cairo, di Suez e di Heliopoli; in Giordania con Betlemme, Tantur e Cremisan; in Israele con Nazareth, Beitgemal, Gerusalemme e Haifa temporaneamente abbandonata; in Siria con Damasco e Aleppo; nel Libano con Beiruth e Kartaba; in Turchia con Istanbul, e nella Persia con Teheran e Abadan.

"Ma anche qui incalzano domande e offerte di nuove fondazioni, e il cuore ci si stringe dovendo rispondere perfino ad alte Autorità che le nostre possibilità sono scarse in proporzione delle richieste.

"Non posso tacere, concludendo, di un'opera che ho rilevato estremamente necessaria, proprio a Betlemme, nella casa madre dell'Ispettorato del Medio Oriente. E' necessario rinnovare i locali e l'attrezzatura di quelle nostre scuole professionali. Il progetto è pronto, c'è il terreno disponibile e adatto, ma i nostri confratelli e i giovani attendono un aiuto straordinario e generoso per la costruzione.

"Benemeriti Cooperatori e Cooperatrici, continuate anche voi ad accompagnarmi con le vostre preghiere nel lungo giro che sto facendo nel nome di San Giovanni Bosco, il grande conquistatore di anime giovanili sotto tutti i cieli!". (AMS 31/1/55)

#### M I S S I O N E S A L E S I A N A N E L P A E S E D E L T A N N I N O

Da molti anni un manipolo di missionari porta la civiltà fra gli indigeni del Chaco Paraguayo. - Un paesetto di ottime famiglie cattoliche.

L'immensa pianura del Chaco Paraguayo Boreal scende soavemente dall'Ovest all'Est fino alle sponde del fiume Paraguay. Allo sguardo di chi risale il gran fiume, dalla confluenza del Pilcomayo fino a Bahia Negra, in un percorso di oltre 800 km., si presenta il contrasto delle due sponde: la sinistra, alta, bella, con terre ondulate e fertili; la destra avanza nella perpetua monotonia di una pianura interrotta rare volte da qualche elevazione, in una superficie di 230.000 kmq.

Questa interminabile pianura è densa di foreste di Quebracho, albero ricco di tannino, e di innumerevoli boschi di palme. Nella stagione delle piogge è sommersa; in quella di siccità è completamente arida. I pozzi danno acqua salata non potabile.

L'abitante del Chaco Boreal ha numerosi nemici. Senza contare il calore soffocante, la mancanza di acqua e di commestibili freschi, è molestato da innumerevoli zanzare che, specialmente alla sera, si abbattono sopra persone e bestie con una voracità sorprendente.

L'hachero o boscaiolo è l'eroe di queste terre inospiti. Taglia e prepara il quebracho per quattro Compagnie che fabbricano il tannino, tutte sulla sponda destra del fiume Paraguay. L'hachero vive una vita errante, sottoposto a tutte le inclemenze dell'ambiente.

A rispettosa distanza dalle popolazioni civili e dalle fabbriche, piantano le loro tende gli indigeni, che prestano i loro servizi caricando sui bastimenti i sacchi di tannino, o trasportano con carri tirati da sei o più buoi i pezzi di quebracho ai porti vicini. Circa duemila vivono in queste regioni. Ogni tribù ha la sua propria lingua, sebbene in quasi tutte si capisca il Guarani.

Il 19 marzo del 1920 partiva da Asunción, capitale del Paraguay, il primo gruppetto di missionari salesiani con a capo Don Emilio Sosa Gaona, oggi Vescovo di Concepción del Paraguay. Il primo centro di missione fu Fuerte Olimpo, a 797 km. al nord di Asunción, sul fiume Paraguay.

Nell'anima grande dell'Ispettore di allora, Don Riccardo Pittini, attuale Arcivescovo di Santo Domingo e Primate delle Indie, nacque presto l'idea di fondare una Missione di carattere stabile, che godesse di piena libertà nelle sue terre e nella

sua organizzazione. Dopo molte fatiche, cercando un posto sulle sponde del fiume Paraguay e nell'interno dei boschi, si potè ottenere un'isola chiamata "Tagatiya", dove il 31 gennaio 1925 mettevano piede i salesiani. Una miserabile capanna servì loro da cappella, di refettorio, di dormitorio. Presto incominciarono ad affluire gli indigeni, che aumentavano di giorno in giorno. Assistevano docili alla scuola di catechismo, di canto, di lettura e di aritmetica. Impararono pure a seminare i loro orti e a godere per la prima volta i prodotti della terra.

Siccome vivevano tutti insieme nello stesso toldo, il coadiutore salesiano Gregorio Acosta tagliò 600 palme per fare loro case individuali. Ma ecco la grande inondazione del fiume coprire tutto, dimostrando che quell'isola non era il luogo più conveniente per una residenza missionaria.

Dopo un lungo lavoro di preparazione, il 27 marzo 1927, non più sull'isola ma in terra ferma, cominciarono a funzionare le nuove scuole; si fecero di nuovo le case per gli indigeni, s'intrapresero i lavori dei campi, e la vita missionaria principiò la sua attività. Il 20 maggio dello stesso anno arrivarono anche le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Così una per una si vennero formando lungo la sponda destra del Rio Paraguay le varie residenze missionarie: Puerto Pinasco, Puerto Casado, Puerto Sastre, Colonia Teniente Peralta, Puerto Guaraní, Fuerte Olimpo e Bahía Negra. Vi fioriscono le Associazioni Religiose, l'Azione Cattolica, i Centri per operai, il Piccolo Clero, gli Esercizi Spirituali per il popolo e altre attività. Si percorre la campagna portando la parola di Dio alla gente lontana e amministrando i santi sacramenti. Viene organizzato dai missionari il lavoro tra gli indigeni sia per qualche guadagno, ma soprattutto per la coltivazione delle cose più necessarie alla vita dei medesimi.

A Puerto Pinasco le opere parrocchiali funzionano a dovere, gli indigeni conoscono il catechismo e imparano bene a scuola. Sono però ancora tutti pagani poichè amano molto l'alcool e le orgie, e quindi non si dà facilmente a loro il battesimo.

Invece Puerto Casado è ormai un bel paesello tutto di indigeni cristiani che formano 40 famiglie modello. Hanno belle casette e orticelli; ogni domenica assistono tutti alla messa e quasi tutti fanno la Comunione. Ogni sera dopo il lavoro si radunano in piazza per le preghiere in comune.

Nel 1948 la Santa Sede elevava la missione a Vicariato Apostolico, nominando primo Vicario Don Angelo Muzzolón. La prima sede del Vicariato fu Puerto Pinasco, che ha una popolazione di 8.000 abitanti, e a cui appartiene la fabbrica di tannino "International Products Corporation". Ma poichè le compagnie di tannino sono padrone della fabbrica, delle terre e delle case operaie, e per sistema non vendono nè regalano le loro terre, il Vicario Apostolico trasferì nel 1951 la sua sede a Fuerte Olimpo, paese libero, dove ognuno è padrone della sua casa e della sua terra, e quivi comperò una residenza per il Vicariato e un bel terreno per il seminario.

La residenza missionaria di Bahía Negra, quasi all'estremo nord, è stata costituita per tentare di mettersi in contatto con gli indigeni Chamacocos, nomadi.

Nel cuore del Chaco vivono ancora degli indigeni chiamati "Indios Moros" per l'aspetto del volto loro. Costoro sono ancora allo stato più basso: odiano i bianchi, sono traditori, sanguinari. È quasi impossibile avvicinarli, poichè generalmente si ammazzano prima di cadere in mano dei nemici. Presi vivi, muoiono di rabbia e di odio. Non si sa quanti siano, nè si conosce la loro lingua e il loro vero nome.

Le sette parrocchie naturalmente lavorano attivamente anche tra i civili fedeli venuti in queste zone per motivi di lavoro. Purtroppo il clima snervante, l'indifferenza religiosa, la mancanza di libertà nell'agire in quattro parrocchie che si trovano nelle proprietà delle compagnie di tannino, e altre difficoltà finanziarie, non permettono di compiere tutto il bene che si desidererebbe. (AMS 31/1/55)

## IL CANTO DEL MISSIONARIO

Trent'anni di vita missionaria rievocati da Mons. Stefano Ferrando, in piacevoli pagine, nelle quali trovate armonizzati insieme buon umore e spirito eroico, semplicità evangelica e intuizioni profonde del dramma missionario dell'India

di Mons.S.Ferrando  
Vescovo di Shillong(Assam-India)

"Cammina e canta!"

Compio oggi trent'anni di vita missionaria in Assam. Metà della vita l'ho trascorsa in questa seconda mia patria. Ora anche in Assam siamo nell'età dell'automobile e dell'aeroplano, ma quando arrivai non era così. In questi trent'anni posso avere fatto poco o nulla, ma una cosa è certa: l'aver adempiuto al primo precetto missionario "Andate!". E camminai, camminai, come si narra nelle favole antiche. Il missionario è il turista di Dio. Viaggiai sul groppone di sua maestà l'elefante, che è solenne come un monumento, ma capriccioso come un bambino. Me ne persuasi quella volta che in mezzo ad un fiume gli saltò il ticchio di appoggiarsi maliziosamente con la parte posteriore facendomi scivolare nell'acqua. Viaggiai notti intere su carri trainati da bufali, traballanti e affondanti nel fango, mentre il carrettiere recitava la sua litania contro gli stupidi animali. Ma soprattutto marciai col cavallo di S. Francesco, ora sotto la sferza canicolare, ora sotto la pioggia tropicale, mentre le sanguisughe stavano in agguato lungo il sentiero. In quei tempi percorrere 30 chilometri e più al giorno non spaventava. E chi potrà dimenticare i viaggi in mezzo a foreste meravigliose, ove regnava un silenzio misterioso rotto solo dal bramito di qualche cervo o dal cinguettio degli uccelli, mentre sul limitare le scimmie si dondolavano sui rami degli alti alberi. Camminare era la nostra vita, ma anche la nostra croce per i disagi. Mi ricordo che un giorno un capo villaggio mi disse: "Mandaci un missionario dalle gambe buone e che sappia cantare".

Don De Ponti, uno dei primi missionari salesiani dell'Assam, dopo parecchie ore di marcia, arrivò ad un villaggio stanco morto. Le gambe non gli reggevano più. Tutto ansimante e madido di sudore, con la bocca arsa, mezzo intontito, si sedette sulla soglia di una capanna per sorseggiare un po' di acqua. Nessuno osava avvicinarsi a lui: quel viso imbronciato e tirato incuteva timore, e quando il missionario si alzò per avvicinarsi ai fanciulli, fu un fuggi fuggi generale: anche la folla delle mamme ondeggiò e indietreggiò, mentre i bambini strillavano. Bisognava cambiare tattica, e il valente atleta ripeteva a noi novellini: "Giovani missionari, state sempre allegri!".

"E l'oca è là; e l'oca è là".

Talvolta vi trovate in certe circostanze che vi costringono a ridere, mentre sentireste voglia di piangere. Dalla pianura del Brahmaputra mi ero arrampicato su per un monte ripidissimo. Prima di raggiungere l'altopiano, il pendio degradava più dolcemente fra l'erba altissima. Il catechista mi narrava come in quel luogo Don Mlekus si trovò a faccia a faccia con un elefante a poca distanza. Sua altezza l'elefante, al vedere un intruso nel suo regno, gli si avventò contro. L'Angelo Custode ispirò al missionario di spostarsi tre passi a lato. Il pachiderma passò come un enorme masso rotolante giù dal monte e più non si voltò. Anche Don Mlekus tirò diritto dimenticando ogni stanchezza. Inutile dire che affrettai anch'io il passo e presto fui sull'altopiano cosperso di villaggi abitati dai Mikir, Lalung, Khasi. E dopo tanta fatica, vedemmo i cristiani venirci incontro sventolando bandierine rosse di carta. Il catechista si fermò e a un cenno fece intonare il canto di occasione in autentico italiano: "E l'oca è là; e l'oca è là", e tutti mi segnavano a dito. Don Gutierrez, che mi accompagnava, mi spiegò il fatto. Il buon catechista era stato nello Studenta-

to teologico salesiano e gli era rimasta impressa nella mente quell'aria cantata dai chirici durante la rappresentazione di un'operetta comica. Per fortuna che i cantori non ne capivano il significato! Del resto non vi sono popoli che considerano l'oca come simbolo della sapienza?!

Per diventare buoni missionari bisogna prima di tutto farsi amare; in seguito: farsi amare; in fine: farsi amare. Sull'amore innestare il sacrificio, la dedizione completa alle anime. Sul sacrificio innestare la pazienza. E sulla pazienza innestare la perseveranza. Un ufficiale governativo un giorno, piuttosto seccato con un missionario che intercedeva sempre per i suoi poveri cristiani, gli disse: "Voi li amate troppo!". Ma è appunto questo amore che dà la forza al missionario per combattere il suo più grande nemico: lo scoraggiamento.

Quanti "scoiattoli" nei miei discorsi!

Il missionario, dopo che è andato, come il divin Maestro deve predicare e catechizzare. Ma il dono delle lingue è più unico che raro, e nella babele dell'Assam ho dovuto sudare per riuscire a balbettare qualche lingua. Mons. Mathias diceva che il missionario parla bene solo una lingua che tutti comprendono: quella del cuore. Comprendere e farsi comprendere, qui sta il problema. La loro mentalità è molto lontana dalla nostra.

Un missionario dopo le preghiere della sera, rivolgeva un sermoncino ai cattolici. Era il 2 febbraio. Ad un certo punto il catechista gli suggerì: "Dica che domani ci sarà la benedizione della gola". Il bravo padre credette di capire bene la parola "gola" in Khasi. Ma quando la pronunciò, le sue parole suonarono: "Domani ci sarà la benedizione degli scoiattoli". Il catechista gli ripeté ancora due volte la parola, e ne venne fuori questa seconda versione: "Domani ci sarà la benedizione delle case e dei giovanotti". Il catechista era disperato, il Padre sudava, i giovanotti sorridevano, mentre le ragazze si erano imbronciate perchè senza benedizione. Finalmente il missionario toccandosi la gola, concluse: "Domani benediremo questa". Chi sa quanti di questi "scoiattoli" saranno balzati fuori dai miei discorsi!

Come ciottoli in un fiume impetuoso.

Una vecchia che veniva a vendere i suoi prodotti alla missione, trattava lungamente affari, ma quando il Padre incominciava a parlarle dell'anima, faceva... l'indiana e diceva: "Sono sorda". Ahime! quelli che soffrono di sordità come quella vecchia, sono legioni. Le barriere della diffidenza e dell'ignoranza si rompono con i catechisti indigeni e con le scuole.

Un giorno mi trovai in un villaggio che aveva apostatato quasi completamente. Un vecchio, nel cui cuore la fiamma della fede non si era spenta del tutto, mi disse: "Siamo poveri, siamo soli e come ciottoli in un fiume impetuoso. Non abbiamo nè scuola nè catechista. Siamo come alberi attaccati alla roccia. Il vento ci ha portato via le foglie secche, ci ha stroncato i rami, ma siamo ancora in piedi. Dacci un catechista e vedrai che torneranno i rami, rispunteranno le foglie". Il catechista è uno di loro, entra in tutte le case, si siede attorno al focolare a fumare e a mangiare il betel nut con loro, e intanto parla di Gesù e della religione. Quando vi sono ammalati, li visita per consolarli, dar loro medicine e così tenere lontani gli stregoni. "Dacci un catechista" è la domanda accorata di tanti villaggi al Vescovo.

I fanciulli li guideranno per mano.

In questi trent'anni di vita missionaria le più belle visioni che mi si affacciano alla mente sono quelle di piccole scuole sperdute nei villaggi: vedo schiere di fanciulli venirmi incontro festanti e baciarmi la mano ripetutamente. Come cantano e pregano bene! Ho visto villaggi pagani, dove gli uomini per concedersi un diversivo alle lunghe fatiche non avevano altro che il bere, dove la sporcizia materiale delle strade era anche accompagnata dalle tenebre fitte dell'ignoranza. Si apre una

# AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - Via M. Ausiliatrice, 32 TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

## INFORMAZIONI

SOMMARIO: BIRMANIA: Nuova vita fra i cattolici di Thingangyun, p. 11; Pellegrinaggi Mariani a Mandalay, p. 14; Il Direttore della Pubblica Istruzione della Birmania in visita alla Scuola Tecnica Salesiana di Mandalay, p. 15  
CINA: Scrive una Suora dalla Cina Rossa: p. 13;  
GIAPPONE: Incendio alla Scuola Don Bosco a Tokyo, p. 12;  
INDIA: Natale fra i Nagas, nel più grande villaggio dell'India, p. 13;  
Scuola serale fra i Nagas dell'Assam, p. 13;  
OLTRE CORTINA: Sono felice nello stato in cui il Buon Dio mi vuole, p. 13;  
USA: Carro Mariano nella parata in onore di Cristoforo Colombo a San Francisco in California, p. 14.

SERVIZIO FOTOGRAFICO, p. 15

DOCUMENTAZIONI: Trionfi Mariani allo storico Santuario di Bandel nel Bengala, di Luigi Del Nevo Squeri, p. 16  
I Xavantes costruiscono il loro villaggio presso la Missione di S. Teresina sul Fiume della Morte, del P.A. Colbacchini, p. 17  
Avventurose vicende del Padre Antonio Colbacchini sul Fiume della Morte, del P.A. Colbacchini, p. 20.

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA      Febbraio-Marzo 1955      Distribuzione N. 2 p. 11

---

## NUOVA VITA FRA I CATTOLICI DI THINGANGYUN

Rangoon (Birmania). Dal novembre 1954 i salesiani di Don Bosco hanno preso dimora a Thingangyun, a circa 6 miglia fuori di Rangoon in Birmania.

Thingangyun conta 40.000 abitanti fra i quali 1.000 sono cattolici: nella zona si prevede un grande sviluppo, anche perchè ivi il governo sta già comperando grandi appezzamenti di terreno per il quartiere residenziale.

"Abbiamo preso in affitto una casa abbastanza spaziosa - scrive il Padre Bordin -, e abbiamo incominciato a lavorare". Difficoltà di personale avevano impedito in questi ultimi anni una accurata assistenza ai fedeli, sicchè molti avevano quasi abbandonato la pratica della religione. Ora la vita cattolica ha ripreso. Parecchi che da molti anni non praticavano, si recano regolarmente in chiesa. Molti bambini, che i parenti non si curavano più di battezzare, vengono o verranno presto battezzati. Tanti casi di matrimonio verranno presto aggiustati, perchè le parti interessate ora vogliono mettersi a posto, mentre prima non se ne curavano affatto. Inoltre parecchi pagani hanno chiesto di essere istruiti nella religione cattolica.

Nella crociata per la recita del rosario in famiglia, oltre cento famiglie si sono impegnate in questa pratica, mentre altre vi terranno dietro presto. Persino famiglie di protestanti hanno voluto unirsi a questa crociata.

Presso la parrocchia salesiana di Thingangyun è stata pure istituita la Legione di Maria, con un primo gruppo di 16 soci, pieni di buona volontà e fervore. Essi sono un valido aiuto per scovare tanti che si tengono ancora nascosti e per avvicinare alcuni che trovano difficile andare dal Padre Missionario. Con l'aiuto dei medesimi si è iniziato il censimento della parrocchia: sembra che il numero dei cattolici sia superiore di quello che si credeva. (AMS 15/3/55)

INCENDIO ALLA SCUOLA DON BOSCO DI TOKYO

Tokyo (Giappone) . Un gravissimo incendio sviluppatosi improvvisamente nel cuor della notte del 15 Febbraio, alle ore 2,30 circa, invase in meno di cinque minuti l'edificio principale della Scuola Professionale Don Bosco di Tokyo. L'incendio avvistato dal chierico Goris, il quale diede subito l'allarme col campanello elettrico, fu così subitaneo che attraverso i corridoi invase subito i tre punti estremi dell'edificio (in forma di T), obbligando i confratelli che dormivano al secondo piano a salvarsi gettandosi dalle finestre. I due assistenti chierico Goris e Chierico Germano Arce, salvarono i ragazzi, una trentina, facendoli uscire dalle finestre del pian terreno.

Il Padre Adino Roncato, avvistato il punto più pericoloso, corse per salvare tre salesiani e un ragazzo che dormivano proprio sopra dove era scoppiato l'incendio: uno evacuò dalla scala esterna di sicurezza già invasa dalle fiamme, riportandone forti bruciature; un altro si gettò dalla finestra riportando alcune bruciature; il ragazzo pure si gettò dalla finestra causandosi la frattura della spina dorsale. Ma il fuoco aveva ormai invaso completamente la scaletta esterna di sicurezza e la finestra. Il Padre Roncato tentava allora di portare in salvo per altra via il salesiano Myogano, il pavimento però, già consumato dal fuoco, sprofondò sotto i loro piedi, ed essi piombarono di sotto, in mezzo alle fiamme, senza un lamento, e senza che nessuno di quelli che erano fuori se ne potesse render conto, dato che il fuoco aveva ormai avvolto tutta la casa. Solo dopo cessate le fiamme, con immenso dolore di tutti, furono rinvenuti i cadaveri, in parte carbonizzati, stretti l'uno all'altro nel supremo amplesso della morte.

Il Direttore dell'Istituto, Padre Figura, che si era salvato calandosi dalla finestra e riportando solo una leggera incrinatura ad una tibia, era corso in cappella, sfondandone la porta, e riuscì a portare in salvo il tabernacolo con la SS. Eucaristia. Altri confratelli, coll'aiuto di qualche giovane, trascinarono fuori il nuovo magnifico altare in legno, prezioso lavoro del salesiano coadiutore Myogano, e due statue. Questo è quanto si potè salvare dalla cappella, che praticamente era la parte più discosta dal centro dell'incendio. I pompieri, avvisati con ritardo perchè il telefono era stato bruciato, arrivarono in tempo solo per impedire al fuoco di comunicarsi al fabbricato della stamperia, (pure in legno), che era il più vicino.

In meno di mezz'ora, il fuoco distrusse completamente oltre il fabbricato centrale cogli uffici, camere dei confratelli, biblioteca, tra aule e il saloncino dell'Oratorio, l'internato colla Cappella, cucina e refettori, dormitorio e studio dei ragazzi. I confratelli colpiti si salvarono con quello che avevano in dosso. Rimasero pure bruciati tutti i documenti della Scuola, direzione e prefettura; e tutti gli strumenti della banda musicale.

La notizia della tragedia fu subito trasmessa dalla radio e dai giornali, suscitando un cordoglio generale. Cominciarono subito ad arrivare telegrammi e lettere di condoglianza, e numerose visite di autorità, cristiani e amici, che sostarono in commossa preghiera davanti alle salme.

Il Padre Adino Roncato di Noale (Venezia) si trovava da oltre 20 anni in Giappone, dove ha lavorato da zelante missionario. Egli è morto a 40 anni, dando la sua ancor giovane esistenza per il prossimo. La sua figura è aureolata di eroismo. Il Marchese Marieni parlando per l'Ambasciata Italiana, annunciò con nobili parole di avere scritto a Roma proponendo Don Adino Roncato per la medaglia d'oro al valor civile, per aver dato generosamente la vita nel tentativo di salvare un suo confratello Giapponese. Il Coadiutore Salesiano Giovanni Myogano di anni 24, lascia un profondo rimpianto di sè. Stava completando il suo perfezionamento professionale, e si preparava con grande impegno e profondo senso di responsabilità per iniziare quanto prima la sua missione di educatore dei giovani artigiani come capo-falegnameria.

(AMS 15/3/55).

NATALE FRA I NAGA, NEL PIÙ GRANDE VILLAGGIO DELL'INDIA

Kohima (Assam-India). Kohima che sorge nel cuore della tribù Angami Naga, nell'Assam-India, è riconosciuta come il più grande villaggio dell'India: conta oltre 7.000 abitanti, ed è governata interamente ed esclusivamente sulla linea di tutti i villaggi indigeni.

In occasione del Santo Natale del 1954, la scuoletta di Kohima venne trasformata dalle suore missionarie, in cappella. Un gruppo di ragazzi e ragazze pagane chiese di partecipare al trattenimento che doveva precedere la Messa di mezzanotte. Essi eseguirono alcuni canti di tribù con l'accompagnamento suggestivo dei loro strumenti primitivi a corda e a percussione: una specie di canti bucolici Naga, dai titoli: "Andiamo ai campi", "Nella risaia", "Portatrici d'acqua". Con molto interesse e rispetto assistettero assieme ai cattolici e ai catecumeni, alla Messa di Mezzanotte. Un gruppetto di fanciulli Naga, cantò con molto gusto e significato due corali in onore di Gesù Bambino.

La festa ebbe il suo completamento con un gran pranzo di riso, gare sportive, danze e ancora canti. Però l'aspetto più significativo di questo Natale Naga si ebbe nella amministrazione di parecchi battesimi ad adulti e a fanciulli. (AMS 15/3/55)

SCUOLA SERALE FRA I NAGAS DELL'ASSAM

Kohima (Assam-India). Una scuola serale è stata aperta ultimamente dai Salesiani di Don Bosco a Kohima, diocesi di Dibrugarh, fra i Nagas dell'Assam. È la prima e unica scuola del genere che sorge sul posto, con l'approvazione e l'appoggio di molti capi influenti, i quali hanno messo a disposizione del Missionario Cattolico uno spazioso capannone.

Un gruppo di 40 persone per la maggior parte non cristiani, frequenta la scuola. Vengono impostate regolarmente anche lezioni di catechismo, facendo uso di un libro uscito da poco in lingua Angami Naga. Non viene trascurato l'insegnamento della musica, e per incoraggiare alla frequenza della scuola, in date stabilite verranno distribuiti dei premi. (AMS 15/3/55)

SCRIVE UNA SUORA DALLA CINA ROSSA

Torino. Ecco ciò che scrivono le Suore Salesiane di Don Bosco Cinesi, rimaste forzatamente sole nella casa già fiorente di opere e di gioventù.

"...Metto nelle mani della Mamma Celeste queste povere righe e confido che arriveranno alle sue, Madre Veneratissima.

"L'8 dicembre 1954, festa della Mamma Immacolata, abbiamo passato una bella giornata: al mattino santa Messa in casa, e sebbene solo quattro povere figlie, il buon sacerdote salesiano ci parlò - prima della Messa - e c'infervorò, aumentando in noi il grande desiderio di amare e d'imitare la virtù prediletta di Maria.

"Nonostante fosse giorno di lavoro e di scuola, le nostre sorelline (le aspiranti) sono riuscite a venire, e così abbiamo potuto cantare dei mottetti e delle lodi.

"Con l'aiuto del Signore e della Celeste Madre, continuiamo a lavorare fra le mamme cristiane, le Figlie di Maria e i bambini: tutti i giorni ne vengono una ventina, per il catechismo e così prepararsi all'incontro con Gesù. Alla Domenica c'è un bel numero all'Oratorio: non possiamo fare molto; ma facciamo quel che possiamo.!" (AMS 15/3/55)

SONO FELICE NELLO STATO IN CUI IL BUON DIO MI VUOLE

Torino. Una Suora Salesiana di Don Bosco scrive da oltre cortina alla sua Superiora di Torino. Poche righe, come l'indice di una grande e tremenda tragedia sopportata per amore di Dio.

"... La Divina Provvidenza mi ha unita nuovamente alle mie compagne. Non saprei esprimerle la gioia che ho provato. .. Gli otto anni di lontananza mi hanno insegnato tante cose che prima non comprendevo: soprattutto sono stati anni della miseri-

cordia di Dio nella sofferenza e nella prova; e che la Madonna Immacolata ha voluto coronare con la gioia dell'anima mia nel suo anno giubilare. Ora non mi lamento più di essere senza Gesù Eucaristico; mi lamenterei piuttosto se sapessi che qualche istante della mia vita non appartenesse a Lui, mio unico bene...

"Sono felice nello stato in cui il buon Dio mi vuole, e non ho altro desiderio che la Sua divina Volontà si compia in me...

"Siamo in una grande famiglia di 250, appartenenti a 13 Ordini. Di noi, adesso, siamo 3; però temo che rimarrò sola... Quanto bisogno di chi ci diriga nelle vie del Signore, per non essere abbandonate ciascuna al proprio arbitrio...

"Un nostalgico saluto alla nostra cara Ausiliatrice, a Don Bosco, Madre Mazzarello e Domenico Savio, perchè mi chiamino in loro compagnia quando a Dio piacerà. Anche se lontana dalla culla, nella patria terrena, non ho che un unico desiderio di unirmi a loro nella Patria Celeste...". (AMS 15/3/55)

CARRO MARIANO NELLA PARATA IN ONORE  
DI CRISTOFORO COLOMBO

S. Francisco di California. A San Francisco di California le Suore Salesiane ebbero la geniale e ardita idea di mettere una nota mariana nella grande parata, solita a tenersi in onore di Cristoforo Colombo, nell'anniversario della scoperta dell'America. Ottenuto il debito permesso, e messesi al lavoro, riuscirono a preparare un artistico Carro Mariano, che figurò nella imponente sfilata della domenica 10 ottobre 1954, fra i molti altri allegorici, patriottici, politici, commerciali, ecc. tutti di carattere profano.

Il carro voleva ricordare il messaggio di Fatima sul Rosario: tutto bianco e argenteo, portava una grande ancora con l'immagine del Cuore Immacolato di Maria, e le scritte a caratteri cubitali: "Anno Mariano" - "Maria nostra Speranza" - "Recitate il Rosario per la pace del mondo". Cinque fanciulle bianco-vestite, in alto sul Carro e altre dieci con vesti azzurre poste più in basso ai lati, figuravano i Misteri del Rosario; mentre trasmissioni radiofoniche diffondevano il canto dell'Ave Maria.

La gente, che a migliaia si assiepava in doppia fila al passaggio dei carri, sorpresa e ammirata a quella candida visione, proruppe in un fragoroso ed entusiastico applauso, mandando baci verso l'Immagine della Madonna. Molti togliendosi di tasca o dalla borsetta la corona del Rosario, l'alzavano verso il Carro, quasi per una pronta risposta, incominciando a recitare l'Ave Maria.

Lo scopo poteva dirsi perciò raggiunto; chè solo per accendere una fiamma d'amore verso la SS. Vergine, era stata affrontata l'impresa; ma quale non fu la meraviglia, alcuni giorni dopo, nel sapere che al Carro Mariano era stato assegnato il primo premio. (AMS 15/3/55)

PELLEGRINAGGI MARIANI A MANDALAY

Mandalay (Birmania). Proveniente da Ortisei (Bolzano) è arrivata il 20 dicembre scorso alla Scuola Salesiana di Mandalay una magnifica statua di Maria Ausiliatrice, proprio nel periodo della Crociata del Santo Rosario diretta dal Padre Peyton. Maria Ausiliatrice è divenuta così un centro di attrazione per molti cattolici, i quali hanno iniziato a recarsi in pellegrinaggio alla chiesa salesiana.

Nel periodo natalizio del 1954, inoltre, venne inaugurato un potente amplificatore "Geloso", per la trasmissione del concerto delle campane. Nessuno si era immaginato il sorprendente effetto che avrebbe prodotto, in sostituzione delle vere campane. (AMS 15/3/55)/

IL DIRETTORE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DELLA BIRMANIA  
VISITA LA SCUOLA TECNICA DI MANDALAY

Mandalay (Birmania). In una recente visita che fece alla Scuola Tecnica Salesiana di Mandalay, il Direttore Generale della Pubblica Istruzione si mostrò entusiasta degli ordinamenti e della disciplina che ivi regnavano. Volle minutamente rendersi conto di ogni cosa, e più di una volta esclamò che il Governo Birmanese aveva molto da imparare da questa scuola diretta dai Padri Salesiani. Infatti dava indicazioni al suo segretario di prendere appunti di quanto egli andava notando di interessante.

L'opera che dirigono i salesiani a Mandalay si intitola "Lafon Memorial School" e comprende una sezione di studenti e una di Arti e Mestieri, con un totale di oltre mille alunni. (AMS 15/3/55)

# AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - V.M. Ausiliatrice, 32 - TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

## DOCUMENTAZIONI

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA Febbraio-Marzo 1955 Documentazioni N. 2 p. 16

---

### TRIONFI MARIANI ALLO STORICO SANTUARIO DI BANDEL - BENGALA

---

(di Luigi Del Nevo Squeri)

La festa annuale della Madonna del S. Rosario, fatta coincidere con la solenne chiusura dell'Anno Mariano, resterà certamente indelebile negli annali dello storico Santuario di Bandel, come uno dei più memorabili eventi registrati nella sua lunga e gloriosa storia di 356 anni.

Non fu tanto lo straordinario concorso dei pellegrini e dei devoti, che superarono di gran lunga il numero degli intervenuti nelle feste annuali precedenti, quanto la loro devozione e il loro raccoglimento che caratterizzò la festa così da riscuotere l'ammirazione del popolo, che da tanti anni è solito prendere parte a questa manifestazione di fede. Sua Ecc. Mons. F. Perier S.J., Arcivescovo di Calcutta, che da circa cinquant'anni si ritiene fortunato di poter prendere parte attiva a questa festa, in un discorso d'occasione disse come si fosse sentito commosso davanti al consolante successo.

L'Anno Mariano, che fu un anno di grazia per tutto il mondo, lo fu soprattutto per il Santuario di Nostra Signora del Buon Viaggio a Bandel, che vide accorrere ai piedi della Vergine Santa moltitudini innumerevoli da tutte le parti dell'Unione Indiana e dalle nazioni finitime. La grandiosa conclusione dell'Anno Mariano preoccupò assai il personale del Santuario dell'annessa Scuola Apostolica "Domenico Savio, per preparare ed assicurare alla solennità un grande successo.

La solenne novena in preparazione della festa e le splendide dimostrazioni di fede esibite nel giorno solenne della chiusura, lo spettacolo che presentava il Santuario e le sue adiacenze, il Parco della Madonna di Fatima, il "Memorial Altar Cross" sulle sponde del classico fiume Hugli, lasciarono in tutti un indimenticabile ricordo di fede e di affetto verso la Gran Madre di Dio.

Il Santuario della Madonna di Bandel gode il primato storico su tutti i santuari mariani dell'India e la sua fama ha varcato i confini del paese. Esso costituisce la gloriosa "Chiesa Madre" di tutto il Nord India e per questo i cattolici del Bengala e delle regioni limitrofe nutrono verso di esso tutta la gratitudine e la devozione che un figlio sincero e buono nutre per la madre sua. Tutta la storia delle origini e dello sviluppo della chiesa cattolica dell'India Nord-Orientale è intimamente legata alle vicende e ai fasti di questo santuario che ha assistito al sorgere e al crollo di tanti imperi sul suolo indiano. Portoghesi, Danesi, Olandesi, Fiamminghi, Francesi e Inglesi piantarono presso Bandel le loro tende ed issarono le loro bandiere, simbolo del loro dominio temporale, ma tutti, ed uno ad uno, se ne andarono lasciando miseri ricordi della loro permanenza.

Il Santuario di Bandel ha invece resistito, come una cittadella inespugnabile, a tutti gli attacchi degli uomini e degli elementi; al ferro e al fuoco, alle corrosioni del tempo e all'opera disgregatrice dei terremoti, che alternativamente ne hanno minacciata la totale distruzione. Alla gloria e alla potenza materiale rappresentata dalla città di Hugli, distrutta e con l'andar del tempo riedificata, è succeduta quella spirituale del Santuario Mariano di Nostra Signora del Buon Viaggio, la cui risonanza si va ognor più diffondendo nell'India per le innumerevoli

grazie e favori straordinari che ivi fedeli, cattolici, protestanti, mussulmani e pagani ottengono per la meterna intercessione della Vergine Santa.

Nella occasione della chiusura dell'Anno Mariano venne inaugurata una "Mostra Mariana", allestita con molta cura e gusto dal personale addetto al Santuario. Oggetti di ogni genere, quadri artistici religiosi antichi e recenti, collane d'oro e d'argento, corone preziose per il capo della Madonna e di Gesù Bambino, statue e sacri cimeli estratti dal Museo Bandeliano, vennero artisticamente esposti nelle sale dell'antico Convento Agostiniano fondato nel 1599. Passando davanti a quei quadri e ammirando la quantità e l'ordine degli oggetti esposti, i visitatori hanno rivissuta la storia meravigliosa del cristianesimo in questa parte dell'India, le nobili gesta dei loro pionieri e la fede dei loro avi che hanno lasciato ai posteri una così vasta e varia eredità d'ineestimabili ricordi. (AMS 15/3/55)

#### I XAVANTES COSTRUISCONO IL LORO VILLAGGIO PRESSO LA MISSIONE DI SANTA TERESINA SUL FIUME DELLA MORTE

(corrispondenza del Padre Antonio Colbacchini).

Il Rio das Mortes divenne famoso fin dagli inizi del 1700, quando le carovane dei bandeirantes, partite da S. Paolo in cerca di Indi e di oro, lo scopersero e risalirono incontrandovi l'oro, ma anche la tremenda ostilità dei selvaggi e le terribili epidemie dei tropici, che seminarono la morte tra quegli'intrepidi esploratori e li decimarono tanto che, inorriditi, gli diedero il triste nome di Rio das Mortes.

Un'oasi sul fiume della morte.

Sulla sponda destra del grandioso e magnifico Rio das Morte, a circa 150 chilometri da Xavantina, scendendo il fiume, s'incontra la foce di un fiumicello di abbondanti e limpide acque. A poca distanza si alzano colline fiorite, che danno un aspetto gaio e poetico al panorama, sebbene sia in piena foresta. In questo luogo sta sorgendo la Missione Salesiana. Essa porta il nome di S. Teresina, come l'avevano chiamata i due missionari salesiani trucidati dai feroci Xavantes.

Vicino a quel luogo, a circa quattro chilometri più sopra, si sono stabilite sulla sponda del fiume alcune famiglie di civilizzati, il cui capo è il nostro amico signor Ladislao Cardoso. Là, sotto una misera capanna di paglia, celebrai il 20 settembre 1953 la mia messa d'oro, presenti un bel gruppo di selvaggi Xavantes.

Questi selvaggi, dopo l'incontro di quel memorabile giorno, non si allontanarono più dal luogo. Andarono gironzolando nei pressi, sempre in attesa che il missionario tornasse. Appena seppero che eravamo giunti, subito accorsero e improvvisarono attorno a noi le loro capanne. Ma per Don Fasso e Don Sbardellotto, giunti colà con scarse provviste, non prevedendo d'incontrarsi subito con i selvaggi, il caso fu serio. L'indio non si stanca mai di chiedere: vuole tutto quello che vede. È sempre pronto a mangiare, non è mai sazio e dice di aver sempre fame. Curioso e inquieto come un bambino, tutto vuol vedere e toccare; se non ci mette le sue mani, non è contento, e bisogna aver pazienza, molta pazienza. Cercando di accontentare tutti il meglio possibile, i due missionari si privarono del necessario, e, venute meno del tutto le provviste, provarono la fame. Passarono giorni e settimane cibandosi solo di radici di mandioca cotte o abbrustolite e, quando la fortuna sorrideva a qualche pescatore, di un po' di pesce.

Una barca a... singhiozzo.

I rifornimenti, per la lontananza e la scarsezza di mezzi di trasporto, sono difficilissimi. L'unica via di accesso alla Missione è il fiume. In questa zona ci troviamo ancora nell'alto corso del Rio das Mortes, che ha la corrente forte con rapide pericolose. In alcuni punti le acque vertiginose s'ingorgano tra pietre e macigni, lasciando solo uno stretto passaggio per le imbarcazioni.

Abbiamo a nostro uso due piccole piroghe, ma sono molto instabili e di piccola portata. Abbiamo anche un motore fuori bordo 12 HP, generosa offerta di un eminente benefattore delle Missioni Salesiane. Certo il motore rende più facile e rapido il viaggio, ma non mancano gl'incerti, poichè va soggetto ad improvvisi guasti, che riescono fatali quando non vi è possibilità di aiuto per ripararli. È quanto avvenne nell'ultimo viaggio che feci nell'ottobre scorso.

Mi ero recato alla Missione di S. Teresina per trattenermi un poco con i selvaggi e coi civilizzati, ma soprattutto per ottenere da un gruppo di Xavantes, che dimoravano non lontano dalle famiglie dei civilizzati, di riunirsi a quello che già si era fissato vicino a noi. La cosa non era facile, sia per l'influenza dei civilizzati, che sempre tende a sfruttare l'indio, sia per la riluttanza del cacico. Eppure bisognava ottenere l'unione: la dualità di gruppo e di luogo avrebbe causato difficoltà gravi e forse fatali per l'avvenire della Missione. Il viaggio di discesa non fu buono. Il motore non funzionava bene e di tratto in tratto si fermava, mentre l'imbarcazione proseguiva trasportata dalla corrente: è proprio vero che a scendere tutti i santi aiutano! Passammo la notte sotto le stelle in un piccolo isolotto del fiume, nella nostra amaca sospesa tra due alberi. Il giorno seguente, quattro chilometri prima di arrivare alla foce del fiumicello ove sorge la nostra Missione, ci fermammo per salutare l'amico e benefattore signor Ladislao. Ci accolse con gioia e a cena ci presentò un prelibato piatto di tartaruga, specialità del Rio das Mortes e di quasi tutti i fiumi affluenti dell'Amazzoni.

Presso la sua residenza c'erano quelle poche famiglie di Xavantes che si tenevano separate dal gruppo che già si era fissato vicino alla Missione. M'intrattenni con essi e, per mezzo di un interprete, parlai col cacico per convincerlo a unirsi ai compagni. Quel cacico, che aveva sempre dimostrato molta stima per la mia età e la barba bianca, all'udire che io lo invitavo a trasportarsi presso di noi nella Missione perchè ero suo amico e vecchio, mi guardò fisso, chinò il capo e tacque pensieroso. Compresi che le mie parole gli erano scese al cuore. Alla santa messa del mattino seguente, coi civilizzati assistette anche lui con tutti i suoi uomini, donne e bambini. Tutti mi fecero molta festa. Cercai di far loro capire che li desideravo con me nella Missione. Il cacico ascoltava fissandomi con i suoi piccoli occhi; poi disse: "Inré, inré! Sedí, sedí! Si, si, sta bene, buono!". Ma tosto soggiunse: "Adú, adú! Aspetta, aspetta!". Capii che, pur volendo, era ancora indeciso. Posi la cosa nelle mani di Maria SS., salutai, salii nella barca e partimmo.

Un villaggio nella foresta in poche ore.

In poche ore arrivammo alla nostra incipiente Missione. Sulla sponda del fiume Don Sbardellotto aspettava insieme con tutti i Xavantes. Scambiati saluti e abbracci, c'incamminammo verso la capanna che il missionario aveva appena finito di costruire con l'aiuto dei selvaggi e di alcuni civilizzati.

Nella densa foresta vergine con eroico sforzo di volontà, di fatiche e di sacrifici, i due missionari, tagliando alberi e arbusti di ogni specie, avevano aperto un grande spazio che avrebbe reso possibili le costruzioni definitive. Bisognava pure fissare il posto per l'aldea dei Xavantes. Consultandoci l'un l'altro, si stabilì anche questo. Rimaneva però l'incognita se tutti si sarebbero decisi a fissare ivi la loro dimora. Era nostro vivo desiderio che per la fine dell'anno mariano tutti quei selvaggi si riunissero in un solo villaggio vicino a noi. Per questa grazia rivolgevamo preghiere a Maria Ausiliatrice perchè compisse la sua opera così mera-

vigliosamente iniziata col mandare ai piedi del missionario i selvaggi proprio nell'ora del sua Messa d'Oro.

Avevamo già passato quattro giorni nella Missione e si pensava al ritorno. Con me doveva viaggiare Don Sbardellotto, col quale avrei dovuto recarmi a S. Paolo per assistere alla consacrazione episcopale di S.E. Mons. Camillo Faresin, Vescovo Ausiliare di questa Prelazia. Ci trovavamo sulla terrazza della nostra capanna discorrendo sui progetti e speranze della nuova Missione. Si prospettavano fiori, ma soprattutto spine, e ci si incoraggiava dicendo che le opere di Dio richiedono tutto questo. Ad un sereno ottimismo c'invitava il canto degli uccelli del bosco e il mormorio delle acque del fiumicello che passava ai nostri piedi. Quand'ecco sbucare dal sentiero della selva, in fila indiana, vari uomini che impugnavano arco e frecce, e subito dietro a loro le donne, curve sotto il peso di tutte le loro masserizie, accompagnate da uno sciame di bambini. Era il desiderato gruppo di Xavantes che arrivava.

Il cacico Jurúra si avvicinò sorridente e disinvolto, dicendo: "Siamo arrivati e vogliamo fare qui l'aldea per noi".

Il nostro cuore sussultò di gioia. Per dimostrargli la nostra soddisfazione l'invitammo a condurre tutti a ricevere qualche cosa da mangiare. Argomento più persuasivo non si sarebbe potuto usare, è l'allegria dei selvaggi fu completa. Si preparò subito una grande quantità di farina di mandioca con grandi pezzi di rapadura - una specie di zucchero greggio - in tale abbondanza che tutti ne rimasero contenti. Vennero tutti e, naturalmente, coi nuovi arrivati anche quelli che già erano sul luogo.

Subito dopo, insieme con i maggiorenti, si andò dove doveva sorgere il villaggio. Ne rimasero soddisfatti. Anzi vollero che venisse segnato da noi anche il punto dove sarebbe stata costruita ogni capanna. Li compiacemmo e segnammo sulla terra grandi cerchi a relativa distanza, in semicerchio, così come costumano costruire le loro aldee. Si misero subito al lavoro. Gli uomini con scuri e accette avute da noi corsero al vicino bosco per tagliare i pali necessari. Era bello vedere l'entusiasmo con cui si aiutavano a vicenda e l'allegria con cui tagliavano grossi tronchi, se li caricavano sulle spalle e li portavano sul luogo, dove altri non meno allegri facevano buche profonde e li piantavano.

Il lavoro di tagliare e piantare i pali è riservato agli uomini, come quello di costruire lo scheletro della capanna; mentre alle donne rimane il compito di tagliare e caricare le foglie di palma per rivestirla e coprirla. I giovanetti si affaticavano a pulire attorno alla capanna, strappando arbusti e sterpi, che portavano lontano divertendosi a mettervi fuoco.

Così si cominciò il nuovo villaggio indigeno di Santa Teresina. Fu quella un'altra grazia della Madonna di Don Bosco. (AMS 15/3/55)

AVVENTUROSE VICENDE DEL PADRE COLBACCHINI  
SUL RIO DELLA MORTE.

(corrispondenza del Padre A. Colbacchini  
Xavantina Dicembre 1954)

Sangue di martiri, seme di cristiani.

Quanto mirabili le vie della Provvidenza! Vent'anni or sono i due missionari salesiani Don Giovanni Fuchs e Don Pietro Sacilotti, stanchi di tante fatiche, esausti dalle febbri malariche, ma più che tutto avviliti per non aver avuto la grazia di avvicinare i selvaggi, persuasi ormai che non si sarebbero più avvicinati, decisero di scendere il fiume della Morte e recarsi alla più vicina casa salesiana. Dopo pochi giorni di viaggio, il 1° novembre 1934, verso sera, avendo scorto in una svolta del fiume alcuni selvaggi sulla riva, animati dalla speranza di un felice incontro, tentarono di avvicinarli per portare a quei figli della selva il primo bacio di Gesù. Col Crocifisso in mano avanzarono verso di essi, ma i barbari selvaggi si precipitarono furibondi sugli inermi missionari e li trucidarono. Così il Signore volle che si bagnassero di sangue salesiano le zolle del Rio Das Mortes. Ora, dopo cent'anni giusti, nello stesso luogo, condotti come per mano dalla Madre Celeste Maria Ausiliatrice, gli stessi selvaggi vengono spontaneamente a chiedere al missionario di costruire il loro villaggio presso la sua residenza.

Don Bosco aveva predetto che i suoi figli coi sudori, le fatiche, i sacrifici e il sangue, nelle foreste e sui fiumi di queste regioni inospiti avrebbero eretto la Croce e i popoli barbari le si sarebbero curvati davanti, deponendo l'odio e la vendetta, baciando la mano ai messaggeri di Cristo e cantando lodi a Dio e alla Vergine. Noi tocchiamo con mano la realtà di tali profetiche parole.

Poesia e realtà.

Giunse il giorno della partenza. Non potevamo prolungare la dimora per non perdere l'aereo che ci doveva portare a S. Paolo, dove l'11 novembre 1954 sarebbe stato consacrato Vescovo Mons. Camillo Faresin, Ausiliare di questa Prelazia. Salutato il Padre Igino Fasso che, non senza sacrificio, doveva rimanere solo, partimmo con la speranza di giungere a Xavantina il giorno dopo.

Era l'alba. Le prime ore di viaggio furono ottime. Il motore funzionava a meraviglia. Si scendeva allegri contemplando la bellezza dell'esuberante natura tropicale, che vestiva le sponde del fiume di un variopinto manto di verde e di fiori; un continuo splendido giardino. Accompagnavamo il volo degli uccelli, che rapidi si tuffavano nelle acque e ne uscivano tenendo stretto nel lungo becco un pesciolino che andavano a inghiottire su qualche ramo sporgente sopra l'acqua del fiume. Uccelli vario pinti, farfalle splendenti di tutta l'iride dei colori, lo specchiarsi del verde della foresta e dei rami fioriti, era per noi un così bello spettacolo che quasi non ci lasciava sentire le incessanti punture di miriadi di moscerini di tutte le specie, che sono il continuo tormento di chi viaggia sui fiumi di queste regioni.

Avevamo superato da poco una difficile rapida del fiume e ci sorrideva il pensiero che tutto sarebbe andato ottimamente, quando all'improvviso il motore si ferma. Per quanti tentativi si facciano, non si riesce a metterlo in moto. La corrente intanto ci porta fatalmente alla deriva. La rapida del fiume è vicina, già si sente il fragore delle onde che s'infrangono nelle pietre. Bisogna accostare la sponda perchè la violenza della corrente non ci getti nel turbinio delle acque. Con l'unico remo che abbiamo di riserva, sudando e pregando possiamo finalmente raggiungere la sponda e legare la barca ad un trondo d'albero che sporge. Tra l'insopportabile tormento delle punture di una nuvola di moscerini, sotto i raggi del sole che ci brucia, senza un filo di ombra per ristorarci dal calore, si passano ore ed ore in continui tentativi per rimettere in funzione il motore, ma tutto fu inutile.

## Tempesta nella foresta.

Intanto era giunto il tramonto. Sull'orizzonte era andato addensandosi un temporale e nere nubi foriere di tempeste salivano su di noi. Il brontolio del tuono ci confermava che presto avremmo avuto la pioggia. Che fare? Dove rifugiarci? Ci addentrammo nella foresta, dove trovammo, unico rifugio, un enorme jutuba, albero chiamato il "gigante della foresta", i cui rami aprendosi in vasta circonferenza, formavano un'immensa cupola verde. Il tronco misurava all'incirca due metri di diametro e ritto si ergeva per decine di metri e in alto si aprivano grossi rami. Sotto questo meraviglioso esemplare della foresta tropicale vi erano alberi ed arbusti. Sgombrato attorno il terreno con le accette, legammo a due alberi vicini le nostre amache, si accese un buon fuoco e si ammicchiarono rami secchi per tenerlo vivo per tutta la notte, anche sotto la pioggia, precauzione necessaria per tenere lontane le visite di animali feroci, come il giaguaro, i lupi e i cinghiali, che alle volte assaltano l'accampamento in branchi di centinaia, quando non vi arde il fuoco. Intanto il temporale si avvicinava rapido. Il vento scuoteva con impressionante ululato le cime dei grandi alberi e pareva che tutta la foresta fremesse. Le prime gocce di pioggia vennero a colpirci dure e gelide. Gettata abbondante legna nel fuoco, calata ormai la notte, sotto quell'immenso tetto di rami e di foglie, ci rannicchiammo nelle amache, ma la pioggia non ci risparmiò cadendoci addosso a diluvio, come avviene in questi climi tropicali. Quando la furia del temporale si calmò e la pioggia cessò, tutti bagnati e tremanti di freddo ci mettemmo attorno al fuoco e rinvivammo la fiamma, che tremula spargeva i suoi bagliori nell'oscurità della notte, formando attorno a noi un grande circolo luminoso, oltre il quale le tenebre si rizzavano come un nero altissimo muro. Riscaldati e in parte asciugati, ci ricorricammo per qualche ora.

## Notte a ciel sereno.

Ai primi albori eravamo in piedi e in preghiera. Messa nello stomaco un po' di farina di mandioca, si cercò di nuovo di scoprire la causa del guasto del motore. Finalmente, dopo ore di prove e riprove, il motore riprese a funzionare. Ci sorrise allora la speranza di poter continuare il viaggio, ci si preparò con gioia, c'imbarcammo e via!... Amara illusione! Poco dopo il motore si fermava nuovamente. Tenta e ritanta, tutto fu inutile, Ci eravamo intanto accostati alla spiaggia arenosa di una piccola isola del fiume e, avvicinandosi la sera, non ci restava che rassegnarci a passare la notte in quell'isola. La spiaggia era una distesa di bianca sabbia; non vi erano arbusti e meno ancora alberi per sospendere l'amaca. Unica risorsa, coricarsi sulla nuda sabbia, a ciel sereno, senza riparo alla rugiada che cade copiosa nei tropici. Con qualche ramo secco portato dalla piena del fiume, potemmo accendere un po' di fuoco. Per fortuna il cielo era sereno. Rare nubi si tingevano d'oro ai raggi del sole in tramonto. Accontentandoci di un po' di farina di mandioca con acqua pura, dopo aver pregato, ci stendemmo sulla sabbia e, raccolti in una coperta per difenderci dal freddo della notte, invocammo il sonno.

## Così è la vita del missionario.

Ma il sonno quella notte a me non veniva. Guardavo il cielo, contemplavo le stelle, vedevo e sentivo Dio vicino come non mai in quella solenne, quieta bellezza della natura. Quanti ricordi ed emozioni nelle ore insonni di quella notte! Finalmente mi colse il sonno e mi svegliai solo quando il cielo ad oriente cominciava a tingersi dei più svariati colori.

A forza di braccia, con lunghe pertiche e con l'unico remo che avevamo, spingemmo avanti la barca faticando a vincere la corrente. Con nugoli di moscerini che ci succhiavano il sangue, senza alcun cibo, bevendo di tratto in tratto un po' d'acqua per ingannare lo stomaco, si spingeva la piroga con la speranza di arrivare verso sera alla capanna di un meticcio, che da poco si era stabilito sulla sponda del fiume. Don Sbardellotto si affaticava e sudava senza posa. Ma d'improvviso lo veggio accasciarsi sul banco della canoa, preso da un tremore convulso. Lo aveva colto un accesso di febbre malarica! Tremava di freddo sotto un sole di fuoco. Inghiottì qualche pasti-

glia: null'altro potei offrirgli.

#### Fra le tremende mandibole di gigantesche formiche

Si sperava di arrivare all'abitazione del meticcio. Là avremmo trovato un po' di ristoro. Ma, nonostante tutti i nostri sforzi, si fece tardi e nuovamente ci colse la notte, obbligandoci a passarla nella foresta. Accostata l'imbarcazione alla sponda del fiume, salimmo la rampa e cercammo nel bosco un luogo adatto per pernottare. Legate tra le piante le amache, ammucchiata legna e acceso un bel fuoco, ringraziando il buon Dio per il tempo buono, stanchi e sfiniti per la fatica e per la fame, ci coricammo. Ma non durò molto la nostra quiete. Un esercito innumerevole di formiche ci sorprese mordendoci ferocemente e tagliuzzando con le loro tremende mandibole la nostra roba. Il mio soprabito, che avevo appeso ad un albero, in pochi momenti fu ridotto a brandelli. Questa specie di formiche chiamata "saùva" è una vera calamità per queste terre. In quantità enormi assalgono le piantagioni e distruggono tutto in poche ore, tagliando le foglie a pezzettini, e trasportandoli nel loro nido. Anche nella foresta questi voraci animali compiono la loro opera di distruzione. Così capitò a noi quella notte.

#### Capanna ospitale.

Grazie a Dio, Don sbardellotto si sentì meglio e al mattino presto riprendemmo il viaggio. Finalmente, verso mezzogiorno, arrivammo esausti alla capanna sospirata. Ci accolsero con grande cordialità e appena seppero della nostra triste sorte, si affaccendarono per preparare qualcosa da sfamarci. La moglie di quel buon uomo ci fece subito il caffè, privandone se stessa e mise a cuocere un po' di riso. Così con quel poco di riso cotto nell'acqua e sale e con un pezzetto di selvaggina abbrustolita sulla brage, tacitammo lo stomaco. Poi quell'ottimo uomo ci offerse il suo figliolo per aiutarci nel lungo tratto di fiume che ancora ci rimaneva da risalire per arrivare a Xavantina. Con questo aiuto arrivammo alla mèta prima di notte ponendo termine al nostro tormentoso viaggio.

Purtroppo con tanti contrattempi non arrivammo a prendere l'aereo che doveva portarci a S. Paolo per assistere alla consacrazione del nuovo Vescovo Mons. Faresin. Ne fummo addolorati, ma non ci restò che rassegnarci. (AMS 15/3/55)

Xavantina, Rio das Mortes (Brasile).

# AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - V.M. Ausiliatrice, 32 - TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

## INFORMAZIONI

SOMMARIO: BRASILE: Maria Ausiliatrice salva una missionaria e le indietta dalle acque del Rio Uaupés, nell'Amazonas, p. 28;  
CONGO BELGA: San Domenico Savio onorato dai congolesi e dai Rhodesiani, p. 28  
COREA: Una Scuola Tecnica in Corea, p. 26  
GIAPPONE: Mons. Vincenzo Cimatti ha celebrato il suo giubileo d'oro, p. 24;  
Il Rettor Maggiore dei Salesiani in visita al Giappone, p. 25;  
Corso universitario nella scuola superiore di Miyazaki, p. 25; Il Nuovo Testamento in lingua parlata giapponese trascritto in lettere latine, p. 29;  
HAITI: La prima chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice in Haiti, p. 25;  
INDIA: Nuove case per i colpiti della Diocesi di Krishnagar nel Belgala, p. 26; 4 nuove chiese nella Diocesi di Krishnagar, p. 26; L'Imitazione di Cristo in lingua bengalese, p. 26; Una chiesa a Balijan nell'Assam, p. 26; Scuola primaria cattolica nel distretto di Doom Duma nell'Assam, p. 27; Con molte difficoltà la città di Dibrugarh si prepara al secondo assalto del Brahmaputra, p. 27; Gare interscolastiche a Gauhati, p. 27;  
Isole Filippine; L'accoglienza a Cebú del Rettor Maggiore dei Salesiani, p. 29;  
PERSIA: La nuova fondazione dei Missionari Salesiani ad Abadan, p. 24;  
THAILANDIA: Per i ragazzi poveri e abbandonati della Thailandia, p. 23.

SERVIZIO FOTOGRAFICO p. 29

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA Aprile-Maggio 1955 Distribuzione N. 3 p. 23

---

## PER I RAGAZZI POVERI E ABBANDONATI DELLA THAILANDIA

Bang Kok (Thailandia). I salesiani di Don Bosco, seguendo gli insegnamenti del loro Fondatore, si sono sempre preoccupati del problema dei giovani poveri e abbandonati, anche nella Thailandia. Essi hanno iniziato una Scuola Professionale per tali ragazzi nella capitale, Bang Kok. Questa scuola corrisponde proprio ai bisogni attuali del paese. Il governo la favorisce in modo speciale, e vorrebbe si allargasse per poter ricevere non solo 125 ragazzi come attualmente, ma molti di più. Al giorno d'oggi il problema della gioventù povera e abbandonata nella Thailandia è un problema che passa tra i più importanti. Non molto tempo fa il Capo del tribunale dei giovani delinquenti, dava il permesso e incoraggiava il Padre G. Ulliana S.D.B. a prendersi la cura spirituale dei poveri detenuti in uno dei tre riformatori della Capitale. Il Padre fu accolto dai giovani con entusiasmo; ma quale non fu la pena sua quando ricevendo ad uno ad uno i ragazzi, si sentiva domandare: "Padre ricevimi nella tua scuola, io voglio essere buono, voglio imparare un mestiere", ed il povero padre doveva dire di attendere che pel momento non c'era posto. Alcuni vi ritornavano per la seconda volta commettendo apposta dei misfatti perchè "dentro, dicevano, si sta meglio di fuori".

Il Padre Giovanni Ulliana attualmente si trova negli Stati Uniti per raccogliere sussidi per poter allargare la scuola, e dare ricetto a tutti quei ragazzi, dare anche a loro un po' di luce nel loro avvenire. Egli vi andò costretto dalla necessità e consigliato dal Governo stesso, il quale vede nella Scuola Don Bosco un grande aiuto nella soluzione dei problemi sociali.

Il Capo del Governo, Generalissimo P. Pibulsonggram e la sua Signora gli diedero le loro lettere di raccomandazione, così pure fecero altre Agenzie di Bang Kok, come

il presidente della Rotary Club. Anche i protestanti ammirano l'opera della "Scuola Don Bosco", e la Y.M.C.A. raccomandò il Padre Ulliana presso i loro soci di America, così pure fece la Y.W.C.A. Questo dimostra come tutti sentano la necessità di questa scuola professionale. (AMS 10/5/55)

#### LA NUOVA FONDAZIONE DEI MISSIONARI SALESIANI AD ABADAN IN PERSIA.

Abadan (Persia). Il Padre Francesco Mulligan ci dà una succinta idea della nuova fondazione salesiana ad Abadan (Persia). Stralciamo alcune delle notizie più importanti.

"Siamo qui da poco tempo e abbiamo in parrocchia un lavoro abbastanza fiorente. Una sessantina di fanciulli vengono ogni venerdì mattina - qui il venerdì è vacanza - per assistere ad una Messa, dove pregano in persiano, e sentono il Vangelo spiegato in persiano. Dopo la Messa, c'è una lezione di inglese - che è l'attrattiva - seguita da una lezione di Catechismo. Solo una decina hanno fatto la prima Comunione; la maggioranza sono di rito caldeo e hanno catechismo nella propria lingua; gli altri sono di rito armeno e latino e hanno il Catechismo con me in lingua persiana.

Ho già cominciato a leggere il Vangelo e gli avvisi in persiano, ma finora non mi sono azzardato a predicare; riesco però a parlare e a confessare senza difficoltà. Nel fatto del Vangelo siamo pionieri. In nessuna altra parrocchia cattolica della Persia si adopera la lingua persiana. Il motivo è che le altre parrocchie sono per i latini, quasi tutti europei; o per armeni, dove la lingua è armena; o per caldei, dove la lingua è assiriana o caldea. Tutti gli impiegati della Compagnia sanno l'inglese, ma gli operai parlano il persiano e la loro lingua nazionale, che è o armena o assiriana.

Con l'aiuto di due ex allievi di Teheran, spero cominciare una classe di catechismo anche ai giovani di Ahwaz, che eventualmente terrà il coadiutore salesiano Sig. Martini, perchè parla benissimo l'arabo, ed essi sono quasi tutti dell'Iraq. Però questo si farà se il Vescovo caldeo di Teheran manderà un prete ad Ahwaz. Per il momento sono parroco dei latini, caldei-assiriani e armeni.

Visito quasi ogni giorno l'ospedale e ho potuto... pescare parecchi cattolici rilassati.

Abbiamo anche il lavoro dell'"Apostolatus Maris". Cerco di visitare ogni battello che passa. C'è un club per i marinai, che appartengono alla Compagnia; potrò in seguito dire messa nella sala del cinema, quando il numero lo giustificherà. Per il momento dico messa a bordo: col permesso di binare nei giorni feriali con messa alla sera, e trinare la domenica, è abbastanza facile. È un bell'apostolato e dà molta consolazione.

Il lavoro aumenterà quando gli europei ritorneranno; e già cominciano, ma la maggioranza delle famiglie non verranno prima di ottobre, cioè dopo l'estate. Dicono che l'estate è un inferno, ma finora il tempo è stato incantevole.

Il Direttore Padre Picchioni e il sig. Martini stanno studiando con impegno l'inglese e il persiano e sono molto occupati con l'"oratorio festivo". (AMS 10/5/55)

#### MONS. VINCENZO CIMATTI HA CELEBRATO IL SUO GIUBILEO D'ORO

Tokyo (Giappone). Il 19 marzo scorso Mons. Vincenzo Cimatti, fondatore della Missione Salesiana in Giappone, ha celebrato il 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Lo stesso Rev.mo Superiore Generale dei Salesiani, Don Renato Ziggotti, in visita alle missioni dell'Oriente, assisteva al festeggiato nella messa solenne, e diceva il discorso di occasione.

Mons. Cimatti, nato a Faenza il 1879, ebbe la ventura di vedere nella sua prima giovinezza, San Giovanni Bosco. Venne ordinato sacerdote da Mons. Cagliero, il grande missionario della Patagonia. Quando nel 1925 Mons. Combaz, Vescovo di Nagasaki, chiedeva i salesiani, Mons. Cimatti veniva designato quale capo spedizione del primo

nucleo di figli di Don Bosco. In seguito venne designato quale primo Prefetto Apostolico di Miyazaki, e Ispettore dei Salesiani in Giappone.

Mons. Vincenzo Cimatti è ben conosciuto in Estremo Oriente non solo come musicista, ma pure come compositore geniale. Così una delle sue ultime composizioni, un'operetta che tratta della vita e morte del primo martire di Hirado, venne eseguita nella sera dello stesso 19 marzo scorso. (AMS 10/5/55)

#### LA PRIMA CHIESA DEDICATA A MARIA AUSILIATRICE IN HAITI.

Port-au-Prince (Haiti). A Port-au-Prince, il 20 marzo u.s., ebbe luogo la solenne benedizione della prima chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice in terra haitiana, offerta dalle Suore Salesiane di Don Bosco alla Madre Celeste, come ultimo fiore dell'Anno Mariano. Il tempio è stato il risultato del frutto di innumerevoli sacrifici di tutto un popolo che vi collaborò in uno slancio d'amore e di fede.

Compì il sacro rito l'Ecc.mo Nunzio Apostolico Mons. Luigi Raimondi. Era pure presente la prima dama della Repubblica, ad attestare la sua simpatia per le Opere Salesiane, che tanto bene vanno facendo in quel povero quartiere, trasformato, nel nome di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco, in un'oasi di pace e di preghiera.

Tutti ebbero parole di ammirazione per l'architettura del nuovo Santuario Mariano; lodandone la modernità ed eleganza della costruzione, la bellezza delle artistiche vetrate, e la perfetta diffusiva illuminazione: pregi ampiamente elogiati anche dai giornali cittadini. (AMS 10/5/55)

#### IL RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI IN VISITA AL GIAPPONE

Oita (Giappone). Il Rettor Maggiore dei Salesiani di Don Bosco, Rev.mo Don Renato Ziggiotti, nella sua visita al Giappone è stato fatto segno di grande stima e simpatia non solo da parte dei salesiani e loro allievi, ma pure da parte delle varie cristianità, dalle autorità religiose e civili. Fra le 17 opere dei salesiani e le 9 delle Suore Salesiane, ricordiamo qui la visita all'opera di Oita.

Al suo arrivo alla città di Oita, 30 marzo 1955, oltre ai salesiani e a un folto gruppo di cristiani, era a riceverlo il Sindaco della città con la giunta comunale. Venne quasi assediato dai giornalisti e dai tecnici della radio: così che numerosi articoli comparvero sui giornali, e sulle onde della radio giapponese si diffuse la voce del V° Successore di Don Bosco. Il pranzo solenne venne offerto dalla città, presenti tutte le maggiori autorità. Il Sindaco di Oita, Signor Ueda Tamotsu, vuol far rivivere in città l'antica storia cristiana di Oita, e costruire una chiesa, un museo, una scuola.

Don Renato Ziggiotti ha avuto pure la consolazione di amministrare nella missione di Oita il santo battesimo a 8 adulti. (AMS 10/5/55)

#### CORSO UNIVERSITARIO NELLA SCUOLA SUPERIORE DI MIYAZAKI

Miyazaki (Giappone). Presso la grande Scuola Superiore Hyuga di Miyazaki, i Salesiani di Don Bosco hanno ottenuto l'erezione del "Junior College", che comprende un biennio universitario per i due rami di commercio ed economia. Hanno suggerito l'idea e appoggiato l'iniziativa le stesse autorità della provincia di Miyazaki. (AMS 10/5/55)

UNA SCUOLA TECNICA IN COREA

Tokyo Da non molto tempo sono stati iniziati a Kwangju in Corea, i lavori per la costruzione del grande fabbricato a tre piani, in cemento armato, che accoglierà la Scuola Tecnica diretta dai Salesiani di Don Bosco. Il Padre Archimede Martelli S.D.B., si trova già sul posto per il controllo e la direzione dei lavori. (AMS 10/5/55)

NUOVE CASE PER I COLPITI DELLA DIOCESI  
DI KRISHNAGAR NEL BENGALA

Krishnagar (Bengal-India). Da quando un tremendo temporale distrusse nel natale scorso un numero considerevole di case di cattolici nella Diocesi di Krishnagar, S.E. Mons. La Ravoire Morrow S.D.B., si mise all'opera per provvedere un tetto ai colpiti. Così vennero innalzate, sotto la direzione dei missionari salesiani, 23 nuove case. Le spese vennero sostenute dal Vescovo, dal Governo e dalla stessa popolazione. Sia nella città di Krishnagar come nei villaggi, furono ceduti dei terreni, cosicchè più e più famiglie si trovano in proprio. (AMS 10/5/55).

QUATTRO NUOVE CHIESE NELLA DIOCESI  
DI KRISHNAGAR

Krishnagar (Bengal-India). Dal suo ritorno dagli Stati Uniti, cioè dalla fine dello scorso anno, S.E. Mons. La Ravoire Morrow S.D.B., Vescovo di Krishnagar nel Bengala, ha potuto benedire 4 nuove chiese, e cioè una molto capace a Baliura, una seconda a Hridoypur, una terza a Charatola e una quarta assai bella a Jalaltali. Oltre alla maggiore comodità per le funzioni sacre, queste belle chiese esortano i fedeli ad un maggior senso di responsabilità nella pratica della religione. (AMS 10/5/55)

L'IMITAZIONE DI CRISTO IN LINGUA  
BENGALESE

Krishnagar (Bengal-India). I salesiani della Diocesi di Krishnagar nel Bengala, hanno pubblicato una nuova edizione de "L'Imitazione di Cristo" in lingua bengalese. Il libro è stato accolto con grande favore ed entusiasmo, se si giudica dalle lettere pervenute alla missione da tutto il Bengala. Parecchi hanno osato dire che è riuscito il migliore libro cattolico in bengalese, sia per la sua presentazione artistica come per il fascino della lingua. Anche parecchie famiglie non cattoliche lo custodiscono gelosamente.

Di imminente pubblicazione è la Vita della Madonna, ed altri interessanti opuscoli. (AMS 1/5/55)

UNA CHIESA A BALIJAN NELL'ASSAM

Dibrugarh (Assam-India). Ancora una volta i cattolici dell'Assam hanno collaborato efficacemente con il missionario per la costruzione della propria chiesa. Si tratta della bella chiesa che sorge a Balijan nel distretto missionario di North Lakhimpur, Diocesi di Dibrugarh. Animatore è stato il Padre Giovanni Svirnelis, salesiano, mentre i cattolici del posto prestarono il loro lavoro, e contribuirono con la somma di mille rupie. Lo stesso Mons. Marengo S.D.B., andò nel febbraio scorso per la cerimonia della benedizione. (AMS 10/5/55)

SCUOLA PRIMARIA CATTOLICA NELLA RESIDENZA  
DI DOOM DUMA NELL'ASSAM.

Dibrugarh (Assam-India). Il Padre salesiano Gerardo Mandeville ci ha comunicato l'apertura di una scuola primaria che sorge nella sua residenza a Doom Duma, nella Diocesi di Dibrugarh. Molti genitori cattolici l'avevano con insistenza sollecitata, perchè desideravano che i loro figlioli venissero educati in una scuola cattolica.

Nella residenza missionaria di Doom Duma ricevettero il 25 marzo scorso la prima comunione e la cresima, 160 tra ragazzi e ragazze. (AMS 10/5/55)

CON MOLTE DIFFICOLTÁ LA CITTÁ DI DIBRUGARH  
SI PREPARA AL SECONDO ASSALTO DEL BRAHMAPUTRA.

Dibrugarh (Assam-India). Con l'approssimarsi della stagione delle piogge (giugno-ottobre), tutti a Dibrugarh sono in ansia ed inquieti circa quanto potrà succedere alla città in quest'anno. I lavori di protezione lungo il fiume Brahmaputra non sono avanzati secondo il progetto: la mancanza di materiale forma la più grande preoccupazione. Alcuni generi di allestimento sono pure mancanti, per cui il Comitato di Protezione di Dibrugarh si trova in una vera corsa contro il tempo.

Nell'ultimo convegno del comitato è stato rilevato che, quantunque 2.000 uomini stiano lavorando nei diversi punti per le costruzioni difensive contro il fiume, i lavori di protezione hanno sofferto per la mancanza di sufficiente macchinario per la preparazione e iniezione dei pilastri; infatti su 3.000 pilastri progettati solo 200 furono immersi.

Nel settembre 1954 il Brahmaputra, sulle cui sponde sorge la città di Dibrugarh, ha mangiato una bella fetta di terreno, portando in poco tempo nel vortice delle sue acque la diga e numerosi palazzi.

Nonostante l'apprensione generale le Suore Missionarie di Don Bosco con coraggio e confidenza hanno iniziato i lavori del secondo padiglione della Scuola "Piccolo Fiore". Anche la Scuola Don Bosco della stessa città ha aperto, nel marzo scorso, i battenti a una noventina di allievi. (AMS 10/5/55)

GARE INTERSCOLASTICHE A GAUHATI

Gauhati (Assam-India). La Scuola Don Bosco di Gauhati ha avuto una parte eminente nelle gare Interscolastiche della pianura assamese. Il grande salone ed alcune aule dell'Istituto furono scelte dalle autorità scolastiche per l'esposizione e per lo svolgimento delle varie competizioni di studio, di musica e di tennis da tavolo. Molte scuola della città e della pianura parteciparono all'esposizione di pitture, disegni e lavori a mano. La Scuola Don Bosco vinse il primo premio di pittura e disegno, mentre un allievo della stessa scuola vinse due primi premi per canti indiani. Allo stesso modo furono conquistati alcuni trofei sportivi.

Agli esami pubblici, su trenta alunni presentati dalla Scuola Don Bosco, trenta ottennero la promozione: un esito felice che depone a favore della serietà della scuola.

Una bella biografia su San Domenico Savio, in 2.000 esemplari, è stata stampata per cura del Padre Del Col S.D.B., con la collaborazione del prof. Durga. (AMS 10/5/55)

MARIA AUSILIATRICE SALVA UNA MISSIONARIA E  
LE INDIETTE DALLE ACQUE DEL RIO UAUPÉS, NELL'AMAZONAS

Jauareté-Cachoeira (Amazonas-Brasil). Jauareté-Cachoeira si trova sulla riva destra del Rio Uaupés, alla confluenza del Rio Papury, ai confini del Brasile con la Colombia. Jauareté con le altre 6 residenze missionarie fanno parte della Prelatura Apostolica del Rio Negro affidata ai Salesiani di Don Bosco. Suor Caterina Remetter, F.M.A. ci ha mandato relazione di un fatto successo a lei personalmente nel dicembre scorso.

Il 12 dicembre scorso, festa di Nostra Signora di Guadalupe, Patrona dell'America Latina, dopo la seconda Messa, conducemmo le ex allieve frequentanti il catechismo domenicale, e un gruppo di indiette rimaste alla missione anche durante le vacanze, a fare una gita sul fiume Papury. Si passò allegramente la giornata, ritornando a casa in tempo per poter prendere parte alla processione, che si sarebbe svolta al villaggio "Santa Maria", sull'opposta riva del fiume Uaupés.

Preparateci andate al porto; ma non trovandovi che due sole barche, partimmo a gruppi. Io fui del primo a traghettare col gruppo delle ragazze indie. Una di queste, che manovrava il timone, abbacinata dal riflesso del sole sull'acqua, non si accorse della roccia affiorante presso la cascata; perciò la barca andò a cozzarvi contro e nell'urto si rovesciò, gettandoci tutte nel fiume.

Le indiette, esperte nel nuoto, cercarono subito di afferrarmi e di trarmi in salvo, ma non riuscivano perchè, dicevano, ero troppo pesante. Finalmente, mentre le piccole gridavano e io non cessavo di raccomandarmi alla Madonna coi più fervorosi "Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis", poterono spingermi sopra la roccia. Intanto, anche l'indietta che, avvinghiandosi a me, era rimasta impigliata nel mio abito e stava per sommergersi, venne salvata dalle compagne, come un'altra delle più piccole la quale, non avendo più forza per tenersi a galla, era già scomparsa sotto acqua.

La Rev. Direttrice, che si trovava in casa, richiamata dalle grida, era corsa al fiume, e non vedendomi affiorare tra le testoline delle indiette, in preda alla più viva angoscia, non faceva che ripetere l'invocazione "O Maria, Vergine potente", mentre alcuni ragazzi dei Salesiani, saliti su di una barca, s'affrettavano a correre in aiuto. Fortunatamente, quando essi giunsero, noi tutte, sebbene ancora nell'acqua, eravamo già aggrappate alla roccia, e potemmo montare in barca, per ritornare alla riva.

Io non avevo perduto neppure gli occhiali, e se non fossi stata così inzuppata, mi sarei sentita ancora di andare alla processione. Le mie care indiette invece si lamentavano perchè chi aveva perduto il velo, chi la corona del rosario, chi la "Figlia Cristiana", ed ebbi non poco da fare a consolarle e a invitarle piuttosto a ringraziare Maria Ausiliatrice che ci aveva salvate da tanto pericolo. (AMS 10/5/55)

SAN DOMENICO SAVIO ONORATO DAI CONGOLESI  
E DAI RHODESIANI

Mokambo (Katanga-Congo Belga). La domenica 24 aprile il centro missionario di Mokambo, nel Vicariato Apostolico di Sakania (Katanga-Congo Belga), ha vissuto una giornata di grande fervore, per la chiusura del triduo in onore di San Domenico Savio.

Già alle 7 del mattino le autocorriere della "Centrale Africa Road Service", avevano fatto affluire le varie delegazioni della Rhodesia, mentre in bicicletta e a piedi una folla variopinta invadeva la piccola cittadina. Durante le messe delle 7,30 e delle 10 vennero distribuite oltre mille comunioni, mentre la corale della chiesa di San Lorenzo di Mufulira eseguiva con brio una cantata in onore del Santo Giovanetto.

Nella processione pomeridiana, che durò due ore, precedevano i congolesi, seguiti dal Capo delle Poste, da un gruppo di europei e di Rhodesiani; venivano quindi i terziari, le Figlie di Maria, gli allievi delle scuole governative, le associazioni

di Azione Cattolica e un folto nucleo di minatori.

Il Provinciale dei Salesiani, tratteggiò brevemente la figura del Santo Alunno di Don Bosco, e chiuse facendo notare il grande spirito della Chiesa cattolica, sorgente di intesa e di carità fra i popoli. (AMS 10/5/55).

#### IL NUOVO TESTAMENTO IN LINGUA PARLATA GIAPPONESE TRASCritto IN LETTERE LATINE

Tokyo (Giappone). Nell'aprile del 1953 l'Editrice Don Bosco di Tokyo metteva in commercio 10.000 esemplari del Nuovo Testamento in lingua parlata giapponese. Era il primo lavoro del genere in campo cattolico. Il Padre Federico Barbaro, che aveva lavorato attorno all'opera per due anni, con molto coraggio ha preparato una nuova edizione dello stesso Nuovo Testamento in "romaji", cioè trascritto in lettere latine, soprattutto per venire incontro ai non pochi missionari che colla scrittura giapponese, si trovano imbarazzati. Il volume sarà pronto per il giugno prossimo, edito dalla "Don Bosco Sha". (AMS 10/5/55)

#### L'ACCOGLIENZA A CEBÚ DEL RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI

Cebú (Isole Filippine). I Salesiani di Don Bosco si trovano nelle Isole Filippine da soli 5 anni, e già vi dirigono 5 importanti opere: due Scuole Professionali e una terza in via di preparazione, un Ospizio per orfani e abbandonati e un Istituto con Scuole Medie e Superiori, con 44 salesiani in tutto. Il Rettor Maggiore dei salesiani, in visita alle opere dell'Oriente, è stato accolto nelle Filippine con vero entusiasmo.

Il 6 aprile scorso a Cebú, dove solo l'anno passato è stato aperto il "Cebú Boys Centre" per giovani orfani e abbandonati, Don Renato Ziggliotti è stato accolto all'aeroporto dalla banda dei premilitari navali, dagli allievi del "Boys Centre", da uno stuolo di autorità provinciali e cittadine, da amici, benefattori, dai rappresentanti di tutte le numerose Congregazioni Religiose e dal clero con a capo l'Arcivescovo. Tre piccoli aerei fin dal mattino gettavano foglietti che parlavano del successore di Don Bosco e della "Boys Town". "Una lunga serie di automobili -scrive il Padre Mario Acquistapace, Ispettore dei Salesiani in Cina -, attendevano per fare una sfilata fino alla nostra residenza. Precedeva la Polizia in motocicletta col caratteristico suono della sirena. Scritte di "Welcome" e case ornate con bandierine. La popolazione del rione si riversò nella nostra casa e assieme ai nobili signori e signore, bevemmo tutti "Coca-cola" e "Seven-Up" a gloria di Don Bosco e del suo Successore.

Di trionfo in trionfo passava il V° Successore di Don Bosco: Cebú, Victorias, Manila-Mandaluyong, Makati, Tarlac. L'opera dei salesiani è molto stimata e continuamente richiesta per il suo contributo alla soluzione del problema giovanile. (AMS 10/5/55)



# AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - Via M. Ausiliatrice 32 - TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

## INFORMAZIONI

SOMMARIO: ARGENTINA: Un Oratorio ambulante dedicato a Domenico Savio, p. 32;  
CINA: Lettera di un condannato ai lavori forzati, p. 30;  
COSTA RICA: Missioni Catechistiche, p. 35;  
GIAPPONE: Suggestiva cerimonia a fin d'anno, p.32; Onorificenza a una Missionaria di Don Bosco, p. 32;  
GUATEMALA: Nuova fondazione nel Guatemala, p.32;  
INDIA: Escursioni nel Manipur, p.31; Visite illustri alla Don Bosco Technical School di Shillong, p. 31; Prove su prove nel distretto missionario di Jowai nell'Assam, p.34;  
ITALIA: Gioventù di tutto il mondo attorno a S. Domenico Savio, p. 36;  
THAILANDIA: Una visita ai Sovrani della Thailandia, p. 31;  
PORTOGALLO: Gioventù di tutto il mondo attorno a S. D. Savio, p. 36;  
URUGUAY: Gioventù di tutto il mondo attorno a S. Domenico Savio, p. 36;  
U.S.A.: Gioventù di tutto il mondo attorno a S. D. Savio, p.36; Un vero trionfo catechistico, p. 37;  
VENEZUELA: Un nuovo centro missionario di suore nell'Alto Orinoco, p.33.

SERVIZIO FOTOGRAFICO A.M.S. p. 37.

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

30 Giugno 1955

Distribuzione N.4 p. 30

## LETTERA DI UN CONDANNATO AI LAVORI FORZATI

Hong Kong (Cina). Riproduciamo alcuni brani di una lettera del Coadiutore Salesiano Bonaventura Maria Tchao, condannato ai lavori forzati, scritta il 17 maggio scorso da Jangtsepoo-Shanghai, durante una breve licenza ottenuta per visitare la sua matrigna ammalata. Queste espressioni di fede viva ci commuovono e confortano.

"Padre, profondamente ringrazio la Santa Madre, Aiuto dei Cristiani, che mi dà la grazia nel suo santo mese di tornare a casa per passare alcuni giorni santi, felici e pieni di gioia. In questi pochi giorni io voglio saziare appieno la fame e sete spirituale di questi quattro anni, e aumentare e rinforzare la mia resistenza, e prepararmi a un lungo periodo di penitenza. Il demonio con tutte le sue maniere mi tormenta, ma non riesce a smuovermi, perchè io sono appoggiato a Maria Ausiliatrice. Sì! La vita nella valle deserta, o meglio dire la vita animale che conduciamo è pesante e difficile. Il Signore vuole questo da me, e io lo faccio volentieri e lo desidero per la gloria di Dio, per la Chiesa, per la nostra Società Salesiana.

"... Amato Padre! In verità io temo; però in questi due giorni nel mio spirito esperimento una immensa tranquillità e consolazione. Desidero volentieri di portare di nuovo questa croce. Ti prego di star tranquillo. Sento di non aver paura di nulla, che anzi ho l'impressione che questa croce sia fin troppo leggera!

"Padre, c'è una cosa che sospiro giorno e notte, e che anzi nelle lettere già trattai parecchie volte: cioè i miei voti perpetui. Giorno e notte spero che questo momento arrivi.

"... Ogni giorno quando vado al lavoro, e durante il lavoro stesso, canto ad alta voce lodi in onore della Madonna. Quando ho un po' di tempo libero allora penso al

Papa, alla Chiesa Cattolica, alla Società Salesiana, così non sento mai la solitudine. Ciò che mi rattrista è che non posso ricevere ogni giorno i Santi Sacramenti, e compiere bene e completamente tutte le mie pratiche di pietà, perchè dal mattino prima dell'alba fino a sera quando è scuro, all'infuori del tempo dei pasti, non ho un momento libero. Solo mi resta di raccogliermi ogni tanto in me stesso, recitare giaculatorie, fare Comunioni spirituali. A volte riesco a dire metà delle preghiere della sera, e già sono addormentato.

"... Per finire, ti prego di star tranquillo. Appoggiato a Maria Ausiliatrice e all'intercessione celeste di San Giovanni Bosco, il mio animo è forte e non si muove. Non importa che il demonio usi maniere forti o soavi, c'è lo Spirito Santo che illumina, c'è l'Ausiliatrice accanto e non riuscirà ad avvincermi...". (AMS 30/6/55)

#### UNA VISITA AI SOVRANI DI THAILANDIA

Hua Hin (Thailandia). Il 5 giugno il Padre Albino Ponchione, Superiore del Collegio Salesiano di Huan Hin, con tutti i confratelli, i novizi, aspiranti e alcuni ragazzi della scuola, hanno avuto l'ambito privilegio di essere presentati alle LL.MM. il Re e la Regina della Thailandia, nel loro palazzo estivo di Hua Ini. Dopo il saluto e il ringraziamento, vennero presentate due pergamene con il programma del trattenimento offerto in onore delle loro Maestà. La banda e la "schola cantorum" attirarono le simpatie e gli applausi dei sovrani e di tutta la corte. Al termine, S.M. il Re si intrattenne con i salesiani, congratulandosi dei suoni e dei canti. (AMS 30/6/55)

#### ESCURSIONE NEL MANIPUR

Dibrugarh (Assam-India). Nell'ultima escursione missionaria che fece tra i Tangkhul del Manipur nell'Assam, Mons Marengo, vescovo di Dibrugarh, è stato fatto segno della più viva compiacenza da parte dei capi villaggio. Accompagnato dal Padre Pietro Bianchi, Mons. Marengo, percorse dal 15 aprile al 7 maggio, 220 chilometri, a piedi, per erti sentieri, in mezzo alla foresta, mangiando cibi non confacenti, dormendo sulla paglia in capanne aperte a tutti i venti e a tutte le intemperie. "Monsignore - scrive il Padre Bianchi - fu ammirevole esempio di abnegazione e di zelo apostolico in ogni occasione. Distribuiva egli stesso le poche medicine che aveva portato con sè. Si chinava a disinfettare e a bendare le ferite e le piaghe di questa povera gente".

Furono visitati 13 villaggi, con un complessivo di circa 800 cristiani, battezzati in questi ultimi 3 anni, e 200 catecumeni.

La Chiesa Cattolica ha un avvenire meraviglioso nel Manipur. Al principio del prossimo anno, Mons. Marengo spera di poter aprire un distretto missionario in quella zona, quando il Padre Luigi Ravalico rientrerà, dopo il giro di propaganda in Italia e negli Stati Uniti d'America. (AMS 30/6/55)

#### VISITE ILLUSTRATE ALLA DON BOSCO TECHNICAL SCHOOL DI SHILLONG

Shillong (Assam-India). La Scuola Tecnica Don Bosco di Shillong, sulle colline Khasi dell'Assam, forma un centro di grande interesse da parte delle varie autorità civili dell'India. S.E. il Governatore ne raccomanda la visita a tutti i suoi ospiti.

Così recentemente la Scuola ebbe l'alto onore di ricevere Shri J. Joshi, Alto Commissario per gli affari delle tribù, da Delhi. Una seconda visita è stata quella del Direttore Generale per le Piccole Industrie, e una terza quella del Segretario privato del Presidente del Congresso. Quest'ultimo, una persona dal portamento amabile e paterno, visitò ogni angolo della scuola e si interessò molto dei ragazzi e del loro lavoro. (AMS 30/6/55)

SUGGESTIVA CERIMONIA A FIN D'ANNO  
IN GIAPPONE

Tokyo (Giappone). Il Rettor Maggiore dei Salesiani, nella sua recente visita alle Opere di Don Bosco in Estremo Oriente, fu colpito da una suggestiva cerimonia. Presiedette nel salone-teatro del grande Istituto delle Suore Salesiane, alla solenne chiusura dell'anno scolastico, con la distribuzione dei diplomi alle 92 alunne del 3° corso della Scuola Superiore. Una cerimonia austera, aperta dal canto dell'inno nazionale, e svolta alla presenza di autorità e di tutto il corpo insegnante, secondo le norme dell'apposita etichetta, che regola la triplice serie d'inchini dell'alunna premiata, al Ven.mo Superiore, agli insegnanti e agli invitati, il gesto nel prendere i diplomi, e il gentile e quasi religioso allontanarsi, camminando all'indietro, per non volgere le spalle all'Autorità.

Il senso della cordiale e affabile paternità del successore di Don Bosco, lasciò nelle alunne e in quanti lo avvicinarono, una profonda impressione. Il Capo del Gruppo parenti delle alunne, dopo averne udito il discorso al termine dell'accademia, ebbe a dire che nella sua mente si erano aperti nuovi orizzonti, e aveva capito il valore dell'educazione cattolica in un ambiente salesiano. E una mamma, pure pagana, che per motivi economici aveva già deciso di ritirare le sue due bimbe dalla Scuola, supplicò di volerle riprendere, dicendo che dopo quanto aveva appreso dal Superiore riguardo all'educazione, non si sentiva più di toglierle dal sano ambiente della scuola religiosa. (AMS 30/6/55)

NUOVA FONDAZIONE NEL GUATEMALA

Guatemala City (Guatemala). A pochi mesi di distanza dalla prima fondazione, le Figlie di Maria Ausiliatrice diedero principio ad una seconda opera nella repubblica del Guatemala, a Quezaltenango, in una casa semplice e modesta, ma che assicura, con la stessa umiltà degli inizi, le benedizioni del Signore per un promettente sviluppo. Vi si aprì subito l'Asilo infantile, la Scuola, l'Oratorio festivo, trovando rispondenza e favore da parte della popolazione del luogo.

In questo periodo di vacanze, svolgeranno un fecondo apostolato veramente di prima linea, con le Missioni Catechistiche anche fra gli indi, affiancando l'opera dei salesiani nei loro giri apostolici fra i più remoti villaggi dell'interno. (AMS 30/6/55)

ONORIFICENZA A UNA MISSIONARIA DI DON BOSCO

Tokyo (Giappone). Sua M. L'Imperatore del Giappone, che già dal 1951 si era degnato di riconoscere le alte benemerienze della Missionaria Sr. Letizia Begliatti, F.M.A., volle insignire ora della stessa onirificenza anche la Rev. Sr. Carmela Solari, Direttrice della Casa Madre Mazzarello di Beppu.

Come dice la motivazione relativa, la decorazione dell'Ordine del Sacro Tesoro, le venne assegnata, in riconoscimento dell'opera altamente benemerita e commendevole svolta nel campo dell'assistenza e dell'educazione in Giappone, per ben ventitrè anni. (AMS 30/6/55)

UN ORATORIO AMBULANTE DEDICATO  
A SAN DOMENICO SAVIO

Comodoro Rivadavia (Argentina). Nella ridente città del petrolio argentino, chiamata Comodoro Rivadavia, fiorisce l'Oratorio Domenico Savio. Tutte le domeniche un giovane sacerdote salesiano raccoglie attorno a sè circa 200 ragazzi dello stile degli sciuscià del dopoguerra. In una strada pubblica, oppure in un luogo abbandonato si svolgono animatissime partite al pallone e altri giuochi.

In questo Oratorio, che rassomiglia a quello di Don Bosco per la instabilità del luogo, non manca mai la parte spirituale della preghiera e del catechismo. Ma poi

bisogna anche risolvere il problema dello stomaco; ed è così che, usciti dalla chiesa, i ragazzi attraversano in perfetto ordine la via più importante della città e vanno nell'ampio cortile di un grande benefattore dell'Oratorio, dove consumano una succulenta merenda, che da due anni è regalata da un ex allievo di Don Bosco, il signor Damaso Fonseca. La merenda consiste in caffè e latte, pizza, frittelle ed una torta nazionale. È da notare che il Padre, nell'attraversare la via, ha il permesso di usare il fischiotto, e di fermare il traffico pubblico. La gente non protesta, ma aspetta con calma e con un sorriso di compiacenza.

Lo spettacolo dato dai ragazzi colle loro scodelle in mano, seduti per terra, attira l'attenzione del pubblico, che si ferma a contemplare quel mondo giovanile. Alla sera ritornano alle loro case con la gioia nel cuore, con lo spirito rinfrancato dalla buona parola e dopo aver mangiato bene almeno una volta nella settimana.

Da circa un anno e mezzo si è costituita l'Unione Madri dell'Oratorio, che lavora indefessamente. Per loro iniziativa, nella prima settimana di ogni mese, gli amici dell'Oratorio portano alla chiesa parrocchiale o al collegio cibi e vestiti. Il giorno seguente le Madri dell'Oratorio preparano i 125 pacchi per le famiglie da beneficiare; i pacchi corrispondono alle esigenze di ciascuna famiglia, annotate in apposite schede. Si è pure costituita la sezione medica per gli ammalati, in collaborazione con l'ufficio statale di Salute Pubblica. Cinque dottori si sono offerti per curare gratuitamente gli ammalati dell'Oratorio.

Il popolo intero della città di Comodoro è orgoglioso di questa opera popolare eminentemente salesiana. Al Padre è sufficiente il nome dell'Oratorio per farsi aprire le porte di tutte le case e di tutti gli uffici statali. Le Autorità civili e militari aiutano l'opera in una forma sorprendente.

Per la parte spirituale si registrano molti battesimi, si regolarizzano numerosi matrimoni e due oratoriani entrarono nel nostro Aspirantato di Fortin Mercedes. Nel mese di Maggio alcuni oratoriani fecero un bellissimo regalo alla Madonna: la fionda, l'arma con la quale rompevano i vetri, i lampioni delle strade e le gambe ai cani. Durante le vacanze l'Oratorio Domenico Savio ha esteso le sue reti in altri tre rioni, fondandovi altrettanti Oratori. Così nella città di Comodoro si verifica quello che diceva Don Bosco "Se volete conquistare un paese, prendetevi cura dei fanciulli poveri e abbandonati." (Corrispondenza del P. Giovanni Corti) (AMS 30/6/55)

#### UN NUOVO CENTRO MISSIONARIO NELL'ALTO ORINOCO

Puerto Ayacucho (Amazonas- Venezuela). Dopo lunga attesa anche la Residenza Missionaria di San Fernando di Atabapo nell'Alto Orinoco, nel Vicariato Apostolico di Puerto Ayacucho, ha potuto avere le Suore Salesiane di Don Bosco.

Le tre missionarie presero commiato da Puerto Ayacucho in Cattedrale, il 13 febbraio scorso, dove ricevettero la benedizione di S.E. Rev.ma il Vicario Apostolico Mons. García, che le accompagnò poi personalmente alla nuova missione. Salite quindi in un carro, con tutti i loro bagagli, s'avviarono, per strade malagevoli, verso il Porto Samariapo, raggiunto fra traballamenti e scossoni, alle quattro del pomeriggio, dopo quasi due ore di percorso.

Al porto era già in attesa la lancia col Direttore Salesiano e un altro Missionario, unitisi essi pure alla comitiva. E via di corsa, sulle acque del maestoso Orinoco, talora tranquillo tal'altra rumoreggiante, ma sempre bello, in ogni mutevole aspetto di luci e di colori, sotto un cielo meraviglioso, solcato da uccelli variopinti. Al calar del sole, mentre le acque parevano incendiarsi in bagliori di fuoco, l'approdo alla residenza Missionaria Salesiana della così detta "Isola del Ratón", per passarvi la notte sulle amache stese in un'aula della scuola.

Poi su presto, per ascoltare la Messa di Monsignore alle quattro, e riprendere il viaggio nella scintillante chiarezza dell'alba, riflessa in mille luci argentee, fra

il gorgheggio degli uccelli, e tutto il risveglio pieno di fascino e di mistero della selva all'intorno. Verso le otto, al giungere del pericoloso "gorgo della morte" la lancia dovette rasentare quasi la riva, lottando fra l'acqua agitata e spumeggiante, rotta da pietre scure e strane come statue fantastiche. E nuovamente al largo, di corsa, in un rettilineo merayiglioso del fiume, che sembrava una larghissima strada bianca, fiancheggiata dal verde fitto delle sponde.

Poi isolotti, freschi come giardini; altri aspetti delle rive su cui l'ammassarsi di arena e di rupi corrose dalle acque, davano l'impressione di costruzioni e palazzi moderni; fino al tipico "castillito"; un vero castello alto e imponente, scolpito dalle onde impetuose del fiume.

A questo punto, lasciato l'Orinoco, la lancia entrò nelle acque brune e rossiccie dell'Atabapo. E verso le tre pomeridiane, l'arrivo al piccolo villaggio di San Fernando. Qualche lancia e qualche barca presso la riva; poche donne intente a lavare, e alcuni uomini giù nell'acqua a scavare sabbia, e nient'altro. Ma appena avvertito il rombo del motore, ecco un movimento sulla sponda per correre a chiamare il Missionario Salesiano, che s'affrettò coi fanciulli, e con la gente che sbucava di qua e di là a ricevere il Vescovo e le Suore.

Così fecero la loro entrata le Suore di Don Bosco. La loro opera preziosa e insostituibile, comprende i corsi elementari, i catechismi parrocchiali, l'assistenza e l'istruzione delle madri per il risanamento delle famiglie. (AMS 30/6/55)

#### PROVE SU PROVE NELLA RESIDENZA MISSIONARIA DI JOWAI NELL'ASSAM.

Jowai (Assam-India). (Corrispondenza del Padre Mario Tognocchi). Le notizie di ordine economico che ultimamente vi sono pervenute dall'Assam non sono state molto consolanti. I nostri poveri cristiani furono presi di mira dall'odio del maligno, che vede i suoi templi spopolarsi e i suoi antichi seguaci entrare nell'ovile di Cristo. Il terremoto del 1950-51 rase al suolo o parzialmente distrusse città e villaggi. Seguì una carestia, i cui effetti non sono ancora oggi del tutto scomparsi. Quest'anno speravamo di rimetterci alquanto in sesto, quand'ecco una spaventosa inondazione, forse mai uguagliata in violenza negli anni precedenti, venne a portare distruzione e desolazione ovunque.

Qui sulle colline Khasi, insuperabili per bellezze naturali e panorami incantevoli, si sofferse assai anche per la continua pioggia, che non permise alla nostra gente di bruciare le foreste per fare la seminazione del riso. Tuttavia qualche cosa era venuta fuori, e si sperava almeno di non patire la fame. Ma il buon Dio aveva altri disegni, e a noi non resta che chinare la fronte in umile sottomissione.

Durante i miei giri missionari trovo diletto nell'interrogare i più vecchi del villaggio sulle vicende dei tempi passati. E molto spesso la conversazione cade su tragedie di ordine economico prodotte dal susseguirsi di carestie, inondazioni, terremoti, invasioni di animali feroci e d'insetti. Questi buoni vecchietti ricordano ancora e parlano commossi di una invasione di immense moltitudini di topi, che, 50 anni fa, distrussero letteralmente il raccolto. Essi sono convinti che quelle bestiole fossero cadute dal cielo.

- Forse tu non crederai, padre - diceva uno di essi - ma li ho visti coi miei occhi, a migliaia.

- Ma come posso credere che i topi cadano dal cielo?

- E come può essere diversamente, quando alla sera precedente non c'era traccia di topo, mentre all'indomani si vedevano a migliaia?

Avrei pensato ad una delle solide immaginazioni popolari, se io stesso quest'anno non avessi constatato con i miei occhi un simile spettacolo. Come cinquant'anni fa, i topi hanno letteralmente distrutto il raccolto. Li ho visti. Non sono topi comuni, poichè hanno la pancia bianca ed una coda sproporzionatamente lunga, ed esalano un fetore così nauseante che nemmeno i gatti riescono a mangiarli. Abbiamo tentato tutti i rimedi per distruggerli, ma invano. Abbiamo assistito passivamente e con le lacrime

agli occhi alla distruzione del frutto di tanto lavoro. Povera gente! Vivono di riso, hanno solo quello... e anche quello distrutto!

Visito i loro villaggi, ma mi si stringe il cuore nel trovarli spopolati: emigrano in cerca di lavoro. "Saranno mesi brutti - mi dicono - e dovremo menare vita randagia in cerca di un boccone, specialmente per i nostri bambini. Ma il buon Dio che provvede alle belve della foresta, avrà cura anche di noi".

Finchè hanno salute non si perdono di coraggio. Ma spesso la malaria li prostra li fa diventare anemici, abulici, inetti al lavoro.

Lasciando i loro villaggi, promisi di ritornare e di portare loro chinino e ogni aiuto che avrei avuto dai buoni. Spero che la mia promessa non sarà per loro una disillusione. Anche se duramente provati, non c'è alcunchè da temere per la fede, che sentono ferma, incrollabile. Mi dicevano: "Non ci sappiamo spiegare il perchè di tante afflizioni. Ma crediamo che tutto è disposto e permesso dal buon Dio per il nostro bene. Preghi, Padre, che rimaniamo forti nella fede". (AMS 30/6/55)

#### MISSIONI CATECHISTICHE NEL COSTA RICA

S. José de Costa Rica. Già è nota la mirabile attività oratoriana e catechistica delle Figlie di Maria Ausiliatrice, le Suore Salesiane di Don Bosco, di S. José de Costa Rica, dove, con l'aiuto di suore, Aspiranti, e di un gruppo di Catechiste - Figlie di Maria ed ex allieve - opportunamente preparate, si sostengono alla periferia ben ventiquattro Oratori festivi, veri baluardi di fede contro l'invadente propaganda protestante.

Ma quest'anno si fece ancor di più: nei passati mesi di febbraio, marzo e parte di aprile, le zelanti apostole del Catechismo svolsero una vera e fruttuosa missione nel Guanacasto. Invitate da una pia signora, promotrice dell'iniziativa, si recarono a preparare la via al passaggio di un Missionario, fra quegli sperduti paesi, dove, per le grandi distanze e le difficoltà di mezzi di trasporto - dodici ore di lancia, e quattro, sei, e persino otto di cavallo, oltre il viaggio in ferrovia - non v'era più stato alcun sacerdote da quattro anni.

Si può immaginare il bisogno spirituale di quelle povere popolazioni, che accoglievano in festa con spari di mortaretti l'arrivo delle Missionarie nei loro villaggi, e si movevano in carovane da paesi più remoti, per essere preparate all'incontro col Sacerdote. Questi, ottenutane facoltà dal Vescovo, avrebbe anche amministrata, per la prima volta in quei luoghi la santa Cresima. Ed erano migliaia i cresimandi di tutte le età: nonni coi figli e nipoti, parecchi non avevano ancor ricevuto neppure la prima Comunione e, non pochi, il Battesimo.

E tutti desiderosi d'imparare, si stringevano a gruppi intorno alle Catechiste, senza lasciar loro un momento di respiro. Qualche volta - come a Bejuco - le Missionarie non ebbero tempo in tutto il giorno neppure di toccar cibo; chè appena terminata l'istruzione più indispensabile a un gruppo, ecco arrivarne altri, a chiedere con voce supplichevole: "Monjitas, preparino anche noi...". " Ben volentieri!...". E via di nuovo a ripetere da capo, spiegare, a interessarsi se si erano già confessati, se sapevano almeno i misteri principali della Fede. Così fino a sera, quando non ne potevano proprio più, stanche, senza voce, ma felici di fronte a tante anime aperte al dono di Dio.

All'arrivo del Padre Redentorista, erano tutti pronti, e lo presero quasi d'assalto per le confessioni: uomini, donne, fanciulli tutti in fila per ore e ore ad attendere il proprio turno. Il povero sacerdote da solo, sembrava venir meno dalla stanchezza. Ma ecco altri e altri ancora che avevano già fatto tanto cammino, e buttati a terra sulla piazza o sul pavimento della stessa Cappellina, erano disposti ad attendere tutta la notte pur di potersi confessare.

Nei giorni seguenti poi l'amministrazione dei Battesimi, delle Cresime; le Comunioni veramente generali di piccoli e di grandi; la regolarizzazione di Matrimoni, si protrassero tanto che quella povera gente aveva ormai quasi esaurite le provviste dei viveri portate con sé; ma di nulla si dava pensiero, se non di approfittare dell'instimabile grazia del Sacerdote.

Qualche cifra può illustrare il lavoro d'apostolato di quei giorni: 221 Battesimi, 2.187 Cresime, 702 prime Comunioni di fanciulli e 159 di adulti, 129 Matrimoni, 1.113 intronizzazioni del Sacro Cuore nelle famiglie, 1.010 imposizioni del Santo Scapolare del Carmine.

Le Suore cercarono di prodigarsi in tutto, anche nello scrivere i certificati di Battesimo, di Cresima e di Matrimonio per aiutare il Missionario che, alla fine diceva loro: - Non ne posso più, sono proprio morto di stanchezza! Ma che cosa avrei potuto mai fare io senza il vostro aiuto?!".

L'Ecc.mo Vescovo di Alajuela, a cui appartiene la giurisdizione di quella zona, si mostrò contentissimo del lavoro fatto e dei frutti raccolti; e, commosso al racconto della rispondenza delle popolazioni alla grazia del Signore, promise che avrebbe fatto di tutto per assicurar loro, almeno una volta all'anno, la tanto desiderata visita del Sacerdote. (AMS 30/6/55)

#### GIOVENTÙ DI TUTTO IL MONDO ATTORNO AL SANTO GIOVANE DOMENICO SAVIO

Torino. In tutte le capitali e nei centri maggiori, si sono svolte solenni celebrazioni in onore del Santo discepolo di Don Bosco, San Domenico Savio. Fra tutte le relazioni pervenuteci, ne scegliamo alcune.

NEW YORK (U.S.A.). Una grande manifestazione giovanile - circa 6.000 giovani - ebbe luogo nella Cattedrale di San Patrizio. Questi giovani erano stati debitamente preparati da Sacerdoti Salesiani, invitati a parlare agli alunni delle varie scuole cattoliche della città. La Messa fu pontificata dal Vescovo Ausiliare Mons. Giuseppe Flannelly, alla presenza di Sua Eccellenza Mons. Giuseppe Pernicone, e di un gran numero di Prelati. Il Cardinale Spellman, che tanto si era interessato di questa festa, non poté, a suo malgrado, intervenire per sopraggiunta indisposizione. Tessè il panegirico il Rev.mo Mons. Giovanni P. Haverty, Direttore delle scuole cattoliche della Archidiocesi, che presentò Domenico Savio come modello della gioventù dei nostri giorni. Il canto dell'inno "O Valiant Youth", eseguito da tutta la massa dei giovani, chiuse la impressionante funzione.

LISBONA (Portogallo). Alle feste di Lisbona convennero anche gli alunni di Estoril e di Evora, gli studenti di filosofia e i novizi di Manique. Nella chiesa del Santo Condestavel pontificò l'Ecc.mo Nunzio Apostolico Mons. Cento, che infiammò i cuori con un entusiastico panegirico. Le celebrazioni furono chiuse con una brillante accademia presieduta dall'Em.mo Cardinal Patriarca, presenti Mons. Nunzio e altre personalità della capitale portoghese. Non meno splendide furono le feste di Oporto, dove accorsero anche tutti gli alunni delle case salesiane del nord del Portogallo. Parteciparono l'Arcivescovo di Braga e i Vescovi di Oporto e di Vila Real. Tenne il discorso d'occasione lo scrittore e storico Costa Brochado, dopo il quale parlò anche il Sig. Miguel Trigueiros, uno dei più rinomati poeti portoghesi.

MONTEVIDEO (Uruguay). Un triduo solenne e un concorso letterario su Domenico Savio ne prepararono la festa, alla quale parteciparono oltre 7.000 giovani. L'Ecc.mo Nunzio Apostolico Mons. Alfredo Pacini celebrò la Messa per l'Assunzione cattolica. Nel pomeriggio, davanti a una moltitudine di giovani venuti anche dall'interno della Repubblica, l'Ispettore Salesiano Don Pascual celebrò la Messa all'aperto, durante la quale S.E. Mons Antonio Barbieri, "il Vescovo dei giovani", infervorò la massa giovanile all'imitazione del Savio. Molti sacerdoti, con a capo lo stesso Arcivescovo, distribuirono la S. Comunione in tutti i settori tra canti e preghiere: spettacolo di fede indimenticabile. Alcuni benefattori pensarono anche alle brioches e alle caramelle per tutti. Seguì una processione che segnò l'apoteosi del Ragazzo Santo nella capitale dell'Uruguay.

ASTI (Italia). Il capoluogo della provincia dal cui territorio Domenico Savio spiccò il volo per il Paradiso, celebrò degnamente il suo grande Santino. Una brillante conferenza dell'Avv.V. Chauvelot e un applauditissimo concerto della

Corale "Stefano Tempia" di Torino, diretta dal maestro salesiano Don Bellone, aprero le celebrazioni nel grande Teatro Alfieri il 13 aprile. Nei giorni seguenti si svolse il triduo nelle singole parrocchie. Domenica 17 S.E. Mons. Giacomo Cannonero, che aveva preparato gli animi con la Lettera Pastorale dedicata a S. Domenico Savio, celebrò nella cattedrale un solenne pontificale con l'intervento delle autorità. Nel pomeriggio un'imponente processione ne accompagnava la reliquia dal Duomo all'Oratorio Don Bosco, dove si celebrava una Messa e S.E. il Vescovo con calda ed eloquente parola presentava S. Domenico Savio quale modello di vita cristiana. (AMS 30/6/55)

#### UN VERO TRIONFO CATECHISTICO

North Haledon (USA). Un vero trionfo catechistico riportò l'"Accademia Maria Ausiliatrice" (o scuola superiore) di North Haledon, col premio di tutte e cinque le alunne che concorsero alla Gara Diocesana di Relegione presso il Centro cattolico di Paterson. Due, rispettivamente della 3a superiore e dell'8° grado, riuscirono vincitrici della medaglia d'oro, assegnata dallo stesso Ecc.mo Vescovo Mons. Mc Nulty, e le altre riportarono la menzione onorevole. Mons. Hayes, sovrintendente diocesano delle scuole cattoliche, nel darne comunicazione alla direttrice della scuola, con lettera del 10 maggio u.s., si compiaceva di aggiungere: "É la prima volta da quando occupo questa carica, che vedo vincitrici della Gara Diocesana tutte e cinque le condidate provenienti dalla stessa scuola; eciò è un degno riconoscimento all'eccellenza dell'istruzione religiosa impartita in ogni classe dalla vostra Accademia". (AMS 30/6/55)



# AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - V.M. Ausiliatrice, 32' - TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

## INFORMAZIONI

SOMMARIO: BRASILE: I peccati nel baule, p. 40

EQUATORE: Il centro missionario di Chiguaza nel Vicariato Apostolico di Mendez, p.40; Un campo di aviazione permetterà alle Suore Salesiane di Don Bosco di stabilirsi nella missione di Yaupi, p. 40;

GIAPPONE: 100.000 esemplari del Nuovo Testamento distribuiti dalla Editrice Don Bosco di Tokyo, p. 39; 40 battesimi nella missione di Mikavashima-Tokyo, p. 39;

INDIA: Esercizi spirituali per signorine nel distretto di Jowai, p. 41

THAILANDIA: Una chiesa nuova e un cimitero moderno a Meklong, p. 38;

Benedizione della prima cappella dedicata alla Regalità di Maria in Thailandia, p.39; Ban Pong importante centro cattolico nella Thailandia, p.39.

SERVIZIO FOTOGRAFICO P. 41

DOCUMENTAZIONI: La prima escursione tra i Sema-Naga nell'Assam,  
di P. Umberto Marocchino p. 42

Tra gli indi Uananas del Brasile, di P. Antonio Giaccone, p. 44

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA 30 Settembre 1955 N. 5 p. 38

---

## UNA CHIESA NUOVA E UN CIMITERO MODERNO A MEKLONG

Ratburi (Thailandia). Il centro missionario di Meklong ha ormai la sua nuova residenza, un bel cimitero moderno, e in costruzione la nuova chiesa. Meklong è una regione paludosa. Solo per avere un discreto cortile sempre asciutto, per i 400 ragazzi della scuola, si dovette spendere 2 milioni di lire italiane. Quando si doveva seppellire un morto, erano grossi guai. Anche durante la bassissima marea, non si faceva tempo a scavare una fossa che non fosse subito ripiena di acqua. La cassa doveva essere letteralmente schiacciata nella melma. Ora il nuovo cimitero comprende una prima grande piattaforma di cemento, con diversi loculi e un discreto ossario ai piedi di una grande croce. In questo modo le bare vengono collocate all'asciutto, con la conseguente favorevole ripercussione sui pagani, dato il profondo culto che vige per i morti, specialmente tra l'elemento di discendenza cinese.

La nuova chiesa poi, su disegno di Don Ciccarelli, Rettore della Residenza, sarà una bella combinazione di stile nostrano con stile del paese. (AMS 30/9/55)

BENEDIZIONE DELLA PRIMA CAPPELLA DEDICATA ALLA  
REGALITÀ DI MARIA IN THAILANDIA

Ratburi (Thailandia). Il giorno 7 agosto scorso S.E. Mons. P. Carretto, Vescovo salesiano di Ratburi, ebbe la gioia di benedire la prima chiesa in Thailandia che sia dedicata alla Regalità della Vergine Maria. La chiesa è sorta come monumento alla memoria delle migliaia di soldati olandesi morti durante l'ultima guerra. Kamburi o Kancianaburi è una cittadina che dista 130 km. da Bang Kok, verso la Birmania. Colà furono portati migliaia e migliaia di prigionieri di guerra olandesi, inglesi e australiani per costruire la ferrovia che doveva congiungere Bang Kok con Rangoon. Questa ferrovia venne giustamente chiamata la ferrovia della morte: ogni traversino segna una morte. Nei due cimiteri di Kamburi e di Cinkai, sorgono circa 10.000 tombe. Per il desiderio dei parenti dei soldati olandesi defunti, è stata costruita questa chiesetta in cui verrà perpetuata la loro memoria. In questa maniera anche i cattolici di Kamburi, una ventina, hanno la loro chiesa.

All'inaugurazione della chiesa presero parte anche le loro Eccellenze il Ministro dell'Olanda, Mr. N.A.J. de Voogd, il Ministro dell'Australia Mr. David Hay, e rappresentanze dell'Ambasciatore dell'Inghilterra. (AMS 30/9/55)

BAN PONG IMPORTANTE CENTRO CATTOLICO  
NELLA THAILANDIA

Ban Pong (Thailandia). Quando nel 1930 i Salesiani di Don Bosco diedero inizio alla Missione di Ban Pong, nel Vicariato Apostolico di Ratburi, nella scuoletta cattolica c'erano in tutto 33 tra bimbi e bimbe. Presentemente la cittadina di Ban Pong possiede un importante collegio con scuole medie e liceo parificato, con oltre 1400 alunni, diretto dai Salesiani, un Istituto per 800 ragazze tenuto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Vi sorge inoltre un Monastero delle Monache Cappuccine, e l'Ospedale San Camillo, affidato ai Padri Camilliani. In questo modo Ban Pong è il centro cattolico più completo del V.A. di Ratburi in Thailandia. (AMS 30/9/55)

100.000 ESEMPLARI DEL NUOVO TESTAMENTO DISTRIBUITI  
DALLA EDITRICE DON BOSCO DI TOKYO IN GIAPPONE

Tokyo (Giappone). Con la recentissima edizione in caratteri romani del Nuovo Testamento tradotto in lingua parlata dal Padre Federico Barbaro S.D.B., oltre 100.000 Evangelii furono distribuiti ai cattolici e non cattolici del Giappone, dalla Editrice Don Bosco di Tokyo, fin dalla prima edizione del 1950. Questa edizione in 10.000 esemplari viene offerta soprattutto ai Missionari che non hanno ancora molta dimestichezza con i caratteri giapponesi, ed è stata curata nella sua traslitterazione dal Padre Luigi Del Col S.D.B. (AMS 30/9/55)

40 BATTESIMI NELLA MISSIONE DI MIKAVASHIMA-TOKYO

Tokyo (Giappone). La missione salesiana di Mikavashima, in uno dei più poveri e popolati sobborghi di Tokyo, conta attualmente oltre 1.000 cristiani e più di mezzo milione di pagani. "Siamo sono in due sacerdoti - scrive il P. Facchinelli -, e il lavoro non manca, ma è un lavoro ingrato, difficile. Però fra tanti si riesce sempre a pescare qualche anima buona desiderosa di verità." Il lavoro missionario si basa soprattutto sulle 5 ore di catechismo giornaliero a gruppetti di 2, 3 persone. Vi è inoltre l'asilo d'infanzia, l'oratorio, il doposcuola e il dispensario. Nella festa dell'Assunta di quest'anno, vennero battezzati 7 adulti, e circa 40 in tutto l'anno. (AMS 30/9/55)

IL CENTRO MISSIONARIO DI CHIGUASA NEL  
VICARIATO APOSTOLICO DI MENDEZ NELL'EQUATORE

Cuenca (Equatore). Nel Vicariato Apostolico di Mendez posto nella parte orientale dell'Equatore, dove ancora non vi sono comunicazioni stradali, ma solo pochi tratti di mulattiera e altri sentieri impraticabili agli stessi animali, la vita cattolica è fiorente. La popolazione comprende gli immigrati bianchi e gli indigeni kivari, sparsi in numerosi villaggi lungo i fiumi o in piccole radure ai margini della foresta.

Gli sforzi maggiori di Mons. Domenico Comin, si sono rivolti alla costituzione e al consolidamento dei 10 centri missionari, e delle 82 scuole elementari sparse ovunque, per impedire che i bambini della missione ricevano l'educazione presso i protestanti o altri maestri che professano un laicismo settario.

L'ultimo centro missionario venne aperto lo scorso anno a Chiguaza. Il Missionario salesiano Padre Adriano Barale ha dovuto provvedere all'istallazione dell'impianto idroelettrico per provvedere alla luce e alla forza, onde far funzionare la stazione radiofonica, e una moderna macchina da falegnameria. Naturalmente ogni cosa dovette essere smontata e quindi recata sul posto a spalle d'uomo. Prima ancora che sorgesse il villaggio e il Centro Missionario, è stato necessario l'impianto della luce e l'attrezzatura meccanica. Il Padre Barale con i rinforzi del Padre V. Toso e del Coadiutore F. Monticone, ha provveduto ad abbattere un tratto di foresta, a segare e piallare le assi, a costruire la residenza, la chiesetta, i dormitori e le scuole per i primi 40 ragazzi kivari raccolti dalla foresta. Ora sono quasi ultimati i lavori anche per l'internato delle kivarette, la residenza delle Suore. Sono quindi attese con impazienza le Suore Salesiane di Don Bosco.

Si deve dir grazie agli aiuti speciali di Propaganda Fide, e alle moderne attrezzature, se in così poco tempo è stato possibile impiantare un centro missionario già così completo. (AMS 30/9/55)

UN CAMPO DI AVIAZIONE PERMETTERÁ ALLE SUORE  
MISSIONARIE DI DON BOSCO DI STABILIRSI NELLA  
MISSIONE DI YAUPI NELL'EQUATORE

Cuenca (Equatore). Il Padre Ghinassi, salesiano, dalla robusta e ardente fibra romagnola, sta lavorando da lunghi anni, quasi segregato, nella residenza missionaria di Yaupi agli estremi confini orientali dell'Equatore. Una mulattiera congiunge Macas allo stradale di Cuenca. Da Macas a Yaupi un sentiero impraticabile che neppure i muli sono mai riusciti di percorrere. Tre giorni di cammino: eppure il Padre Ghinassi ha già impiantato a Yaupi una centrale idroelettrica, e un discreto macchinario per segheria e falegnameria onde costruire ex novo, la residenza, gli internati per kivari e tutto il villaggio. Yaupi sorge in una amena radura, lungo una laguna che offre discrete possibilità di sfruttamento. Le suore missionarie non hanno ancora potuto raggiungere quel lontano centro, per prendersi cura delle bambine dell'internato, dei laboratori di cucito e delle donne del villaggio. Per questo il Padre Ghinassi, con i suoi confratelli, sta conducendo alacremente i lavori per terminare il campo di aviazione, onde rendere possibile l'arrivo delle Suore Salesiane di Don Bosco. (AMS 30/9/55)

I PECCATI NEL BAULE

Jauarete (Rio Negro-Brasil). Il Padre Antonio Giaccone S.D.B. ci scrive il seguente grazioso episodio succedutogli non molto tempo fa.

"Arrivarono alla missione di Jauarete due indi con una piccola canoa e mi dissero a bruciapelo: "Un ex allievo sta molto male e ti manda a chiamare". Avevano viaggiato quasi tutto il giorno perchè contro corrente, ma per discendere sarebbero bastate poche ore. Partii subito con l'Olio Santo. Arrivai sull'imbrunire e corsi

dal malato, che al vedermi si rallegrò, e disse alla mamma che allontanasse il fuoco che ardeva vicino alla sua rete, per non incomodarmi. Sedutomi su una panchetta, lo invitai a fare la sua confessione.

- Padre i miei peccati sono lì in quel baule - mi disse dopo aver fatto il segno della santa croce.

Pensai che la febbre gli avesse tolto la conoscenza; aspettai un istante e poi lo invitai nuovamente a fare la sua confessione. Con tutta serietà mi rispose: - I miei peccati sono lì nel baule, lo apra e vedrà.

Per accontentarlo l'aprii e vi trovai un quaderno. Apertolo alla prima pagina, a la fioca luce dell'ultimo pezzo di legno che ardeva due metri più in là, lessi questo titolo: "Peccati di N.N.". Mi avvicinai alla luce e lessi i peccati scritti con bella scrittura. Terminata la lettura, tornai presso l'ammalato, lo invitai a pentirsene e lo assolsi.

Non potendo far ritorno quella sera, dopo una cena frugale e le orazioni, legai la mia amaca vicino al malato, e gli domandai perchè avesse scritto i peccati e li avesse nascosti nel baule. Mi rispose:

- Questa mattina presto, sono morto ( un attacco qualunque che faccia perdere i sensi, lo chiamano morire; se uno ha avuto due attacchi, dicono che è morto già due volte) e i miei parenti sono subito andati a chiamarti. Poi sono risuscitato, e siccome avevo paura di morire prima del tuo arrivo, ho pensato di scrivere i miei peccati, poi ho detto alla mamma che, se io fossi morto prima del tuo arrivo, ti consegnasse il quaderno e tu me li perdonassi. Grazie a Maria Ausiliatrice, sei arrivato in tempo. Domani mi darai la Comunione e poi me ne andrò.

E così fu. Pochi giorni dopo moriva placidamente. (AMS 30/9/55)

#### ESERCIZI SPIRITUALI PER SIGNORINE NEL DISTRETTO DI JOWAI

Shillong (Assam-India). Il 13 luglio trovò il piccolo centro di Jowai, Diocesi di Shillong nell'Assam, tutto in movimento per un corso di Esercizi Spirituali per signorine, il primo del genere in quel distretto. Vi parteciparono 70 giovani, giunte da ogni villaggio, distanti alcuni fino a 30 miglia. Ad esse si unirono le alunne del Collegio Santa Maria Mazzarello, portando il numero a 120. Siccome non tutte le partecipanti erano in grado di portare seco il riso sufficiente, la Direttrice vi sopperì generosamente. Predicarono i Salesiani Padre Usai e Padre Tognocchi. Il 16 luglio ricevettero tutte lo scapolare del Carmine, e il giorno seguente ebbero un grazioso divertimento. (AMS 30/9/55)

# AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - V.M. Ausiliatrice, 32 - TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

p.42

## DOCUMENTAZIONI

### LA PRIMA ESCURSIONE FRA I SEMA-NAGA DELL' ASSAM

---

Scrive il P. Umberto Marocchino S.D.B.

Mi trovo a Kohima, capitale amministrativa dell'intera regione Naga dell'Assam, dal 1952, ufficialmente come Cappellano delle Suore Spagnuole "Misioneras de Cristo Jesus", che lavorano all'ospedale, e allo stesso tempo con crescenti opportunità di fare apostolato. Sotto il dominio inglese non fu mai permesso al Missionario Cattolico di evangelizzare le tribù Naga. Per vie provvidenziali si sono già costituite alcune comunità cattoliche tra le principali tribù Naga dell'Assam e del Manipur.

Bloccato a Kohima, che ecclesiasticamente dipende dalla Diocesi di Dibrugarh diretta dai Salesiani, in questi quattro anni, ho potuto finalmente compiere la mia prima escursione nel luglio scorso. Nessun sacerdote cattolico aveva posto piede nella regione montagnosa, isolata da tutto il resto dell'Assam, con una percentuale assai alta di aderenti alla setta Battista. Mi considero perciò fortunato di essere stato il primo prete cattolico che sia comparso per quelle confrade.

Mi sono messo in viaggio con un bravo giovane Sema-Naga, già allievo della Scuola Don Bosco di Shillong, e fratello di un capo influente. La nostra prima tappa era Wokha a circa 46 miglia da Kohima. La vecchia strada costruita durante l'ultima guerra, era ridotta a una successione di buche, frane o profonde carreggiate in cui il nostro autocarro Dogde si arenava di frequente, e doveva quindi essere sospinto dai passeggeri. Arrivammo a Wokha che annottava. All'indomani, di buon mattino, di nuovo in marcia per 19 miglia verso il villaggio della mia guida Khutovi. Passammo attraverso la regione dei Lotha-Naga, una tribù limitrofa dei Sema. In generale ci tenevamo all'altezza di circa 1500-2000 metri, ma tuttavia quante discese a valle, e risalite. Feci pure la conoscenza con uno dei generi più speditivi dei già famosi sentieri Naga: l'eliminazione dei zig-zag nelle salite anche più ripide. Mi vergognavo del mio ansimare perchè vedevo i Naga che s'arrampicavano tranquilli, con pieno carico e per giunta cantavano le loro nenie.

I villaggi Naga di regola sono costruiti sulla sommità di qualche altura. Venivano fortificati con terrapieni e mura di pietra a secco. Un unico sentiero metteva alla porta del paese, custodita giorno e notte da sentinelle e vedette. Ciò che colpisce nei villaggi Lotha è l'agglomeramento di piccole casette in paglia e bambù, appena fuori del paese, adibite a granai e alla conservazione del riso: ogni famiglia o gruppo di famiglie ha il suo deposito e non sotto chiave. In caso di fuoco nel villaggio, cosa non rara con tante capanne di paglia e legno, almeno i granai rimangono salvi. Presso gli abitati si notano coltivazioni di aranci e peperoncini che vengono esportati in pianura, e servono come articolo di scambio per il sale, tanto ricercato. A circa metà strada dobbiamo passare sul fiume Doyang il più grande della regione Naga, dalle acque cristalline e purissime. Lo contemplo dall'unico ponte che lo attraversi nella zona dei Sema-Naga. È un ponte in ferro sospeso, e che porta la data "London 1890". Mi accorgo che il ponte risente non poco dell'antichità, ma la guida mi dice che ne hanno già iniziato un altro a valle. Ciò coincide con il piano quinquennale del Governo Assamese per la regione Naga.

Alle 4,30 del pomeriggio siamo arrivati a Sice-mi. Secondo la lingua Naga ogni villaggio porta la finale "mie" o "mi", che significa uomini. Quindi Sicemi si traduce "uomini di Sice". Alla svolta incontriamo gli uomini di Sice con il the bollente e un cesto di arance. Dopo questa gradita pausa, mi avvio alla casa di Khutovi. Il fratello ci riceve molto cordialmente e con quello innato senso di dignità e autorità di un capo Naga. Egli ha sotto di sé tre importanti villaggi, lasciati da suo padre: un capo famoso tra i Sema. Parla speditamente la lingua assamese della pianura, sicché si possono fare subito i convenevoli e iniziare cordiale conversazione. Vedo con piacere che ha già buona conoscenza della Fede Cattolica.

La casa del Capo, come è costume tra i Naga, ha una posizione dominante rispetto a tutto il villaggio. Dalla spianata circostante e dal parapetto di pietre posso vedere quasi l'intero villaggio di 200 case orientate in modo che si veda la porta d'entrata. Tutte quante hanno un caratteristico tetto elevantesi ai due angoli estremi come pagoda e terminante all'apice con un incrocio dei due travi che s'alzano per uno o più metri come enormi corna. Gli etnografi direbbero che tale sistema di travi incrociati si trova solo tra certe tribù del Borneo e i Dayak, pure essi ex cacciatori di testis.

Le capanne Sema sono di regola molto lunghe e spaziose, e accanto a ognuna vi è il posto dove seppelliscono i loro morti. La capanna è divisa in tre parti principali: la prima parte è costituita dall'atrio, riservato anche per la pilatura del riso, ufficio delle donne. La parte centrale costituisce il posto più onorevole della casa dove si conservano i trofei di caccia e delle passate guerre: teschi di cervi, bufali; cinghiali e orsi. Si trovano in molte capanne anche teschi umani; ma questi non sempre vengono esposti, o almeno si fanno scomparire all'arrivo di qualche forestiero. L'ultima parte della casa viene adibita a dormitorio, diviso in tanti cubicoli e rialzato dal terreno con un robusto traliccio di canne di bambù.

Per tutto il villaggio notai pure delle donne occupate nella tessitura di drappi, su ciò che pareva a mala pena un telaio. Tuttavia riescono a produrre delle forti e attraenti pezze di stoffa di uno o più metri, nere con orlature di rosso vivo e con disegni totemistici. Le principali tribù Naga si possono distinguere dal colore e dalle orlature del manto che indossano.

Ebbi intanto occasione di parlare per mezzo di interprete, a molti abitanti del villaggio, adunati nella "kehou-ki", grande capanna del concilio. Non indugiai a spiegare loro i capisaldi della Fede Cattolica. Mi fu allora offerto ufficialmente il terreno per la costruzione della residenza della chiesa, qualora potessimo stabilirci tra di loro. Essi penserebbero anche al legname e all'altro materiale di costruzione. Alla prima messa che celebri tra di loro, era presente la maggior parte del villaggio. Conoscendo la grande attrattiva che hanno i Naga per il colore e gli ornamenti, prima della messa volli spiegare l'uso e il significato dei paramenti, e di quanto vi era sull'altare. L'azione e le parti principali della S. Messa furono lette in lingua Sema da Khutovi, man mano che si susseguivano. Il risultato fu eccellente: alla fine della Messa era un coro unanime dei loro caratteristici segni di approvazione.

Lo stesso programma e le stesse scene si susseguirono in altri 3 villaggi a cui fui caldamente richiesto di recarmi. Al villaggio di Lutsa-mi fui ospite di un importante capo; da lui venni investito solennemente di un manto nazionale Sema con l'augurio: "Possa un giorno stabilirti tra di noi ed essere il nostro grande amico".

Dopo una settimana di simili esperienze e dopo aver coperto molte e molte miglia dei famosi sentieri Naga, ripresi la via del ritorno. A 15 miglia da Kohima, scoppiarono due gomme del nostro autocarro. Un altro autocarro ben carico, mi cedette un posto. In cima al carico, aggrappato disperatamente a corde, sacchie e canestri, arrivai a Kohima.

Il messaggio di quelle popolazioni per il Vescovo di Dibrugarh è che ci andiamo presto a stabilire fra di loro. (AMS 30/9/55)

TRA GLI INDI UANANAS DEL BRASILE

---

di Don Antonio Giaccone,  
missionario nel Rio Negro.

Appena i nostri indietti interni partirono per le vacanze, anch'io partii per una escursione apostolica tra i Uananas, indi che vivono vicino alle maggiori e più pericolose cascate del Rio Daupes, affluente del Rio Negro.

Dopo un giorno e mezzo di navigazione col motoscafo, raggiunsi il primo villaggio. Erano stati avvisati alcune settimane prima, e non solo mi aspettavano ansiosamente, ma avevano anche pulito il villaggio e la strada che mena al fiume e avevano preparato per il missionario la casa del cacico. Era una residenza più che francescana: una sala grande dalle pareti di scorza d'albero, una tavola e, cosa di lusso, una sedia che avevano comperato nella missione.

Grande sorpresa e grida d'allegria esplosero quando, aperta una cassa; mostrai loro una bella statua di Maria Ausiliatrice. La collocai sulla tavola, tutti la guardarono estatici e poi corsero in cerca di fiori e di palme per ornarla. Ai piedi della Madonna apersi il mio alterino e subito cominciai la missione con la benedizione della statua e la prima istruzione catechistica, servendomi dei bei quadri stampati al "Colle Don Bosco".

Erano tre istruzioni al giorno, una dopo la Messa e due nel pomeriggio, per dare tempo alle donne di attendere alla piantagione di mandioca e agli uomini di pescare il vitto. Due famiglie, che abitavano sulla sponda opposta del gran fiume, accorsero mattina e sera a tutte le funzioni. Altre famiglie che vivevano più sotto dovevano remare un quarto d'ora e poi percorrere più chilometri di un cattivo sentiero nella foresta. Anche queste non mancarono neppure una volta. Erano da ammirare due vecchi coniugi che ogni giorno facevano cinque chilometri a piedi nella foresta per imparare il catechismo ed essere battezzati. Chi li aveva stimolati a tanti sacrifici era stata una loro figlia, madre di cinque figli, due dei quali già nostri allievi interni. Quando seppe che il missionario avrebbe fatto una missione tra i Uananas, prese la canoa e con i cinque figli - il marito si trova in Colombia nel lavoro della gomma - remò quattro giorni per raggiungere la casa dei suoi vecchi genitori e animarli ad approfittare della grazia di Dio.

Con l'aiuto di alcune ex allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dopo una settimana, ebbi la grande gioia di rigenerare alla grazia di Dio 13 vecchi, regolarizzare 6 matrimoni e distribuire 35 comunioni. L'ultimo giorno si fece anche la processione lungo il villaggio e l'allegria dei poveri figli della foresta la si vedeva dipinta sul volto di tutti. Quante volte udii la frase detta con accento di convinzione tutto loro proprio: "Anche noi adesso siamo figli di Dio".

Lasciai in tutte le case un'immagine della Madonna. La statua della Vergine doveva partire con me per il villaggio del Carurù, centro molto maggiore dei Uananas, i quali avevano chiesto la Madonna l'anno scorso.

La bella statua passò per la casa di due ex allievi, ove si fermò due ore e si fecero orazioni, poi si prese il cammino della selva fino al Cururù per un percorso di 5 chilometri. Qui il campo dell'apostolato era meglio preparato da vari ex allievi. La Madonna fu collocata nella casa di un indio sopra un altarino ornato di fiori e palme. Accorsero tutti con gioia alle istruzioni catechistiche, specialmente i vecchi, che sospiravano il battesimo.

Una vecchia che viveva in un'isola sopra la grande cascata mi avisò che suo marito non osava venire perchè non aveva neppure un paio di calzoni per vestirsi. Glieli mandai subito. L'indomani il vecchio Uanana era al catechismo in prima fila.

Il secondo giorno segnai il luogo per la cappella e subito gli uomini cominciarono a lavorare con la miglior buona volontà: e al termine della missione la nuova cappella era pronta per ricevere la copertura di foglie di palme. Le pareti sarebbero state di scorza d'albero. La costruzione si fa unicamente con materiale della selva: i pali e il tetto sono legati con liane.

Fino a mezzogiorno erano tutti intenti ai lavori, poi scendevano al fiume. Gli uomini chiudevano con pali e foglie il salto di una piccola cascata, mentre le donne collocavano più in basso in tutti i piccoli salti una rete. Quindi pestavano su di una pietra il timbò, liana molto velenosa, e la gettavano nella cascata. I pesci, che salivano il salto, al sentire il veleno, ritornavano rapidamente indietro e così cedevano nella rete. Erano migliaia di pesciolini che le donne e i bambini raccoglievano tra le grida e le risate più sonore. Mezz'ora dopo c'era pesce per tutti, anche per il missionario, che in quei giorni si nutrì quasi esclusivamente di pesci cotti in acqua e sale.

Oltre al catechismo, si faceva anche la "Via Crucis" con bei quadri a colori, funzione che li inteneriva profondamente. Anche qui ebbi la gioia di battezzare 14 vecchi di oltre 60 anni che ricordavano ancora con nostalgia il primo missionario che li aveva visitati: l'eroico Mons. Giordano, salesiano. Dopo i Battesimi, regolarizzai 14 matrimoni. L'ultimo giorno, che era il primo venerdì del mese, tutti gli ex allievi e le ex allieve fecero la santa comunione. Il cacico e la sua sposa, da lungo tempo preparati da un loro figlio, nostro ex allievo, fecero la prima Comunione.

Le preghiere e i canti durante la processione attraverso il villaggio si confondevano con il fragore della maestosa cascata. Dopo la processione, tre vecchie che erano state battezzate, si avvicinarono alla statua e, mandandole baci, dicevano: "Adesso mai più peccati, noi staremo sempre con te! Oh, come sei bella e buona! Noi ti ameremo sempre. Adesso mai più peccati...". Quest'ultima frase fu ripetuta parecchie volte.

La statua si trova ancora provvisoriamente nella casa del cacico, sopra un modesto altarino, dove ogni sera si riuniscono per il santo Rosario. Ora che la Madonna si trova definitivamente tra i suoi figli, il diavolo dovrà portare altrove le sue tende.

Oltre all'apostolato spirituale, ebbi occasione di curare anche la salute del corpo, specialmente tra i piccoli, vittime dei vermi, malattia che fa vere stragi quando viene la febbre malarica. Come si vede, la missione tra i Uananas fu benedetta da Dio. Ne godano tante anime buone che pregano per le Missioni. (AMS 30/9/55)

P. Antonio Giaccone  
Missionario Salesiano

# AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

## INFORMAZIONI

### SOMMARIO.

- BRASILE: Il Mato Grosso, invenzione dei Salesiani, pag. 51
- CONGO BELGA: Feconda attività missionaria nel Congo Belga, pag.49 -  
Padrinato reale in una Missione salesiana, pag.50
- FRANCIA: La Chiesa cattolica continua a preparare apostoli per l'Ucraina  
di domani, pag. 48
- GERMANIA: Centro giovanile salesiano a Monaco, pag.50
- GIAPPONE: Fecondità dell'apostolato missionario in Giappone, pag. 50
- INDIA: Carattere sociale delle missioni salesiane in India: case per i  
senza-tetto, pag. 47 - Una Mostra di Scuole professionali  
a Shillong, pag.49 - Fecondo lavoro nel West-Bengal, pag.51
- INGHILTERRA: Una centrale di attività cattolica a Bolton, pag.49 - Mostra  
per le vocazioni a Leeds, pag.50
- ITALIA: Partenza di centoventisei Salesiani e cinquantadue Figlie di Ma-  
ria Ausiliatrice missionari in varie parti del mondo, pag.48  
Predizioni di S.Giovanni Bosco, pag.52 - L'epistolario di  
S.Giovanni Bosco, vera autobiografia, pag. 52 - Nuova spe-  
dizione alla Terra del Fuoco, preparata da un salesiano,  
pag. 53.
- SUD AFRICA: Conferenza di insegnanti cattolici a Bremersdorp, pag. 51
- THAILANDIA: Una chiesa monumento ai Caduti olandesi a Bamburi, pag.49.
- SERVIZIO FOTOGRAFICO (dieci fotografie) pag. 53
- DOCUMENTAZIONE: D.Bosco era già in Corea mentre infieriva la guerra  
di Don Clodoveo Tassinari - pag. 54  
Il primo Vescovo tra i selvaggi Chavantes del Rio das  
Mortas(Brasile)  
di Mons. Camillo Faresin, pag. 56.

oooooooooooooooooooo

ottobre 1955.

CARATTERE SOCIALE DELLE MISSIONI SALESIANE IN INDIA  
CASE PER I SENZA TETTO.

Madras - India. S.Ecc. Mons. Luigi Mathias, Arcivescovo di Madras-Mylapore, ha compiuto recentemente un giro di propaganda negli Stati Uniti, in Francia e nel Belgio. Nelle sue conferenze l'illustre Prelato sostiene questa tesi: "Il lavoro educativo compiuto negli Istituti missionari rimane spesso frustrato se non si solleva anche il livello sociale ed economico delle poverissime famiglie cattoliche, cominciando col dare loro un'abitazione decente e morale, ove debbono ritornare i loro figlioli quando lasciano le nostre magnifiche istituzioni (collegi, scuole) con tutti i conforti che vi si trovano: aule, studi, dormitori, elettricità, bagni, cortili, ecc. - Tornati alle misere capanne dei loro genitori si trovano nelle strettezze, umiliati e quindi disorientati anche nella vita spirituale".

Convinto della necessità urgente di provvedere a questa deficienza, in occasione dell'Anno Mariano, in risposta all'appello del Santo Padre, Mons. Mathias intraprese una campagna in favore dei senza tetto. Nella sola città di Madras su una popolazione di 1.400.000 abitanti, oltre 100.000 vivono in misere capanne di fango e fogliame, e 25.000 famiglie vivono all'aperto. Anche la maggioranza delle famiglie cristiane (oltre 4.000 cattolici) abitano in capanne, in un sobborgo chiamato Casimode intorno alla Chiesa parrocchiale costruita nel 1940; così in altri rioni della stessa città, persino presso la Cattedrale.

La campagna per i senza tetto cominciò nel gennaio scorso, e meritò gli elogi del Sindaco di Madras, Mr. A.C. Chidambaran, un Indù, e la simpatia della popolazione. Il 16 ott. u.s. nel consegnare il quarto blocco dei 35 appartamenti pronti, il Sindaco disse che bisognava francamente ammettere che l'Arcivescovo di Madras aveva fatto arrossire il Municipio della Città, perchè nulla si era fatto che potesse paragonarsi a questa opera altamente sociale. Egli si augurava che gli impiegati del Municipio andassero a vedere coi loro occhi queste casette ben costruite ed economiche, ed espresse l'augurio che altre istituzioni interessate al benessere materiale dei poveri emulassero l'Arcivescovo di Madras. Per dimostrare la sua soddisfazione, rimise come dono personale per il fondo dei senza-tetto all'Archidiocesi la somma di mille Rupie, ossia Lit. 125.000.

La costruzione degli appartamenti è in mattoni e calce con intonaco di cemento, il tetto in cemento; il legname usato è il tek che le termiti non possono distruggere; ogni appartamento è formato da un portico, una stanza grande, una cucina, un bagno, e costa 700 dollari, ossia circa mezzo milione.

Una persona pagata cura la pulizia una o due volte al giorno; due volte alla settimana due Francescane missionarie di Maria visitano gli appartamenti per vedere che siano ben tenuti e danno lezioni pratiche di igiene alle Mamme, mentre una volta alla settimana un dottore cattolico visita le famiglie, specie i bambini. Si è stabilito di dare un premio alle famiglie che terranno meglio il loro appartamento.

Mons. Mathias ha raccolto nel suo giro di propaganda i fondi per altri 120 appartamenti. Ma per i bisogni della sola Madras ci vorrebbero almeno cinquecento casette popolari che porteranno una lapide col nome del benefattore o dell'Ente offerente. (AMS)

CENTOVENTISEI SALESIANI E CINQUANTADUE FIGLIE DI MARIA  
AUSILIATRICE MISSIONARI IN VARIE PARTI DEL MONDO

Torino - Valdocco. La cerimonia del commovente addio ai Missionari che si spargono ogni anno da Valdocco a raggiungere il campo dei sogni di Don Bosco è stata incastonata quest'anno nella cornice più adatta: la Giornata Missionaria mondiale. Così la domenica 23 ott.u.s. il Santuario di Maria Ausiliatrice alle ore 16,30 era straordinariamente affollato di fedeli e di parenti dei Missionari che con gli ottocento alunni interni assistevano alla suggestiva cerimonia.

Dei centoventisei salesiani e delle cinquantadue Figlie di Maria Ausiliatrice che raggiungeranno quest'anno le Missioni di D.Bosco in varie parti della terra, India, Giappone, Siam, Centro America, Brasile e Australia, era presente nella Basilica solo un folto manipolo, convenuti nell'Oratorio dall'Italia e dall'estero: alcuni gruppi sono già partiti, altri li seguiranno presto.

Dopo il canto del Magnificat, il Missionario Rev.mo D. Archimede Pianazzi, Ispettore dell'India sud, tenne un discorso sull'opera altamente umana e divina dei Missionari tra eroici sacrifici per il trionfo del Regno di Gesù. Quindi il Rettor Maggiore dei Salesiani, alla presenza dei membri del Capitolo Superiore, di S.Ecc.Mons.C.Faresin, vescovo di Bibasti (Mato Grosso, Brasile), dall'altare benediceva i Crocefissi che consegnò ai partenti: essi inginocchiati ricevevano nel prezioso simbolo il solenne mandato di portare la luce e la carità del Vangelo tra gli infedeli.

S.Ecc.Mons.Camillo Faresin impartì la Benedizione Eucaristica, e la cerimonia si chiuse, tra viva attenzione dei presenti, con il commovente abbraccio dei Superiori ai Missionari.

Le Missioni e le Opere di D.Bosco in terre di missione incrociano oramai tutte le vie del mondo, come il Santo Fondatore aveva previsto nei suoi sogni. I primi Missionari partirono per la Patagonia 80 anni fa, nel 1875. A quella prima spedizione, capitanata da colui che fu poi il primo Cardinale salesiano, D.Cagliero, seguirono molte altre spedizioni che si rinnovano ogni anno con ritmo e numero sempre crescente. Attualmente le Missioni salesiane sono estese a tutti i Continenti con una superficie di circa due milioni di chilometri quadrati e con una popolazione di ventotto milioni di abitanti: i Figli e le Suore di D.Bosco assistono le popolazioni indigene con Ospedali, Dispensari, lebbrosari e diverse opere caritative e sociali, dedicandosi in particolare alla educazione della gioventù pagana in Oratori, Scuole professionali e agricole, Orfanotrofi e Seminari per indigeni. Questa vasta organizzazione di Opere di apostolato richiede molto personale e grandi mezzi materiali. (AMS)

LA CHIESA CONTINUA A PREPARARE APOSTOLI  
PER L'UCRAINA DI DOMANI

Loury (Francia). Mentre nell'Ucraina la Chiesa Cattolica è stata completamente liquidata subito dopo la guerra e sostituita da una "Chiesa Ortodossa", che fuori del culto esterno non ha nulla in comune con la Chiesa di Cristo, nei paesi liberi dell'Europa Occidentale ogni anno viene ordinato qualche sacerdote secolare o religioso per assicurare l'assistenza religiosa alle migliaia di profughi sparsi in tutti i Paesi, ma soprattutto per preparare apostoli alla tribolata patria, per quando cadranno le cortine di ferro.

Anche la Congregazione salesiana ha già preparato una ventina di confratelli, tutti di rito bizantino, tra cui 15 sacerdoti, al lavoro apostolico di domani in mezzo alla gioventù ucraina, che da anni viene educata nei principi antireligiosi.

Quest'anno nel Piccolo Seminario Ucraino di Loury (Francia) S.E.Mons.Giovanni Bučko, Visitatore Apostolico degli Ucraini nell'Europa Occidentale e l'unico Vescovo della Gerarchia Cattolica in Ucraina che si trovi libero, ha ordinato sacerdoti tre salesiani, i quali hanno raggiunto il loro ideale sacerdotale dopo diciassette anni di studi, compiuti in Italia.

Mentre gli ultimi giovani venuti direttamente dall'Ucraina arrivano al Sacerdozio, si spera che altri giovani ucraini, figli di profughi, continuino a entrare nelle file dei figli di S.Giovanni Bosco per aumentare gli apostoli del domani in mezzo alla gioventù dell'Ucraina e di altri popoli dell'Unione Sovietica. (AMS)

UNA CENTRALE DI ATTIVITA' CATTOLICA  
NELL'INGHILTERRA

Bolton (Inghilterra). Il continuo progresso dell'unico Collegio Cattolico di Bolton per i ragazzi è guardato con ammirazione dai Cattolici della regione, i quali apprezzano altamente la generosa ed energica dedizione alla causa dell'educazione cattolica dei Figli di San Giovanni Bosco.

Sebbene la Casa di Thornleigh non abbia diritto ai sussidi pubblici, tuttavia i Padri Salesiani, aiutati dai loro Cooperatori ed amici, negli ultimi otto anni hanno già speso più di 70.000 sterline per gl'ingrandimenti scolastici e ricreativi. Questo progresso è stato realizzato non senza dure fatiche e numerosi sacrifici da tutte e due le parti: dei Padri e dei loro Cooperatori, e i Cattolici di Bolton riconoscono questi lodevoli sforzi che hanno reso la Casa di Thornleigh come una Centrale di Azione Cattolica e di attività Cattolica. (AMS)

UNA CHIESA-MONUMENTO AI CADUTI OLANDESI  
NELLA THAILANDIA

Kamburi (Thailandia). Il 7 agosto scorso S.E.Mons. Pietro Carretto, salesiano, benedisse la prima chiesa dedicata in Thailandia alla Regalità di Maria. La chiesa è sorta a Kamburi, come monumento alla memoria dei soldati olandesi morti durante l'ultima guerra. Colà furono portati migliaia e migliaia di prigionieri di guerra olandesi, inglesi e australiani per costruire la ferrovia Bang Kok - Rangoon, che venne chiamata la ferrovia della morte: ogni traversino infatti segna una morte. La chiesa è stata costruita per desiderio dei parenti dei soldati olandesi defunti. (AMS)

FECONDA ATTIVITA' MISSIONARIA NEL CONGO BELGA

Kigali (Congo). Nel posto di missione dei Padri Bianchi, contiguo alla missione salesiana di Kigali, lavora anche il Padre Croymans, S.D.B. Istruzioni e sacramenti assorbono tutta la sua attività ed egli ha dovuto abbandonare l'assistenza che prestava in soprapiù nell'internato salesiano.

Egli scrive: "Qui siamo cinque Sacerdoti per 115.000 anime, di cui circa 16.000 sono cristiani e 15.000 catecumeni. Nonostante la nostra insufficienza numerica, noi amministramo 1.500 battesimi all'anno, con tutta la preparazione che richiede questo sacramento.

Il lavoro più importante sono le confessioni. Ogni Sacerdote ascolta in media mille confessioni al mese e nelle grandi feste il numero aumenta. In una sola succursale della Missione si ascoltano regolarmente ottocento confessioni in cinque giorni. Calcolando una media di tre minuti per persona sono circa otto ore di confessione per giorno. Per la diffusione della santa Religione, come si vede, resta ben poco tempo; ma i cristiani ed i catecumeni s'incaricano della cosa con encomiabile zelo.

Un altro salesiano, arrivato di recente, Padre Vansteenkiste, che risiede nella Scuola Professionale, conferma queste impressioni, basate sulle cifre: "Ultimamente ho avuto l'occasione di amministrare 56 battesimi di adulti. Si erano divisi i 424 catecumeni, che si preparavano già da quattro anni, in gruppi da 50 a 60, ed ogni Sacerdote ebbe il suo gruppo. Il decano dei miei battezzandi era del 1886 ed il... beniamino, di qualche mese... La loro devozione era impressionante e mentre venivano battezzati "su la piazza", davanti alla chiesa della Missione, i cristiani li circondavano pregando per essi ad alta voce. Il rispetto umano dei paesi cosiddetti civili non ha affatto posto qui. Per essi io sono il "Padre spirituale" nel senso più cristiano della parola."

UNA MOSTRA DI SCUOLE PROFESSIONALI A SHILLONG

Shillong (India). Le Autorità di Nuova Delhi recentemente organizzarono una grande Mostra "La settimana di Arti e Mestieri". Anche i salesiani, che hanno importanti Scuole professionali in India, furono invitati a dare il loro concorso alla Mostra per un così urgente e importante problema. Si costituì un Comitato d'Organizzazione e all'Esposizione presero parte oltre alle Istituzioni governative, anche le scuole salesiane di Shillong. L'apertura della mostra avvenne il 24 sett. u. s. Il Segretario del Governo dell'Assam col Commissario ed altre Autorità locali furono ricevuti al suono della banda salesiana. Il Commissario ringraziò

il Direttore dell'Istituto Don Bosco non solo per aver offerto generosamente i locali, ma anche per aver contribuito grandemente al successo stesso della Mostra. Dopo l'apertura, i visitatori passavano da una sala all'altra ammirando con grande interesse ed apprezzando i lavori dei giovani apprendisti. Prima di lasciare la Mostra il Segretario ringraziò il Direttore dell'Istituto affermando che l'Opera di Don Bosco contribuisce efficacemente a realizzare il grande sogno del Padre della Nazione, Mahatma Gandhi. Quattro sezioni dello stand salesiano, meccanici, falegnami, legatori e sarti, ottennero il premio. (AMS)

#### MOSTRA PER LE VOCAZIONI

Leeds (Inghilterra). La prima mostra per le Vocazioni è stata organizzata quest'anno nella città di Leeds. Il Salone Salesiano, in cui dominava una grande statua di Don Bosco, costituì un vero centro di attrazione per i visitatori. L'Associazione "San Domenico Savio", il quindicenne allievo di S. Giovanni Bosco recentemente canonizzato, destò grande interesse specialmente in mezzo ai giovani. Circa settantamila furono i visitatori della Mostra, durata una settimana, in gran parte giovani. (AMS)

#### FECONDITA' DELL'APOSTOLATO MISSIONARIO IN GIAPPONE

Tokyo (Giappone). Il 25mo anniversario dell'arrivo delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Giappone è stato sottolineato da una significativa cerimonia. Diciotto postulanti sono state ammesse al noviziato delle Figlie di Maria Ausiliatrice ed il 5 agosto u.s. quattordici di esse hanno fatto la loro professione religiosa. La cerimonia è stata presieduta da Don Tassinari, Ispettore dei salesiani nel Giappone. Il numero delle giapponesi entrate nella Congregazione è esattamente di cento. Complessivamente la comunità oggi conta 132 suore, che in gran parte attendono al lavoro di educazione, alle opere sociali e all'assistenza medica. (AMS)

#### PADRINATO REALE IN UNA MISSIONE SALESIANA

Kalumbwe (Congo Belga). Nello scorso settembre, la domenica 18, dopo la Messa solenne, dinanzi alla residenza della Missione salesiana, pavesata a festa, con un grande ritratto del Re e le bandiere nazionali, presenti varie Autorità in tenuta di gala, ebbe luogo a Kalumbwe (nel Catanga, Congo Belga) la cerimonia per la consegna di un significativo dono da parte di S.M. il Re del Belgio al settimo figlio del sig. Alessandro Nsense, della missione salesiana.

Il Commissario del Distretto, come rappresentante del Re, consegnò al padre del bambino un cofanetto con un anello per tovagliolo e un bicchiere di argento con incisa lettera B, sormontata dalla corona reale, insieme con un voluminoso pacco di stoffa. L'Amministratore del Territorio spiegò il significato del gesto reale, che è un premio alle famiglie numerose, così frequenti tra i Cattolici, e il Direttore salesiano tradusse in kibenga la lettera autografa del Re che accettava il padrinateo del settimo figlio della bella famiglia cristiana. (AMS)

#### CENTRO GIOVANILE SALESIANO A MONACO

Monaco (Germania). "La Madonna ci ha costruito una Casa". Con queste parole il Direttore della Casa di Monaco, Don Herr, poté esprimere la gratitudine dei Salesiani verso la Madre di Dio nel giorno dell'inaugurazione del grande Centro Giovanile e della magnifica Chiesa, dedicata a Maria SS. Ausiliatrice.

A Monaco, dove sorse la prima Confraternita di Maria Ausiliatrice in Occidente, i Figli di Don Bosco lavorano già dal 1920. Ora la Casa di Monaco, ricostruita completamente dopo la distruzione subita durante l'ultima guerra, coi suoi 550 giovani è il più grande centro giovanile della Repubblica Federale. Per la consacrazione della Chiesa intervenne lo stesso Cardinale di Monaco, il quale la chiamò più volte nel suo discorso "una degna dimora di Dio". Per l'occasione giunse da Torino il Prefetto Generale della Società Salesiana, Sig. Don A. Fedrigotti, accompagnato da Mons. M. Arduino, Vescovo di Shiu-Chow, il quale tenne il primo pontificale nella nuova Chiesa.

La grande Opera di Monaco, completamente ricostruita ed ingrandita, è un segno tangibile della mirabile rinascita dell'Opera Salesiana in Germania dopo la disastrosa guerra. (AMS)

IL MATO GROSSO, INVENZIONE DEI SALESIANI.

Quando nel 1929 il grande Pontefice Pio XI, di s.m., ricevette in udienza S.Ecc. Rev.ma Mons. Francesco de Aquino Corrêa, Arcivescovo di Cuiabà in Mato Grosso, Salesiano, gli disse: "Credevo che il Mato Grosso fosse un'invenzione dei Salesiani!. E voi siete là?..." "Sì, Santità."

Nove anni dopo, 1938, Pio XI, già al crepuscolo della sua meravigliosa esistenza, riceveva di nuovo il medesimo Arcivescovo Mons.D'Aquino, e quasi riprendendo il discorso, rivedendolo, gli disse: "Invenzione, intendevo nel senso latino, cioè di scoperta!"

Che straordinaria continuità di idee!

Sì, i Salesiani hanno, in gran parte, scoperto, manifestato al mondo il Mato Grosso e lo continuano a fare con la loro opera civilizzatrice e apostolica.

Il Mato Grosso, quando vi giunsero i Salesiani nel 1894, era un'unica diocesi: attualmente conta un'Archidiocesi, Cuiabà, con Arcivescovo e vescovo ausiliare salesiani; due Diocesi: Corumbà, con Vescovo e Ausiliare salesiani, e la Diocesi di Càceres e quattro Prelature: Guajaramirim, Diamantino, Chapada e Registro do Araguaia; questa ultima affidata alla Congregazione salesiana, con Vescovo-Prelato e Vescovo-Coadiutore salesiani. E' questa ora propriamente la Missione salesiana del Mato Grosso.

E' difficile darne un'idea esatta in poche parole: bisogna viverci per capirla e conoscerla.

Situata nel cuore del Brasile, ha un'estensione di 270.000 chilometri quadrati, con una popolazione di circa 100.000 abitanti. Il centro maggiore è la cittadina di Guiratinga, attuale sede della Missione, che conta un 3.500 abitanti.

Il problema pastorale ha tre aspetti assai distinti: comprende i colonizzatori, che sono la maggioranza, i cercatori di diamanti (garimpeiros) e gli Indii: i Bororos, già civilizzati e ancora in gran parte con noi, i Chavantes (in numero forse di 4.500), con cui si hanno ora i primi contatti e che nel 1934 uccisero i due eroici Sacerdoti D.Fuchs e D.Sacilotti salesiani, ed altre tribù minori ancora sconosciute.

FECONDO LAVORO NEL WEST-BENGAL (INDIA)

Krishnagar (India)- La Diocesi che ha la più alta percentuale di allievi interni cattolici nelle scuole delle Missioni è certamente quella di Krishnagar (India). Su un totale di 5.500 cattolici, più di 900 sono gli interni e 300 gli esterni, cioè più del 20% frequentano regolarmente le scuole missionarie. Vi è pure un grande numero di allievi non cattolici.

Sono evidenti e consolanti i benefici della istruzione e specialmente dell'educazione cattolica impartita alla gioventù indiana. Nel 1941 appena il 4% dei cattolici sapevano scrivere il proprio nome; dopo 14 anni più del 35% sanno leggere e scrivere, e la cifra è in continuo aumento.

Con le elemosine raccolte l'anno scorso da S.Ecc. Mons. Luigi La Ravoire Morrow, Vescovo di Krishnagar, durante una sua visita in patria, egli fece costruire ben sette chiesette, in altrettanti villaggi, che quest'anno ha benedetto e aperto al culto. Eccole: a Jalalkali (benedetta il 2 genn.1955), a Baliura (il 23 genn.), a Hridoypur (il 13 febr.), a Charatola (il 13 marzo), a Bongaon (il 1 maggio), a Thakurnagar (il 12 maggio) e nella cittadina di Berhampore (il 3 luglio).

Fiorente è pure nella Diocesi la Congregazione delle Suore Catechiste di Maria Immacolata, con molte e buone vocazioni. Al presente 5 Suore si preparano a diventare infermiere patentate dal Governo, con un corso di 5 anni; tre studiano medicina, due fanno un corso di scienza domestica a New Delhi nel "Lady Irvin College".

Per la prima volta due teologi indiani della Diocesi di Krishnagar si preparano per il sacerdozio.

Le opere di educazione e di assistenza nella Diocesi sono: una scuola media, tre scuole superiori, due scuole professionali, tre orfanotrofi, un ricovero per vecchi e un brefotrofo. Gli allievi sono circa 1.500, i ricoverati un migliaio. Vi sono pure due Dispensari con 51.267 consultazioni.

CONFERENZA DI INSEGNANTI CATTOLICI NEL SUD-AFRICA

Bremersdorp (Sudafrica) - La Casa salesiana accolse ultimamente per una conferenza una sessantina di Insegnanti cattolici. Essi si riunirono per uno scambio di vedute e di esperienze educative, per discutere sulle specifiche difficoltà dell'educazione giovanile in Africa e nello stesso tempo per fare uno studio più profondo sul sistema educativo di D.Bosco. Erano presenti il Vescovo del luogo, il Commissario del Distretto e il Provveditore agli Studi.

### PREDIZIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Montanaro (Piemonte). Si è spenta il 15 ott. scorso, nella veneranda età di 81 anni, Sr. Francesca Testa, della Congregazione delle Figlie di Carità della SS. Annunziata, dopo 55 anni di vita trascorsi in preghiera e lavoro: fu per 40 anni insegnante di ricamo. Rimasta orfana all'età di sei anni fu ricoverata nell'Ospizio delle Povere Figlie di Bra, quando un giorno ebbe ad incontrarsi con Don Bosco che le predisse il futuro. Il fatto avvenne così. Una giovane diciottenne prese con sé la piccola orfana e si recò dal Santo sacerdote per chiedere di poter entrare tra le Figlie di Maria Ausiliatrice. Il Santo ascoltò la richiesta della giovane e: "No, no - rispose - tu non ti farai suora!" Quindi rivoltosi alla piccola, che l'accompagnava, posandole una mano sul capo, continuò: "Questa sì che si farà suora! Oh, sì, sì: questa sarà suora!" La giovane che desiderava consacrarsi al Signore rimase addolorata, forse il suo volto si era rabbuiato... Don Bosco allora per confortarla le aggiunse: "Aspetti tre mesi e poi...vedrà!" Dopo i tre mesi la giovane morì. La piccola Caterina Testa invece crebbe, si conservò buona e a 26 anni fu accettata nel noviziato delle Figlie di Carità in Montanaro e fu per 55 anni una pia religiosa.

Ricordiamo qui un'altra predizione di Don Bosco. Il Rev. Patrick O'Grady era un salesiano irlandese che visse fino alla tarda vecchiaia. A vent'anni egli s'incontrò con Don Bosco che gli disse: "Tu morirai il 16 agosto, giorno della mia nascita." Dopo il noviziato, fatto a San Benigno (Piemonte), egli partì per l'Argentina e dopo l'ordinazione sacerdotale fu mandato nelle Isole Falkland, dove era l'unico sacerdote. Nel 1900 venne in Europa per lavorare a Malta, in Irlanda e, nonostante la sua età di 70 anni circa, egli lasciò l'Irlanda per andare questa volta in Australia. In tutta la sua vita così movimentata egli fu sempre pronto a morire il 16 di ogni agosto, secondo la predizione di Don Bosco. Nel 1943 le parole del Santo si avverarono: all'una del 16 agosto, giorno natalizio di Don Bosco, egli moriva all'età di 85 anni. (AMS)

### L'EPISTOLARIO DI SAN GIOVANNI BOSCO, AUTENTICA AUTOBIOGRAFIA

Torino. E' uscito per i tipi della SEI (Torino) un volume dell'Epistolario di San Giovanni Bosco, il primo dei quattro preventivati, che conterranno più di 2.500 lettere (il Santo confessò di averne scritto qualche volta anche cento al giorno). Esso si distingue per un pregio tutto suo, fra tanti altri epistolari pure giustamente ammirati: ci fa passare dinanzi una parte rilevante della vera ed autentica biografia del Santo, tracciata da Lui stesso con una spontanea e quasi inconscia manifestazione delle più svariate fasi della sua multiforme attività. Gettate in carca, il più spesso affrettatamente e intorno ad argomenti concreti, attuali, impellenti, rispecchiano meglio i palpiti segreti del suo cuore, le iniziative, le lotte, le pene di ogni giorno, e pure le gioie e le consolazioni. Si segue passo passo la fondazione dell'Oratorio di Valdocco con la casa convitto, i laboratori, la scuola, la chiesa, la tipografia; l'inizio delle gloriose LETTURE CATTOLICHE (oggi si pubblicano dopo 103 anni con altro nome: MERIDIANO 12), il sorgere della Congregazione salesiana, i suoi sviluppi, la stima che raccoglieva e i frutti che ne derivavano alle anime dei giovani, ecc.- Soprattutto si può cogliere sul vivo l'arte amabile ed efficace di ottenere i fondi necessari per le sue opere, e più ancora la fermezza nel volere istruire i suoi giovani secondo le idee cristiane e il suo metodo pedagogico. Si ammira la sua calma e serenità di fronte ai più svariati avvenimenti del tempo; la sua fiducia in Dio, una soprannaturalità che incanta e ci dimostra come la parte esteriore della sua mirabile attività non era che la proiezione di un'anima tutta di Dio e ardente di zelo per le anime, specialmente della gioventù.

Don E. Ceria - Epistolario di S. Giovanni Bosco - Vol. I<sup>o</sup> (1835-68), Torino, SEI-1955.  
(pp. XII - 624)

Bressanone - Bolzano -. A cura dell'Associazione giovanile "Don Bosco" nei locali Palazzo vescovile, gratuitamente concessi da Mons. G. Gargitter, è stata allestita per questo nuovo anno scolastico la "mensa dello studente". Così tanti giovani che erano costretti a trascorrere ore e ore vagabondando in attesa della partenza dei treni con gravi pericoli materiali e morali, avranno un locale sicuro per prendere i pasti, trascorrere le ore libere ed anche attendere allo studio. (AMS)

NUOVA SPEDIZIONE ALLA TERRA DEL FUOCO

Torino . Alcuni quotidiani ed anche la Radio han dato notizia della spedizione che il Padre A. DE AGOSTINI, salesiano, si accin a realizzare nella Terra del Fuoco a compimento di studi, ricerche scientifiche ed esplorazioni compiute in quelle lontane regioni per circa un cinquantennio.

Il coraggioso, esperto, esploratore-alpinista Padre Salesiano che si è già reso benemerito della Patria per le sue precedenti conquiste realizzate con tenacissima volontà e purissimo sentimento etico-patriottico degli intenti, con la sua tenacia ha dato un nome italiano a quei monti che si elevano superbi sotto il cielo australe, a quei fiordi da lui scoperti e che vennero denominati: Italia, Luigi di Savoia, Aosta, Giordano, Biella, Quintino Sella, Schiapparelli, ecc. nomi entrati poi nella nomenclatura ufficiale delle carte geografiche. Padre De Agostini è di Biella, ha 71 anni e compì il suo primo viaggio nella Terra del Fuoco nel 1910. La nuova spedizione tenterà di raggiungere le vette inviolate del monte Sarmiento, inaccessibile finora negli ultimi 500 metri, e dei monti Italia e Bra.

Per questa spedizione il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha dato il suo alto patronato con un adeguato contributo. Persone ed Enti Pubblici e Privati che ne abbiano la possibilità, saranno altamente benemeriti della scienza e della Patria se con largo spirito di comprensione daranno il loro concreto contributo per la realizzazione della impresa. Padre De Agostini per dimostrare la sua gratitudine ai Patronatori della sua impresa che contribuiranno con un minimo di offerta di L. 25.000, farà pervenire in omaggio con firma autografa il suo prezioso volume "ANDE PATAGONICHE" opera monumentale di 880 pagine di testo, 342 illustrazioni, 12 grandi panorami e 20 tavole in bicromia, 7 tavole in quattrocromia, 6 carte geografiche a 8 colori, 1 grande carta geografica della Patagonia Australe. (AMS)

---

# AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

## DOCUMENTAZIONI

DON BOSCO ERA GIA' IN COREA MENTRE  
INFIERIVA LA GUERRA

---

Scrive Don Clodoveo Tassinari S.D.B.

Andai la prima volta in Corea nel marzo 1953, quando ancora la guerra non era finita. Si trattava di studiare la possibilità di fondare una Scuola professionale a Kwangju, capoluogo della provincia Cholla-namdo, al sud di Seoul. Mons. Harold Henry, dei Padri Colombani, Superiore di quella Prefettura Apostolica, voleva ad ogni costo i Salesiani. Aveva scritto in proposito a Propaganda Fide e a Torino, e il nostro Rettor Maggiore aveva risposto dando a lui qualche vaga speranza, e allo Ispettore l'ordine di andare a fare un sopralluogo. Allora in Giappone eravamo impegnati a fondo nella sistemazione di varie opere nuove, e non si poteva pensare alla Corea; inoltre là si era ancora in guerra e la prudenza suggeriva di temporeggiare. Mons. Henry insisteva: "Vi compro il terreno necessario e vi aiuto a costruire la scuola; per la guerra non abbiate paura; al Sud la situazione attuale non cambierà, e se dovesse cambiare, non sareste più sicuri voi in Giappone che noi in Corea, E' adesso che urge lavorare!"

Atterrai a Pusan e non ci volle molto tempo a rendermi conto della situazione, Dappertutto i segni di una nazione devastata dalla guerra: miseria, sporcizia, ragazzi randagi nelle strade, e una marea di rifugiati in lotta con le necessità più urgenti della vita. Mi ritornò alla mente la situazione del Giappone 1945. Dopo qualche giorno di attesa, un apparecchio militare mi portò a Kwangju. L'ottimismo e la decisione di Mons. Henry mi scossero e costrinsero a trattare la questione con maggior impegno. Visitammo insieme la città e i dintorni, adocchiando qualche terreno adatto per la costruzione della futura scuola. In due giorni abbozzammo un progetto e gli incartamenti da inoltrare all'U.N.K.R.A. per ottenere un sussidio. Restammo intesi che se il sussidio fosse stato concesso, la scuola si sarebbe fatta. Poi, col paracadute legato alla schiena, su un aereo militare volai fino a Seoul, dove il Vescovo S. E. Mons. Ro mi aveva invitato. Sentivo il cannone rumoreggiare sul fronte, a trenta chilometri al nord della capitale. Mi premeva soprattutto visitare la chiesa di Don Bosco, di cui avevo sentito parlare.

Monsignor Vescovo gentilmente mi accompagnò. La chiesa era stata costruita circa venti anni prima, nel quartiere più industriale della capitale e dedicata a San Giovanni Bosco, Patrono della gioventù e degli operai. E' abbastanza grande, tanto che può contenere oltre un migliaio di persone sedute alla coreana sull'assito del pavimento; ma dentro mi apparve molto squallida, e le due nicchie laterali erano vuote. Con lo sguardo ansioso cercai inutilmente un segno che parlasse di Don Bosco. Il parroco, che ci accompagnava, notò la mia delusione e mi spiegò: "Vede, in quella nicchia a sinistra c'era una bella statua del Patrono, S. Giovanni Bosco. Quando passò la prima ondata dei comunisti del nord, buttarono un laccio al collo della statua, la tirarono giù e la distrussero... e dietro l'abside della chiesa uccisero il viceparroco". Vinta la prima commozione, promisi al buon parroco che mi sarei subito interessato per procurargli una nuova statua di Don Bosco.

In quella prima visita alla Corea potei constatare che San Giovanni Bosco vi era già molto conosciuto ed invocato, e molti fedeli portano il suo nome. Proprio 21 anni prima i nostri Mons. Cimatti e Don Margiaria erano passati nelle principali città della Corea dando concerti musicali di propaganda e facendo conoscere D. Bosco. E in quel tempo la Vita del "Santo dei giovani" usciva a puntate sulla rivista cattolica Kyonhyan, letta con molto interesse. A Pusan ricordo di aver letto, attraversando in jeep la città, sul frontale di un piccolo orfanotrofio, "Yohan Bosco Home"; a Mokpo, tra i cristiani della principale parrocchia esiste la confraternita di San Giovanni Bosco con tanto di labaro, e il suo membro più in vista sig. Chong Chungsòp, deputato al Parlamento, si gloria di chiamarsi Giovanni Bosco. Quando l'incontrai ultimamente per un caso fortuito sul diretto che mi portava a Kwangju, declinando

il suo nome si presentò semplicemente così: "Giovanni Bosco". I cattolici coreani ci tengono molto al loro nome di battesimo, col quale preferiscono chiamarsi tra di loro.

Ritornai in Giappone, commosso al pensiero che Don Bosco da tempo aveva preceduto i Salesiani in Corea, aveva loro preparato la strada, ed evidentemente là ci voleva. Il problema della fondazione di Kwangju andava dunque trattato con tutta serietà e fede.

Qualche mese dopo, il 27 luglio, cessarono le ostilità sul parallelo 38, e la Corea si trovò divisa in due, con una pace sulla quale non si poteva riposare troppo tranquilli. Il Governo di Syngman Rhee lasciò Pusan e fece ritorno a Seoul per cominciare a riorganizzare la parte di nazione rimastagli. La situazione era migliorata anche per noi, ma l'U.N.K.R.A. non concesse il sussidio chiesto, e il progetto di Kwangju minacciò di sfumare. Mons. Henry non si dette per vinto. Aveva già a sua disposizione un fondo sufficiente per comprare il terreno; da Propaganda Fide gli era giunto un generoso sussidio straordinario per la progettata scuola; i bravi cappellani delle Forze Americane in Corea si erano impegnati ad aiutare l'iniziativa raccogliendo offerte tra i soldati; ed egli stesso si proponeva di andare a questurare in America. Preparò nuove pratiche per ottenere dal governo aiuti in materiali da costruzione; poi venne a Tokyo e mi chiese: - Insomma, quanto ci vorrebbe per cominciare? Mi balenò alla mente il ricordo di Don Bosco, che aveva cominciato la Basilica di Maria Ausiliatrice con pochi soldi in tasca... e risposi vagamente: - Dipende dal come si vuole cominciare. Monsignore tagliò corto e disse: - Con una base di centomila dollari potreste cominciare? - Certamente! - risposi. Mons. Henry ripartì per la Corea soddisfatto.

Ai primi del marzo 1954 scrisse chiedendo un progetto di scuola con tutti i piani sviluppati, in varie copie, che occorrevano urgentemente per le pratiche in corso. Feci fare in tutta fretta dal nostro architetto giapponese i disegni richiesti, suggerendo di ricopiare e adattare il piano della nostra nuova scuola di Osaka. Le pratiche inoltrate per ottenere il materiale fallirono, ma noi mantenemmo la promessa. A metà agosto arrivai a Kwangju con Don Archimede Martelli. Un ampio terreno era già stato acquistato, i piani erano pronti, ma mancava tutto il resto: una compagnia che sapesse costruire in cemento armato, e il materiale, che in Corea non si trova sul mercato: ferro, cemento, porte, finestre, vetri, ecc. Mons. Henry, che si trovava in America, insisteva che si cominciasse; le autorità civili e la popolazione non aspettavano altro. A Kwangju infatti ci sono due Università e varie scuole secondarie, ma sia in città come in tutta la provincia di Cholla-namdo molti ragazzi non possono continuare gli studi perchè non bastano le scuole. Allora rompemmo gli indugi e su due piedi abborracciammo una compagnia capeggiata da alcuni ferventi cristiani, che dicevano di avere "visto" come si costruiva in cemento armato; il materiale necessario si sarebbe comperato al mercato libero, e il ferro lavorato, porte, finestre, serrature, ecc., si sarebbe tentato di farli venire dal Giappone, nonostante l'ostracismo del governo coreano. E così con queste incognite e gli scarsi mezzi a disposizione, nel nome di Don Bosco, demmo il via ai lavori.

Quando, un anno dopo ritornai in Corea, a metà luglio di quest'anno, ebbi la soddisfazione di vedere la costruzione di Kwangju arrivata al terzo piano, e Don Martelli con i suoi impresari decisi a fare anche il quarto, nella parte centrale e alle due estremità, come era nel progetto, nè più nè meno. E si erano già pagati i lavori eseguiti per 54 milioni di Yen coreani!

La costruzione misura 75 metri di lunghezza per 10 di larghezza; l'ossatura è in cemento armato, le porte e finestre in ferro e i muri saranno in mattoni rossi, cotti nella fornace costruita apposta sul nostro terreno; fra poco la casa sarà completamente ultimata e si potranno iniziare i primi corsi della scuola media; il coadiutore coreano signor Yu Giovanni è già arrivato sul posto, e presto Don Antonio Kuwon e Don Giuseppe Suarez andranno a completare il gruppo destinato a cominciare questa opera. Don Martelli aveva saputo destreggiarsi bene. Aveva ottenuto una buona quantità di ferro e di cemento dal governo; era riuscito ad ottenere i permessi per importare dal Giappone le finestre fatte, i vetri e parecchio altro materiale che non si trovava in Corea; ed erano continuate a giungere le offerte raccolte dall'infaticabile Mons. Henry e dai cappellani americani... Don Bosco lavorava con noi. Quando andò a Seoul per svincolare il materiale arrivato dal Giappone, la bellezza di quaranta tonnellate, i missionari suoi amici gli avevano profetizzato che, nella migliore delle ipotesi, avrebbe impiegato almeno un mese o due. Egli si recò subito al Ministero delle Opere Sociali, e presentandosi al capo ufficio interessato, si sentì dire come primo saluto: "Io mi chiamo Giovanni Bosco". Egli rispose: "Ed io sono un figlio di S. Giovanni Bosco!". L'amicizia era fatta in partenza. Trovò tutte le porte spalancate ed ebbe tutte le facilitazioni e autorizzazioni necessarie. Prima che finisse il secondo giorno, aveva sdoganato la sua roba senza tasse e spedito tutto per diretto a Kwangju!

Dopo qualche giorno di permanenza a Kwangju, andai a Mokpo per ossequiare e ringraziare il carissimo e dinamico Mons. Henry, per quanto aveva fatto. Ed egli con la massima naturalezza e col suo fare deciso e scherzoso mi fece firmare un contratto col quale cedeva il terreno e la costruzione di Kwangju alla Congregazione Salesiana, lasciandoci la massima libertà per l'organizzazione della scuola e l'educazione dei ragazzi. Si poteva desiderare di più? Mons. Henry è uno di quelle nature ardenti che trascinano e conquistano. E' tempra di apostolo, e per noi grande, insuperabile benefattore. Una settimana dopo ero di nuovo a Seoul per riprendere il volo verso il Giappone. Andai ad ossequiare S.E. il Delegato Apostolico Mons. Quinlan e S.E. Mons. Ro. Anch'essi fecero le meraviglie e si congratularono per i progressi della scuola di Kwangju. Mi limitai a osservare: "E' evidente che in questa impresa si è impegnato Don Bosco".

Per chi va dal Giappone in Corea, la prima impressione panoramica non è certo buona; ma se il visitatore è un missionario, rimane colpito dal numero rilevante delle conversioni e dal fervore che mostrano i cattolici. L'anno scorso a Kwangju ho visto battezzare, alla vigilia dell'Assunta, 147 catecumeni, e ho saputo che più o meno in tutte le chiese della Prefettura Apostolica si facevano un minimo di 120 - 150 nuovi cristiani in ognuna delle tre feste principali dell'anno: Natale, Pasqua e Assunta. Quest'anno le statistiche annuali della Prefettura Apostolica di Kwangju segnano 3438 battesimi di adulti, e le due fiorenti parrocchie di Mokpo registrano il massimo: 950 e 445 battesimi! Lo stesso consolante risultato si verifica in tutta la Corea del Sud, dove i cattolici raggiungono oggi i 200.000.

Per i Salesiani la gioventù coreana offre un campo di apostolato assai promettente. Essi rappresentano la prima Congregazione insegnante maschile che entra in Corea. Possano compiere per il bene di tanti poveri giovani tutto il lavoro che la Provvidenza assegna loro, e che San Giovanni Bosco, precedendoli, ha preparato. (AMS)

Don Clodoveo Tassinari, Ispettore Salesiano

#### IL PRIMO VESCOVO TRA I SELVAGGI DEL RIO DAS MORTES - BRASILE

Scrive Mons. Camillo Faresin S.D.B.  
Vescovo di Bubasti

Il mese di giugno u.s. ho avuto la grande soddisfazione di trovarmi per la prima volta a contatto con i "Chavantes", lungo il leggendario Rio das Mortes. Partii da Guiratinga, in aereo, il giorno 10, diretto a Barra do Garças, piccola cittadina sulle rive dei fiumi Araguaia e Garças. Passai colà la festa di S. Antonio, che riuscì bene. E' un luogo che ha bisogno urgente di un Missionario e di alcune Suore per allontanare il pericolo protestante. Il 14 un aereo messo a mia disposizione dal Gen. Ary Freire della Fondazione Brasile Centrale mi portò a Chavantina, dove risiede il venerando Don Antonio Colbacchini. E' una cittadina nuova sorta per opera della F.B.C.: è l'ultimo limite di civiltà a nord del Mato Grosso. Don Colbacchini è capellano della F.B.C., che garantisce una testa di ponte in questa immensa regione, sul margine destro del Rio das Mortes, per avanzare anche sul margine sinistro. Il giorno seguente, 15 giugno, attraversammo il fiume e andammo a visitare una aldeia (villaggio) di Chavantes a circa 15 chilometri di distanza: stanno lì, generalmente di passaggio, signori assoluti. Che condizione primitiva e miseranda! e quali impressioni riportano quelle povere anime al contatto con la civiltà!

Il giorno 16 celebriamo la Santa Messa presto e alle ore sette eravamo già sulla nostra canoa, l'unico mezzo ora di trasporto in questa zona. I viaggianti erano: Don Pietro Sbardellotto, motorista insuperabile, Don G. Duroure, vecchio missionario, il Coad. Francesco Fernandes e il sottoscritto. La canoa a motore, vera provvidenza qui, è un regalo personale del Generale dell'aviazione Eduardo Gomes, attuale ministro dell'aviazione e grande benefattore della Missione. Dovevamo percorrere circa 170 chilometri sul Rio das Mortes per giungere a S. Teresina, la nuova Missione tra i Chavantes aperta da poco. Nei primi 25 chilometri ci sono degli abitanti civilizzati sul margine destro del fiume, come pure poco prima di arrivare alla Missione. Sono una ventina di famiglie. Le visitammo tutte nella discesa: era la prima volta che un Vescovo percorreva il Rio das Mortes. Ci ricevettero tutti con grande giubilo e la massima cordialità, contenti di vedere nelle loro case di pali e di paglia il Ministro di Dio. Nel ritorno celebrai la Messa in due posti, una di sera e l'altra al mattino e ci furono molte comunioni. Questi abitanti nei mesi scorsi furono

assaliti dalla febbre gialla che li colpì terribilmente: l'unica salvezza loro fu la Missione Salesiana, dove trovavano medicine e quasi...un medico. Il viaggio è poetico e lo sarebbe ancor di più, se il sole non fosse così cocente e nella canoa ci si potesse muovere un poco: ma bisogna contentarsi di una poesia relativa. Di quando in quando ci sono delle rapide un poco pericolose, che fanno danzare la canoa: quando ci fermavamo, nuvole di zanzare si divertivano a nostre spese. Per fortuna non era ancora il tempo buono per loro.

Giungemmo alla Missione alle sette di sera: già era notte scura. Viaggiammo più di un'ora nell'oscurità completa, ma l'abilità del pilota condusse la canoa con agilità straordinaria. Il rumore del motore attrasse al...porto i Salesiani e gli Indi, specialmente i ragazzi. L'incontro fu commovente tra noi e i Salesiani, cordiale con i Chavantes, che ammirarono subito un prete diverso dagli altri e lo chiamarono immediatamente: "Padre-Grande = Padre-Preddu": era il primo Vescovo che metteva piede in quei posti. Gli Indi non parlano ancora in Portoghese. Presero subito le nostre valigie e le portarono in casa. Casa? Capanne di pali, coperte di paglia: dalla mia...stanza, senza dubbio la più bella, si vedevano le stelle da tutte le parti. Ci rifocillammo un pò; si parlò di tante cose lungamente: recitammo le preghiere, diedi la "buona notte".

Il 17, festa del Sacro Cuore, celebrai la S.Messa nella cappellina. Quanta povertà, ma quanta devozione. Strano piccolo clero... senza alcun vestito liturgico. Facevano di quando in quando il segno di croce...Poveretti. Dopo il caffè, cominciai il nostro contatto con loro. Poche parole imparate dai Missionari mi aiutarono a dire qualche cosa e a capire un pò. In quei giorni c'erano più di 200 Indii. Visitammo il villaggio (aldeia): le capanne sono ottagonali, fatte di foglie di palme: sono alte, ampie... e sporche. In ognuna abitano 4 - 6 famiglie. La porta di entrata è molto bassa. Ogni famiglia ha il suo fuoco. Distribuimmo quanto avevamo. I bambini e anche i giovanetti, molto affabili, si divertivano con noi. Uno di loro di un 12 anni, al vedermi baciare la croce pettorale, la prese nelle sue mani e con un gesto commovente vi impresso un lungo bacio. Visitammo pure il cimitero. Seppelliscono i loro morti subito dopo il decesso, in una buca profonda più di un metro e mezzo. Il morto rimane in senso verticale: vi stendono sopra una specie di stuoia, coprono il tumulo di terra e di rami. Il cimitero conta nove morti, tutti battezzati in fin di vita. Recitammo il "De profundis" per quelle anime.

Vestiario? Non ne hanno di specie alcuna, ma tutti hanno il massimo decoro e quando si offre loro qualche vestito fanno a gara per coprirsene subito. Non si vedono mai bambini a giocare con bambine. Una cosa notevole: quando i ragazzi diventano grandi, dormono separati in un capannone, assistiti da un anziano. La famiglia ha purtroppo una macchia: è in uso la poligamia. Però non si conoscono disordini morali e si pensa che la poligamia cesserà con l'educazione della gioventù.

Alimentazione: mangiano tutto ciò che trovano di vivo: serpenti, uccelli, insetti, pesci...cucinati con le interiora e tutto. Coltivano solo la mandioca e un granoturco speciale, che masticano anche secco. Usano pochissimi ornamenti, semplici cordoncini fatti di cotone della foresta. Le donne caricano tutto in cesti, piccoli e grandi; anche i bimbi appena nati.

Religione: credono in un Essere Superiore che chiamano "Uanô". A Lui dirigono orazioni, specialmente al mattino allo spuntar del sole. Hanno un alto concetto dei Missionari, perchè vedono che non sono come gli altri civili.

In quei giorni che rimasi là mi toccò fare anche da infermiere, distribuendo iniezioni, giacchè l'unico capace si ammalò e purtroppo non ci sono le Suore, estremamente necessarie in quel posto.

Il giorno di ritorno fu triste. I poveri Indii, specie i ragazzi, mi dicevano: "U-pegeddi = siamo tristi, perchè vai via". Risalimmo il Rio das Mortes portando nei nostri cuori quella visione di miseria morale, di povertà, di tristezza, di speranze per la Chiesa, per la Congregazione e per la Patria e lasciammo nella prima linea i nostri eroici Missionari.

Una nuova pagina si apre per la nostra Missione: che il Signore e i buoni ci aiutino. (AMS)

Mons. Camillo Faresin S.D.B.  
Vescovo di Bubasti

# AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - V.M. Ausiliatrice 32 - TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

## INFORMAZIONI

SOMMARIO del N. 7 - Nov. 1955

- ARGENTINA: Causa di Beatificazione di un'eroica fanciulla andina, pag. 62  
AUSTRIA : Per un "Centro giovani D. Bosco" canti e autografi, pag. 60  
BRASILE : Consacrazione di un nuovo Vescovo salesiano, pag. 61 - XXV<sup>o</sup>  
della Missione salesiana di Jauretè, pag. 65  
CANADA' : Cinque fondazioni salesiane in dieci anni, pag. 61 - Nella  
Città dei ragazzi a Engadine, pag. 65  
CILE : Croce al merito a una Missionaria, pag. 60  
CINA : Vocazioni tra i giovani del Vietnam, pag. 65  
CONGO BELGA: Nuove Scuole professionali nel Katanga, pag. 62  
INDIA : Benedizione di nuove Chiese nell'Assam, pag. 65 - Nella Missione  
salesiana di Vellore, pag. 66  
IRAN : Lavoro missionario in Persia, pag. 62  
IRLANDA : Grandi Italiani commemorati in Irlanda, pag. 63  
ITALIA : Un Ex-allievo di D. Bosco verso la Beatificazione, pag. 60 -  
XXV<sup>o</sup> salesiano alle Catacombe di S. Callisto, pag. 61 - Onorificenze  
a una Suora, pag. 63 - Nuovo Centro professionale in Sicilia, pag. 64 -  
Lapide in memoria di S. Giovanni Bosco, pag. 64 - Nuovi laboratori  
nella Casa Madre dei Salesiani a Torino, pag. 64 - Strade intitolate a  
D. Bosco, pag. 65 - Illustre ritorno, pag. 66  
FRANCIA : 80<sup>o</sup> dell'Opera salesiana in Francia, pag. 59  
OLANDA : Artisti del Circo a S. Giovanni Bosco, pag. 59  
SPAGNA : Verso la Beatificazione dei Martiri salesiani in Spagna, pag. 63  
VENEZUELA: Onorificenza a una Suora Missionaria, pag. 63
-

OTTANTESIMO DELL'OPERA SALESIANA IN FRANCIA

Nice (Francia). "Il 1875, per dire come fu detto dinanzi a D. Rua 25 anni dopo, fu l'anno in cui Dio diede Don Bosco alla Francia".

Nizza fu la prima città che accolse l'Opera salesiana: ricca di pie istituzioni, non ne aveva alcuna per i ragazzi poveri e abbandonati.

Il 9 nov. 1875 giunsero a Nizza, sine baculo et sine pera, come narrano le Memorie Biografiche, due sacerdoti, un chierico e un coadiutore. Nessuna casa fu mai aperta più modestamente. La prima sera, all'arrivo dei Salesiani, non vi furono sedie sufficienti per tutti i presenti, e si fece uso dei letti per sedersi; e poi uno dovendosi allontanare per prendere un oggetto lasciò la comitiva al buio, perchè c'era un sol lume.

Quando fu proposto di assegnare ai nuovi Maestri una pensione di 800 franchi, D. Bosco disse che era troppo per i suoi poveri figli e che bastava la metà. La cosa fu risaputa in città e destò un vero entusiasmo e un coro di lodi per i salesiani. Il Vescovo Mons. Pietro Sola esclamò: "Ora capisco perchè D. Bosco è cercato dappertutto. In questo modo Egli si tira dietro tout le monde."

Il primo Direttore fu D. Giuseppe Ronchail; questo nome dal suono francese servì a nascondere la cittadinanza italiana. Delicatezza e prudenza di un Santo! D. Bosco voleva evitare fin l'ombra di quanto potesse urtare il sentimento di nazionalità.

Nacque così il Patronage St. Pierre, che crebbe rigoglioso sotto la benedizione del Signore inviatagli dal Suo Vicario in terra con parole poetiche e profetiche. Infatti Pio IX a D. Cagliero, che lo informava della nuova fondazione e chiedeva la benedizione, disse: "Sia quest'Opera qual grano di senapa che diventa un grande albero, talchè molti colombi possano ricoverarsi sotto i suoi rami, e ne stia lontano lo sparviero."

La benedizione del Santo Papa e i suoi voti furono di vero auspicio. L'albero, gettate profonde radici a Nizza, venne su gigante e stese i suoi rami per tutta la Francia, non abbattendosi nemmeno sotto l'impeto della tempesta che ne seguì.

Quando D. Bosco, nell'Oratorio, poté parlare ai giovani del suo viaggio a Nizza, nella sua "buona notte", disse:- Nella sola Marsiglia ci offrono nove Case, e tante in tutta la Francia. Infatti le meraviglie di Nizza, facendo sui giornali il giro della Nazione, suscitavano vivissimo interesse per le Opere di D. Bosco.

Marsiglia, La Navarre (1878), Parigi, Montpellier, Toulon...l'Opera salesiana si estese per tutta la Francia e oggi, celebrandosi l'Ottantesimo di fondazione, le Case di D. Bosco sono 91 e 1009 i Figli e le Figlie che lavorano, nel suo nome, per la salvezza della gioventù. (AMS) - Nov. 1955

GLI ARTISTI DEL CIRCO ELEGGONO D. BOSCO LORO PATRONO

Lauradorp (Olanda). Son passati venticinque anni da quando i Padri Salesiani aprirono a Lauradorp, piccolo villaggio al confine dell'Olanda, la loro prima Casa con Scuole e Rettorato della Chiesa. La commemorazione del 25<sup>mo</sup> assunse una carattere particolare per l'intervento di moltissimi artisti del Circo dalla Francia, dal Belgio, dall'Olanda e dalla Germania, i quali onorano D. Bosco come loro Patrono speciale. Tra gli altri intervenne a questa festa di Lauradorp il grande Circo tedesco Willy Hagenbeck coi suoi duecento animali e insieme con tutto il personale. La decisione del settantenne Direttore del Circo, Hagenbeck, di partecipare alla festa avvenne così. Essendo egli un grande ammiratore di D. Bosco, quando seppe per caso dei festeggiamenti che si preparavano a Lauradorp, scriveva ai Salesiani una lettera, nella quale comunicava che avrebbe partecipato con una delegazione del suo Circo. Egli voleva onorare D. Bosco che nella sua giovinezza aveva fatto l'equilibrista e il giocoliere a scopo di apostolato. Il Direttore salesiano informava subito il Sindaco del luogo: "Se Hagenbeck viene a Lauradorp per i festeggiamenti, il Municipio rinuncia a tutte le tasse dovute per il soggiorno del Circo". Alla generosità del Sindaco fece eco ancora l'entusiasmo del Direttore che diede ordine per il trasferimento di tutto il Circo nel paesello dell'Olanda, stabilendo di devolvere il denaro per le Opere salesiane. A coronamento delle feste tenne un solenne pontificale nell'arena, sotto la gigantesca tenda del circo, S. Ecc. Mons. B. van Heusden, dal Katanga (Congo Belga), alla presenza del Vescovo di Roermond, Mons. Dr. Lemmens, del Governatore di Limburgo, rappresentante della Regina, e dell'Internunzio Mons. P. Giobbe. Lauradorp diventerà così un luogo di pellegrinaggio a S. Giovanni Bosco per gli artisti del Circo. (AMS) - Nov. 1955

CROCE AL MERITO A UNA MISSIONARIA DA  
65 ANNI NELLE TERRE MAGELLANICHE

Punta Arenas (Cile). Il 18 settembre u.s. - festa nazionale cilena - la veterana Figlia di Maria Ausiliatrice Suor Filomena Michetti veniva ~~deco-~~  
~~rata~~ in Puntarenas della Croce al Merito "O' Higgins", con cui il Governo cileno volle riconoscere le benemerienze dell'intrepida missionaria della prima ora.

Giunta dall'Uruguay il 24 febbraio 1890 nell'ancor povera e squallida Puntarenas, novizia appena diciassettenne, veniva scelta dalla Superiora ad affrontare con la compagna Suor Luisa Ruffino, gli ardui inizi nell'Isola Dawson, tra sacrifici ed eroismi d'ogni genere.

Da allora la sua vita fu legata all'epopea gloriosa dell'evangelizzazione dei "cari indi fueghini" che il Cielo parve prediligere avvolgendone di luce soprannaturale le edificanti morti.

La cerimonia solenne si svolse nel teatro del Liceo Maria Ausiliatrice alla presenza dell'Ecc.mo Vescovo Mons. Boric, del Vice Console d'Italia, dei Consoli dello Uruguay, della Spagna e della Francia, del Sindaco, di rappresentanze delle Forze aeree e militari, e di un pubblico numerosissimo.

L'Ill.mo Intendente sig. Manuel Rivera, dopo un sentito elogio della festeggiata, in nome del Presidente della Repubblica le appuntò le onorifiche insegne, fra scrosci d'applausi.

Parlarono pure il Console dell'Uruguay, il Vice Console d'Italia e l'Ecc.mo Vescovo, il quale disse come in quel giorno la Stella del Cile e il Sole dell'Uruguay avessero fusi i loro raggi, per illuminare quella Terra Magellanica, il cui avvenire intuì la chiaroveggenza del padre della patria "Bernardo O' Higgins" e profetizzò con meravigliosa precisione S. Giovanni Bosco. (AMS) - Nov. 1955

UN EX-ALLIEVO DI D. BOSCO VERSO LA GLORIA DEGLI ALTARI

Roma. Nella seduta ordinaria del giorno 8 nov. u.s. nel Palazzo Apostolico Vaticano la S. Congregazione dei Riti esaminò la relazione dei Revisori teologi sugli scritti del Servo di Dio Giuseppe Allamano, sacerdote, fondatore dell'Istituto Missioni della Consolata.

Giuseppe Allamano nacque a Castelnuovo d'Asti, oggi Castelnuovo D. Bosco, nel 1851: era nipote di S. Giuseppe Cafasso e compì gli studi nell'Oratorio sotto la guida di San Giovanni Bosco, al quale mostrò sempre grande riconoscenza e affetto filiale. Fu Rettore del Santuario della Consolata e nel 1901 fondò un Istituto missionario, approvato poi dalla Congregazione dei Religiosi nel 1909. Oggi il pio Istituto conta 740 religiosi, tra sacerdoti, chierici e laici, che lavorano nelle Missioni dell'Africa Orientale, del Brasile e del Centro America. (AMS) - Nov. 1955

PER UN "CENTRO GIOVANI D. BOSCO"  
CANTI E AUTOGRAFI ILLUSTRI

Vienna (Austria). Vienna dista solo qualche decina di chilometri dalla cortina di ferro. Essa costituisce quindi un grande avamposto della Chiesa Cattolica.

I Salesiani incominciarono il loro lavoro educativo tra la gioventù viennese nel 1903. Nel periodo tra le due guerre mondiali l'opera ebbe un consistente sviluppo. Quando, nel 1938, l'Austria fu la prima vittima del nazismo, le Case salesiane di Vienna furono chiuse e i Salesiani impediti di svolgere qualsiasi apostolato. Dopo venne la grande guerra con bombardamenti ed occupazioni; parecchi degli edifici salesiani subirono la furia delle devastazioni. Ma appena fu possibile, il lavoro di ricostruzione fu condotto con grande slancio.

Ora si sta costruendo un grande centro giovanile. Il Santo Padre, attraverso il Nunzio Apostolico S.E. Mons. Dellepiane, inviava la sua Apostolica Benedizione con una generosa offerta.

Il celebre tenore Beniamino Gigli cantò nell'Uditorio Massimo di Vienna in favore di questa Opera. Anche i Ministri degli Esteri delle grandi potenze, durante il banchetto che seguì la firma del trattato austriaco, apposero le loro firme su di un menu, autografi che poi furono venduti a favore di questo "Centro Giovani Don Bosco". (AMS) - Nov. 1955

CONSACRAZIONE DI UN NUOVO VESCOVO SALESIANO

Recife (Brasile)- Nello scorso ottobre il Superiore dell'Ispettorìa salesiana di S. Luigi, con sede a Recife, veniva consacrato Vescovo divenendo S. Ecc. Mons. Ladislao Paz, Ausiliare di Mons. Chaves nella Diocesi di Corumbà. Furono salesiani il Vescovo consacrante, Mons. Lustosa, e i due Vescovi con-consacranti, Mons. Chaves e Mons. Resende Costa. Erano presenti alla cerimonia anche l'Ecc.mo Arcivescovo di Olinda e Recife, Cooperatore salesiano, S.E. Mons. Percira, gli Ispettori delle quattro Ispettorie salesiane del Brasile e tutti i Direttori delle Case del nord. La folla di amici e di gioventù accorsa da tutta l'Ispettorìa, i saggi ginnici e la bellissima accademia diedero alla giornata una nota di letizia straordinariamente festiva. Il nuovo Vescovo ha scelto come motto del suo programma: *Justitia et pax.*

(AMS) -Nov. 1955

CINQUE FONDAZIONI SALESIANE IN DIECI ANNI  
NEL CANADA'

Sherbrook (Canadà) - Dieto l'offerta dell'Arcivescovo di Sherbrook, provincia di Quebec, i Salesiani hanno accettato recentemente l'apertura di una nuova Scuola elementare e secondaria. In questo anno scolastico la nuova istituzione ha già 200 allievi. I Figli di D. Bosco insegneranno pure nella Scuola di Commercio nell'Università della medesima Città.

Questa è la quinta fondazione dei Salesiani nel Canadà in dieci anni. Si prevede la necessità dell'aumento del personale per il prospero sviluppo delle opere già esistenti e per altre fondazioni che vengono proposte. (AMS) Nov. 1955

NELLA CITTA' DEI RAGAZZI A ENGADINE

Engadine (Canadà) - Il giornale australiano "The Catholic Presse" dello scorso giugno scriveva: "Gli amici della Città dei ragazzi di Engadine sottoscrissero 17.000 sterline per la costruzione della nuova Cappella, che è stata benedetta da Mons. Carrol. La Cappella è capace di 400 persone e servirà per le funzioni dei ragazzi educati dai Salesiani. Dopo la benedizione della Cappella Mons. Carrol disse tra l'altro, nel suo discorso, che non si meravigliava affatto nel vedere il magnifico prosperare dell'opera sotto la guida dei Salesiani. Egli aveva visitato l'Opera di D. Bosco in Italia e nell'India e poteva ben dire che le istituzioni salesiane non stanno ferme. Anche il Capo della Provincia si congratulò coi Padri per il loro apprezzatissimo lavoro in questa Città dei Ragazzi. (AMS) Nov. 1955

XXV SALESIANO ALLE CATAcombe DI S. CALLISTO

Roma - Venticinque anni fa, per disposizione del Papa Pio XI di v.m. i Salesiani davano principio nelle Catacombe di S. Callisto a un multiforme apostolato. Il giorno 8 sett. 1930 dodici di essi, di varie nazionalità, iniziavano il loro ufficio di guide nelle Catacombe. Nell'autunno dello stesso anno furono fondati lo studentato filosofico e l'Oratorio quotidiano.

Attualmente nell'area della Santa Sede che partendo dal "Quo Vadis" giunge a San Sebastiano, ben quattro sono le attività dei Figli di Don Bosco. La prima delle quali l'oratorio quotidiano con relativo campo sportivo San Domenico Savio situata nella zona dove sorgerà, offerto dal Coni, il nuovo campo sportivo, di cui il Sommo Pontefice Pio XII ha benedetto domenica 9 ottobre la prima pietra.

I frutti dei primi venticinque anni dell'attività salesiana alle Catacombe sono così attestati dal fiorente oratorio quotidiano, dalla scuola San Tarcisio, dallo studentato S. Callisto, e dalla quotidiana abnegazione delle guide.

Alla celebrazione del XXV il Rettor Maggiore dei Salesiani fu rappresentato dal Rev.mo Don Antonio Toigo, Ispettore delle Case dell'Ispettorìa Centrale. Durante la Messa cantata parlò il Rev.mo Mons. Belvederi, che lesse la lettera pervenuta, tramite l'Ecc.mo Sostituto della Segreteria di Stato, al Direttore delle guide Don Virginio Battezzati, nella quale è detto, tra l'altro, che "Sua Santità vivamente compiacesi per il nobile lavoro che è stato compiuto in questi cinque lustri". La festa fu pure onorata dalla presenza di S.E. Mons. Mathias, salesiano, Arcivescovo di Madras, e da altre personalità. (AMS) Nov. 1955

CAUSA DI BEATIFICAZIONE D'UN'EROICA  
FANCIULLA ANDINA

Viedma (Argentina) - Il 19 settembre u.s. Sua Ecc. Mons. Giuseppe Borgatti, Vescovo Salesiano di Viedma, con le solennità di rito iniziava i processi informativi per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio Laura Vicuna, alunna delle Figlie di Maria Ausiliatrice dell'antica Missione di Junin de los Andes.

Da tempo la crescente fama di santità dell'eroica fanciulla andina, aveva indotto i Superiori della Famiglia Salesiana a predisporre quanto la procedura canonica esige in tali circostanze.

Il Rev.mo Don Luigi Castano, Procuratore Generale dei Salesiani in Roma e Consul-tore della S.C. dei Riti, si recò sul posto a dirigere i lavori del Tribunale.

I testimoni convennero a Viedma dalle più remote località della Patagonia Setten-trionale. Presenti pure la sorella della Serva di Dio, da Santiago del Cile, e al-cune antiche sue superiore e compagne del collegio di Junin.

Con questo processo la prima Missione Salesiana della Patagonia offre alla Repub-blica Argentina e alla Chiesa il secondo fiore di santità giovanile. I servi di Dio Zefèrino Namuncurà e Laura Vicuna saranno la prova più bella del lavoro e dei **sacri-fici** con i quali Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice in meno di cinquant'anni conquistarono la terra dei sogni di Don Bosco alla vita civile e cristiana.

(AMS) - Nov. 1955

LAVORO MISSIONARIO IN PERSIA

Abadan (Iran) - Scrive Don Francesco Mulligan S.D.B.: "Noi siamo qui da poco tempo, ma abbiamo già una fiorente missione apostolica nella nostra parrocchia. Circa sessanta giovani vengono ogni venerdì mattina (venerdì è giorno di vacanza) per assistere alla Messa durante la quale recitano le preghiere in persiano ed ascoltano la spiegazione del Vangelo pure in persiano. Dopo la Messa vi è una lezione d'inglese, che costituisce per essi la principale attrattiva, e quindi segue la lezione di Catechismo. Solamente dieci di essi studiano il catechismo nella propria lingua. Gli altri sono del rito armeno e latino ed imparano il catechismo in persiano.

Nell'insegnamento del Catechismo ci sono di preziosissimo aiuto due generosi Cooperatori. Noi siamo i primi ad introdurre il persiano nella nostra parrocchia. Le altre parrocchie in Persia sono piuttosto per comunità nazionali ed ogni gruppo ha la sua propria lingua: gli Europei hanno le rispettive lingue europee, così gli Armeni e i Caldei. Nelle Compagnie petrolifere tutti gli impiegati parlano l'inglese, ma i semplici operai parlano nella lingua d'origine.

Quasi ogni giorno faccio visita all'Ospedale: ebbi così la fortuna di far ritor-nare nel seno della Chiesa parecchi cattolici che avevano abbandonato completamente la religione.

L'Opera dell'Apostolato del Mare è fiorente qui: visito ogni nave che arriva nel porto. Dico la Messa a bordo della nave ed ho il permesso di dire la Messa due volte al giorno, mattina e sera, mentre le domeniche dico regolarmente tre Messe. L'Apo-stolato del Mare è un magnifico lavoro missionario e si hanno frutti assai consolanti." (AMS) - Nov. 1955

NUOVE SCUOLE PROFESSIONALI NELLA CAPITALE  
DEL KATANGA

Elisabethville (Congo Belga). Il 26 settembre u.s. rimarrà una data importante nella storia della Missione salesiana di Katanga. Infatti in quel giorno quattro salesiani lasciarono la Missione di Kafubu per aprire anche ad Elisabethville una nuova Scuola professionale. Già nel 1913 i salesiani avevano aperto nella capitale di Katanga una scuola di sarti e di falegnami, seguita poi da quella di calzolari, legatori, stampa-tori. Però nel 1927 questa scuola di arti e mestieri dovette trasferirsi ed unirsi alle Scuole elementari della Missione di Kafubu, per lasciare il posto al Collegio per studenti.

Oggi oltre al fiorentissimo Collegio, alla gioventù di Elisabethville è offerta anche la nuova Scuola professionale che ha aperto le sue porte con tre sezioni: arte del legno, del ferro e costruzioni. (AMS) - Nov. 1955

VERSO LA BEATIFICAZIONE DEI MARTIRI  
SALESIANI IN SPAGNA

Valenza (Spagna) - Il giorno 10 ottobre u.s. nella Cappella del Palazzo Arcivescovile di Valenza ebbe luogo la solenne sessione della chiusura del processo diocesano, iniziato il 15 dicembre 1953, per la beatificazione dei 33 Martiri salesiani dell'Ispettorato Tarragonese.

La cappella era decorata con maestosa austerità. Presiedeva l'Ecc.mo Arcivescovo di Valenza, Mons. Olachea: ai suoi lati erano l'Arcivescovo di Methymma, presidente del tribunale e Mons. Argaya, Vescovo Ausiliare che istituì il processo, con altri membri del Tribunale. Un posto d'onore occupavano i cinque Ispettori delle rispettive Ispettorie Salesiani della Spagna e l'Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Oltre ad un gran numero di sacerdoti secolari e religiosi vi erano molti parenti dei Martiri e testimoni del processo.

La cerimonia della chiusura fu diretta da Don Giulio Bianchini, Postulatore Generale dei Salesiani, venuto espressamente per questa circostanza da Roma. Con la lettura e la firma degli atti del processo diocesano, da inviare a Roma, alla Congregazione di Riti, si chiuse il processo. Terminate tutte le formalità, l'Ecc.mo Mons. Olachea rivolse la parola ai presenti felicitandosi con i membri del tribunale per il lavoro compiuto e manifestando loro la sua gratitudine non solo come Arcivescovo ma anche come Salesiano, confratello di questi gloriosi Martiri. Egli sottolineò in particolare che il primo frutto del martirio di questi eroici salesiani è lo straordinario sviluppo dell'Opera salesiana in Spagna e specialmente la fioritura delle vocazioni salesiane.

Il giorno 9 nov. u.s. fu inviata a Roma copia dei tre processi diocesani: quello informativo del martirio e fama del martirio; la raccolta degli scritti dei Servi di Dio e il processo sopra il non culto, con lettere del Vescovo-Presidente, del Promotore della Fede e dei Giudici. (AMS) - Nov. 1955

GRANDI ITALIANI COMMEMORATI IN IRLANDA

Dublino (Irlanda). - L'Istituto Italiano di Cultura a Dublino (Irlanda) oltre ai Corsi di storia, letteratura, arte e musica italiana ha organizzato per il secondo trimestre dell'anno 1955-56 una serie di conferenze del Dott. Giuseppe Gaidini sul tema "Santi italiani ed irlandesi in Italia". Assieme con i grandi Santi irlandesi, vissuti in Italia, San Colombano e San Frediano, il Conferenziere presenterà al pubblico irlandese sei grandi figure di anti italiani: Sant'Ambrogio, San Francesco, Santa Chiara, Santa Caterina, Santa Rita e San Giovanni Bosco. (AMS) - Nov. 1955

ONORIFICENZA A UNA SUORA PORTINAIA

Conegliano (Italia) - Con decreto del Presidente della Repubblica è stata conferita il 7 ott. u.s. alla benemerita figlia di Don Bosco, Suor Margherita Genta, l'alta onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana.

Conferì l'onorificenza a questa umile Suora portinaia, a nome del Governo, il Sen. On. Carlo Grava alla presenza di numerose personalità con vera gioia di tutta la popolazione di Conegliano, dove Suor Margherita lavora da più di quarant'anni nel Collegio Immacolata.

Alla conclusione del programma dei festeggiamenti l'umile Suora disse "grazie" a tutti, aggiungendo: "Oggi mi avete dato una croce; 65 anni fa D. Bosco mi aveva dato questa (indicando il Crocifisso) ...Ecco l'augurio: con la Croce di Gesù e con la Croce della Repubblica vi possa precedere tutti cavalcando in Paradiso". (AMS) - Nov. 1955

Caracas (Venezuela) - Suor Carmen Muga, Figlia di Maria Ausiliatrice, di nazionalità peruviana, fu decorata dal Governo venezuelano con la medaglia d'Oro dell'Educazione Nazionale. La preziosa distinzione fu conferita con grande solennità dallo stesso Presidente della Repubblica. (AMS) - Nov. 1955

NUOVO CENTRO PROFESSIONALE IN SICILIA

Caltanissetta (Italia)- I Salesiani in Sicilia aggiungono al loro patrimonio di benemerenze un'altra Opera di alto valore culturale e sociale, decisiva per un migliore destino della gioventù operaia di Caltanissetta.

Il 16 ott. u.s. si poneva la prima pietra per il Centro Professionale destinato agli Orfani e ai Figli degli zolfatai: opera urgente e attesa per il prosperare economico della zona. Erano presenti il Card. Ruffini, il Presidente della Regione, On. Alessi, il Vescovo Mons. G. Jacono e tutte le alte Autorità provinciali e cittadine coi Benefattori dell'Opera.

S.Ecc. Mons. Jacono così concludeva la solenne cerimonia: "E' un'opera di grande rilievo perchè si inserisce nella vita dei giovani ed è ispirata al risanamento morale e sociale. La validità e la finalità della nuova Istituzione è premessa la rinascita di un costume sempre più degno dei nostri giovani. Diretto poi e pervaso dallo spirito generoso dei Salesiani sarà conforto, assistenza morale, speranza e preghiera. A Caltanissetta è opera di avanguardia, salutata dai migliori auspici, magnificamente inquadrata nell'ansia di progresso della città, rispondente alle esigenze di una benemerita categoria di giovani lavoratori". (AMS) Nov. 1955

UN RELIGIOSO ARTISTA E MUSICOLOGO

Lione (Francia)- Il Maestro Antonio Auda, coadiutore salesiano, illustre musicologo, di passaggio a Lione fu ospite dell'Accademia delle Scienze, Lettere e Belle Arti e del Conservatorio, il cui Direttore è un amico e fervido ammiratore del Maestro. La stampa lionese così scriveva: "Riunita al Palazzo San Pietro, sotto la presidenza del Sig. Riccardo Pagand, l'Accademia di Lione ebbe la fortuna di ascoltare uno dei suoi più insigni corrispondenti del Belgio, M<sup>o</sup> Auda, specialista della storia della musica, il quale ha fatto per essa un vero lavoro da benedettino. Egli ha voluto beneficiare i suoi confratelli lionesi della sua vasta erudizione e questa ci valse un interessante studio su "Gli stampatori e compositori di musica lionesi del secolo XVI". Il Presidente si fece interprete dell'Accademia indirizzando al dotto musicologo vive e sincere congratulazioni. (AMS) Nov. 55

UNA LAPIDE IN MEMORIA DI SAN GIOVANNI BOSCO

Pinerolo (Italia)- A cura del Municipio, auspice la Società Storica Pinerolese, sono state inaugurate, sul colle di San Maurizio, alla presenza di autorità, due lapidi commemorative: del soggiorno qui, nel 1866, di San Giovanni Bosco, e della dimora dell'insigne professore Ferdinando Gabotto, fondatore della Società Storica Subalpina. Delle insigni figure del Santo dei giovani e dello studioso, disse, con efficacia, il senatore prof. Italo Mario Sacco. (AMS) Nov. 1955

NUOVI LABORATORI NELLA CASA MADRE DEI SALESIANI

Torino (Italia)- Nella Casa Madre di Don Bosco, a Valdocco, in occasione dell'onomatico del Rev.mo Rettor Maggiore si inaugurava il 12 nov. u.s. il nuovo Palazzo, sede dei laboratori di meccanica, elettromeccanica e radiotecnica e delle scuole per gli allievi artigiani. Così la Cittadella di Don Bosco si arricchisce di un'altra imponente costruzione, nuova testimonianza del prospero evolversi dell'Opera salesiana nel mondo. Nell'ingresso della nuova Scuola artigiana è murata una lapide a memoria dell'avvenimento: "A ricordo del primo centenario - delle scuole professionali salesiane - furono costruiti questi laboratori - di meccanica elettromeccanica radiotecnica - non lungi dal luogo dove sorgeva - la piccola e povera casa Pinardi - prima sede del primo laboratorio - aperto da Don Bosco nell'ottobre 1853 - umilissimo inizio - di grandiosa istituzione mondiale - intrapresa e sorretta con ardimento - ispirato dalla Vergine Ausiliatrice - a beneficio della gioventù operaia. Benedizione e posa della prima pietra - il 15 agosto 1952 - presentitutti i membri del XVII Capitolo generale".

Alla solenne cerimonia erano presenti, oltre i Membri del Capitolo Superiore, anche numerosi Ispettori, S.E. Mons. Camillo Faresin, Vescovo salesiano del Mato Grosso e S.E. Mons. Arduino, Vescovo di Schichow. Gli ex-allievi salesiani erano rappresentati dal presidente internazionale della federazione, gr. uff. Arturo Poesio e dai due vicepresidenti di Spagna e Francia, avv. Taboada ed avv. Guise Guerre. Il Rettor Maggiore, tagliato il nastro inaugurale, benedisse la nuova Casa, della quale un giovane artigiano prese quindi simbolicamente possesso. Il Sig. D. Ziggjotti rivolse ai presenti la sua paterna parola dichiarando la propria soddisfazione per l'opera inaugurata, costruita con la collaborazione di tutti. Ricordò

quindi il primo laboratorio artigiano, una stanzetta nella quale si batteva la suola e si cucivano tomaie, proprio sopra la Cappella Pinardi; ed affermò di aver visto lui personalmente durante il suo recente viaggio nell'Oriente e in America quello che è lo sviluppo dell'Opera di D. Bosco nel mondo. E concludeva: "E' bene farli questi confronti, per dire che l'Opera di Dio ha un grande avvenire". Una accademia musico-letteraria in onore del Rettor Maggiore chiuse la memorabile giornata. Fu anche proiettato il cortometraggio a colori "Con Don Bosco attraverso i continenti", il primo di una serie di cinque documentari cinematografici girati dai salesiani. (AMS) - Nov. 1955

#### STRADE INTITOLATE A D. BOSCO

Fiorenzuola (Italia) - L'II ottobre scorso il Consiglio Comunale, con l'unanimità dei voti dei Consiglieri di tutti i partiti, -ventitrè su ventitrè - decise di intitolare a San Giovanni Bosco una delle vie nuove che l'ampliamento della città ha reso necessarie.

Torino (Italia) - Alla presenza del Sottosegretario On. Bovetti e delle autorità cittadine e provinciali, il 15 ottobre fu inaugurata la "nuova arteria" Moncalieri-Villastellone, realizzata dalla Provincia di Torino e "intitolata a San Giovanni Bosco". La strada è lunga dieci chilometri e abbrevia di cinque chilometri l'allacciamento tra Torino e Carmagnola. (AMS) - Nov. 1955

#### BISOGNA SALVARE GLI INDI DELL'ICANA

Rio Icana - Amazonas (Brasile) - La catechesi che i missionari salesiani hanno incominciato preso il fiume Icana presenta attualmente una grave difficoltà per l'arrivo dei protestanti. Questi hanno fondato più di 40 chiesette, hanno distribuito opuscoli evangelici in lingua baniva, spagnola e portoghese. Per far fronte a questa nuova situazione, i Salesiani si preparano a fondare una Missione oltre "Tunui Cachoeira", nell'imboccatura del "Cuoiri". Nel frattempo le Figlie di Maria Ausiliatrice preparano nella residenza di "Assunção" un internato per i figli degli Indi della zona invasa e D. Giuseppe Schneider, salesiano, prepara un catechismo in nheengatù per i ragazzi baniva dell'Icana. (AMS) - Nov. 1955

#### XXV DELLA MISSIONE SALESIANA DI JAUARETE'

Rio Uaupés - Amazonas (Brasile) - La Missione Salesiana di Jauareté in mezzo agli Indi tarianos, tucanos e nananas ha celebrato quest'anno il suo 25° anniversario di fondazione. I festeggiamenti si svolsero nel giorno di Pasqua con la partecipazione di più de 2.000 indi di tutta la zona. Ebbero ugualmente molto concorso e solennità le feste di M. Ausiliatrice e di S. Pietro, quest'ultima come omaggio specialissimo al S. Padre e al Prelato di Rio Negro, Mons. Pietro Massa. La Missione possiede attualmente internati maschili e femminili ove si educano più di 300 allievi, che in questa circostanza intrattennero gli Indi con un'accademia musico-letteraria. (AMS) - Nov. 1955

#### VOCAZIONI TRA I GIOVANI DEL VIETNAM

HongKong (Cina) - Nell'Aspirantato salesiano di HongKong sono stati accettati questo anno i primi giovani Vietnam-nesi che desiderano farsi religiosi di D. Bosco. Essi fuggirono dalla zona nord controllata, come si sa, dai comunisti e furono avviati in Istituti di educazione a Saigon. Sei di essi han chiesto ora di essere accettati come aspiranti salesiani e pertanto sono stati inviati nella Casa di HongKong. Un altro gruppo di giovani vietnam-nesi si trova nelle Filippine, pure aspiranti in Casa salesiana. La fede in questi cattolici che han dovuto abbandonare la loro terra è viva e profonda, e le vocazioni sbocciano spontanee come fiori tra le rovine della persecuzione. (AMS) Nov. 1955

#### BENEDIZIONE DI NUOVE CHIESE NELL'ASSAM (INDIA)

Golaghat (Assam) - Nello scorso ottobre S. Ecc. Mons. O Marengo, Vescovo di Dibrugarh, benediceva nella Missione salesiana di Golaghat la nuova Chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice. La sera ebbe luogo la processione con la statua della Madonna. Certamente la più grande e la più bella processione a Golaghat: vi parteciparono più di mille cristiani con ceri accesi in mano, pregando e cantando devotamente.

Il giorno seguente il Vescovo celebrò la solenne Messa Pontificale nella chiesa gremita di fedeli, dei quali un gran numero dovette rimanere fuori: furono distribuite più di 1200 comunioni. Nello stesso giorno Mons. Marengo amministrò 356 Cresime.

Naharkatiga (Assam) - Celebrandosi la festa di Cristo Re anche nella Missione di Naharkatiga col concorso di numerosi Missionari e di una grandissima folla di cristiani della regione, fu benedetta una nuova chiesa. Le funzioni religiose cominciarono alla vigilia con la benedizione della chiesa e della campana "Maria Assunta". Dopo la cerimonia il Vescovo Mons. O. Marengo ed altri dodici Missionari attesero alle confessioni dei Cristiani, che arrivavano da tutte le parti. Alcuni fecero più di cento miglia. La domenica, festa di Cristo Re, Mons. Marengo tenne il solenne Pontificale. I canti della Messa, le cerimonie e la Comunione generale di più di tre mila fedeli furono veramente degni di questa grande festa. Dopo la funzione i Cristiani di una quarantina di villaggi presentavano con canti folcloristici i loro doni al Pastore: fiori, uova, riso, oche, denaro.

Con l'amministrazione delle Cresime e la processione Eucaristica si concluse la festa, che resterà memorabile nella Missione. Il Santo Padre inviò per l'occasione assieme coi paterni incoraggiamenti una particolare Apostolica Benedizione.  
(AMS) Nov. 1955

#### NELLA MISSIONE SALESIANA DI VELLORE

Vellore - N.A. (India) - In preparazione alla Giornata Missionaria Mondiale in tutte le parrocchie della Diocesi di Vellore ogni giorno, nel mese di ottobre, si fece un'ora di adorazione secondo le intenzioni della Congregazione di Propaganda Fide e dei Benefattori della Missione.

Quest'anno fu riparata e rinnovata la centenaria Chiesa di Vellore, con una spesa di oltre 100.000 rupie, pari a 15 milioni: ora essa è tale da servire degnamente da Cattedrale. Inoltre sono in progetto tre nuove residenze missionarie con Scuole; così pure si sta pensando al piccolo Seminario per il quale occorrono 40.000 rupie. Nella Diocesi di Vellore lavorano 31 Sacerdoti salesiani, 20 Sacerdoti secolari e 4 francescani. Le Figlie di Maria Ausiliatrice son 32; altre 80 Suore appartengono ad altre Congregazioni religiose. La Diocesi fu fondata e affidata ai Salesiani nel 1952. Ecco le statistiche più recenti: Su una popolazione di 2.177.900 i cattolici oggi sono 32.798. Nella Missione fioriscono molte opere: 4 Dispensari con una media di oltre 120.000 consultazioni; 12 Orfanotrofi con 1896 bambini ricoverati; 51 Scuole elementari, 5 medie e 9 superiori e due Scuole normali, con un totale di circa 12.000 alunni.

#### ILLUSTRE RITORNO

Maragnole (Italia) - Maragnole, piccola borgata del Vicentino, Domenica 16 ott.u.s. accolse il suo illustre figlio, Ecc.mo Mons. Camillo Faresin, Vescovo salesiano missionario nel Mato Grosso (Brasile). Il ricevimento che il buon popolo maragnolese preparò al suo Camillo, che tornava insignito della dignità episcopale, riuscì solennissimo anche per la presenza del Rettor Maggiore dei Salesiani. Mons. Faresin tenne il primo pontificale nella Chiesa del suo Battesimo e rivolse commosse parole di ringraziamento alle Autorità presenti e a quanti avevano cooperato alla sua formazione cristiana e sacerdotale.

#### CERRO "MARIA AUSILIATRICE" (v.fotografia)

Questo monumento a Maria Ausiliatrice è stato eretto sul "Cerro Martin" - ora si chiama "Cerro Maria Ausiliatrice" - per iniziativa dei giovani dell'Oratorio di Chos Malal (Argentina). Accompagnati dal salesiano Don Ogoraro, si recarono per lungo tempo a lavorare sul "cerro", molti rinunciando anche al cinema. Presto si stabilì una gara tra gioventù e popolo per costruire la strada e preparare la base. Il monumento è alto 8 metri, domina Chos Malal ed è già meta di pellegrinaggi, specialmente il 24 di ogni mese.

# AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - Via Maria Ausiliatrice TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

## DOCUMENTAZIONI

### P A R R O C C H I A   N E L L A   F O R E S T A

Una parrocchia vasta quanto la diocesi di Milano, con 120 villaggi e 2 missionari - Emigrano in cerca di lavoro e trovano la fede - Un protestante prepara il terreno al missionario cattolico - Ragazza di una tribù selvaggia che si offre vittima per il paese - "Paradiso! Paradiso" - Grande la povertà, ma più grande la fede.

( Scrive il P. Vittorio Mauri S.D.B.)

Terminate le escursioni missionarie nella mia vasta Parrocchia, col ricordo ancor fresco di quei luoghi potei aggiornare la carta geografica della mia Missione di Nongpoh.

Vi posi tante crocette rosse, e vicino a ciascuna un nome. In tutte sommano a 120. Vi sono quindi 120 villaggi, in cui si trovano i nostri cristiani. Assai numerosi sono poi i villaggi non ancora segnati con la crocetta.

Nongpoh è situato a metà via da Gauhati a Shillong e si trova al centro dei nomi con la crocetta. Tutti questi villaggi sono sparsi in una regione chiamata Bhoi, vasta quanto la Diocesi di Milano; e questa regione ha una sola Parrocchia: Nongpoh, e due Missionari.

Dai villaggi che hanno una popolazione di 200 famiglie si va fino a minuscoli paesini di 10 o 15 capanne. Solo parte di essi si possono chiamare villaggi cristiani; negli altri i cattolici sono frammischiati coi pagani. I sentieri, che si incrociano bizzari fra i diversi villaggi passano attraverso dense foreste, per colline e vallate interminabili. Ogni villaggio infatti non è altro che un diradamento, uno squarcio nella foresta. Questi sentieri diventano sempre più impraticabili e pericolosi man mano che si allontanano dall'abitato, perchè più numerosi vi si annidano gli animali feroci.

#### Come accolgono il Missionario.

Qui, in Assam, passato il mese di Ottobre, le piogge vanno cessando; il cielo si fa limpido e sereno. Si mitigano i grandi calori e il clima diventa piacevole. Intanto verso il Nord riappare maestosa la bianca catena dell'Imalaia. E' questa la nostra primavera, e il missionario, rimessosi in forze, riprende le sue lunghe escursioni.

Erano, come ho detto, cento e venti i villaggi che mi attendevano. Catecumeni pronti pel Battesimo, prime Communioni, Matrimoni da benedire: ecco il mio lavoro fino alla fine di maggio. Solo la domenica, nei paesi dove i cristiani sono più numerosi, mi fu possibile fermarmi per due giorni nello stesso villaggio.

I ragazzi erano sempre i primi a salutare il Padre. Per ore ed ore lo avevano atteso sul dorso di una collina. Poi all'arrivo, sventolando le loro bandierine, presedevano con canti l'improvvisata processione fino al paese.

Tutti salutavano effusamente: mi avevano atteso per un anno, ed ora erano contenti. Per essi l'andata del Padre è la vera sagra del paese. La chiesetta è ornata a festa, e il missionario, stanco com'è per il lungo cammino, - quattro, sei ore e anche più - sorbita una tazza di tè, è subito all'opera. Tale lavoro è intercalato dal breve riposo sopra una nuda stuoia e dal tempo per prendere un po' di cibo confezionato secondo i loro usi. Così fino all'ora della partenza, che vien combinata con la benedizione del cimitero.

#### Fra i Lyngngam.

Sono parte della mia parrocchia anche i Lyngngam che vivono nelle vallate inaccessibili dell'Illaka Jyrngam, ossia della Regione Verde, all'estremo Ovest delle colline Khasi, a 150 chilometri da Nongpoh. E' questa una tribù selvaggia nel vero senso della parola, con lingua e costumi propri.

Alcuni anni fa una dozzina di giovani Lyngngam, desiderosi di conoscere il mondo, uscirono dalle loro vallate e vennero in cerca di lavoro sulla strada in costruzione Boko-Sonapahar, che serpeggia su per le colline per 50 chilometri, congiungendo col mondo un giacimento di pietra di gran pregio nella metallurgia.

Dopo qualche tempo, altri loro amici si unirono ai primi; poi comprarono, per 80 rupie (circa 10,000 lire), alcune collinette coperte di jungla da dissodare, e vi costruirono le loro capanne, o kyndang, sugli alberi: chiamarono così il nuovo villaggio Nongkyndang, che vuol dire: Villaggio di capanne sospese.

Un buon anglicano chiamato mister Don, che era ingegnere capo della strada in costruzione, si era stabilito fra di loro e di sovente parlava della religione cristiana, gettando il primo seme della fede in quei cuori retti.

Un giorno disse loro: "Se volete farvi Cristiani, cercate la Chiesa Cattolica Romana, perchè quella è la vera Chiesa di Gesù. Le nostre Chiese protestanti sono come dei rami staccati per il capriccio di alcuni uomini. Noi vi rimaniamo perchè siamo nati in essa e siamo legati da interessi sociali".

Egli stesso chiamò il missionario cattolico, e quando fu possibile mandare un catechista, furono tutti preparati per il Battesimo. Questo avvenne quattro anni fa. Ora, tra di essi abbiamo 12 villaggi cattolici e un bel numero di catecumeni, con tre maestri, tre scuole e cinque chiesette. Frutto, in gran parte, dello zelo dei primi neofiti, i quali non si danno pace fino a tanto che non vedono i loro fratelli nella vera fede.

#### Lotte e speranze.

Durante le lunghe escursioni mi raccontavano le lotte che devono sostenere per la fede, proprio coi loro fratelli rimasti giù nelle vallate.

-Essi ci odiano come dei traditori- dicevano- e sarebbe per ora imprudente scendere tra di loro a parlare di Religione. Essi, secondo i loro costumi, quando muore un capo vanno a tagliare la testa ad alcuni nemici per bruciarla col corpo del morto; non sono controllati dalle leggi e non esitano a far scomparire impunemente un uomo per il minimo sospetto.

-E se vado io?- chiesi ridendo.

-Saresti il primo straniero a vedere quei posti,- mi riposero- ti riceverebbero premurosamente come un semi-dio e ti farebbero molte cortesie. Ma è prudente attendere.

U Wab Singh, il nostro maestro Lyngngam, fu del primo gruppetto che venne a stabilirsi a Nongkyndang. Mi raccontava come prima di farsi cristiano, fosse ritornato a prender moglie tra i suoi. Quando poi ricevette il Battesimo con la moglie e il figlio, i parenti della moglie mandarono due sorelle di lei per riportarla pagana al paese. Le due ragazze, attratte dalla bellezza della vita cristiana, se ne ritornarono in paese da sole, dando l'impressione che anch'esse si fossero fatte cristiane. Furono perciò trattate brutalmente; la sorella maggiore dovette fuggire nella foresta con la faccia sfigurata e due denti rotti. Andò raminga per dieci giorni, dormendo sugli alberi e cibandosi di radici, poi salì a Nongkyndang dalla sorella sposata. Anche la più piccola fuggì per raggiungerla e questa primavera ricevettero il Battesimo.

#### Le mie escursioni.

Non esistono passi che congiungono la regione dei Lyngngam con Nongpoh attraverso le colline, ma bisogna scendere nella vallata del Brahamaputra, passare per Gauhati e proseguire in corriera, per 150 chilometri verso Ovest, prima di giungere sul posto

L'anno scorso ero andato dopo Pasqua: faceva un caldo da morire. A Nongkyndang era scoppiata l'epidemia proprio allora e nel giorno stesso che lasciammo il paese morivano i primi due, una donna e una bambina, che quel mattino erano in chiesa per la santa Messa. Una febbre violenta le aveva bruciate in tre ore: altri quattro morirono nei giorni seguenti. Una brava giovane che quel mattino, e ancora nei giorni seguenti, aveva fatto da madrina a tante amiche che essa stessa aveva preparate al battesimo, dopo alcuni giorni, si ammalò e morì. Mi scrissero dicendo che prima di morire aveva offerto la vita per le sue amiche e per il paese. Difatti Nansi (così si chiamava la ragazza), fu l'ultima vittima del terribile male.

Ritornandovi in novembre temevo di trovare la comunità di Nongkyndang un po' scossa nella fede, invece, con mia sorpresa, li trovai tutti bene animati, e con un bel gruppetto di catecumeni pronti per il Battesimo.

La prima domanda che mi fecero fu questa: "Hai visto il nostro cimitero?". Avevano scelto una bella collinetta e là vi avevano tracciato un bel parco di forma di croce in mezzo a un fitto canneto. All'entrata avevano eretto tre archi, inghirlandando archi e tombe con fiori e rami.

Il mattino seguente ci recammo in lunga processione, con croci e ghirlande, per la rituale benedizione. Era commovente vedere come tutti andassero a gara nell'ornare le tombe dei loro cari e accendere lumi. Nessuno piangeva, neppure durante la predica dei defunti, anzi cantavano festosamente: "Paradiso, Paradiso!...."

#### Mokoibari.

L'ultima volta che ci ritornai mi condussero ad un paese nuovo chiamato Mokoibari, sui confini presso i Garo. Camminammo per parecchi chilometri sul dorso di una lunga collina. Sulla vetta mi mostrarono l'elefante pietrificato. In realtà è un masso che ha le sembianze di un elefante piegato sui ginocchi. Dice la leggenda che questo elefante rincorreva un cavaliere; giunto a questo punto, cadde sfinito e fu mutato in pietra. Infatti dopo alcuni chilometri, trovammo il cavallo pietrificato, e ancora più in là anche il cavaliere pietrificato, disteso con le mani incrociate sopra la testa; e questo è il punto estremo della collina, di fronte ad un alto colle chiamato Lang-iu, che domina tutta la regione circostante. Secondo la credenza khasi, sopra questo colle gli spiriti dei trapassati abitano in palazzi fantastici, visibili solo nelle notti senza luna, quando gli spiriti danzano e suonano attorno a grandi fuochi, che appaiono e scompaiono improvvisamente.

Su di un piccolo altipiano, al fianco del colle Lang-iù, sorge Mokoibari. Era un villaggio di catecumeni che ci attendevano da due anni per ricevere il Battesimo. Avevano già la loro bella chiesetta e tenevano regolarmente tutte le domeniche le istruzioni e le adunanze come i vecchi cattolici, e si chiamavano l'un l'altro col nome cristiano.

La lebbra, che ha le sue numerose vittime in tutte le parti della Bhoi, è ancor più diffusa tra i Lyngngam. Anche tra i nostri buoni cristiani abbiamo alcune famiglie intaccate dal male. Che fare? Si costruiscono le loro capanne in luogo appartato e là tirano avanti come possono, rassegnati alla loro sorte.

Un nostro buon ragazzo di Nongkyndang, che si chiama Tarcisio, ha già perso le dita delle mani e dei piedi. Suo padre è morto consunto dal male l'anno scorso; egli ora vive con la mamma, anch'essa ammalata, in una piccola capanna isolata. Lo aiutai come potei, ma avrei desiderato dargli assai di più. Quel mattino era venuto a fare la sua Pasqua, poi era uscito dalla chiesa, perchè - mi disse poi - non voleva disgustare gli altri col suo male e preferiva ascoltar la santa Messa stando seduto là fuori, da solo.

Dopo le ultime escursioni, della Missione di Nongpoh posso dare queste cifre: vi sono circa 4000 cattolici, con 120 comunità, 36 scuole primarie con 38 maestri e 62 cappelle. Qui al centro di Nongpoh abbiamo la nuova residenza. Per chiesa usiamo la stanza più spaziosa e per scuola le verande della residenza. Per abitazione dei giovani allievi catechisti usufruiamo di una capanna di cappe di bambù, coperta di paglia.

Con l'aiuto di buoni amici benefattori avevamo costruito un bel locale coperto con lamiera per la scuola, ma prima ancora che fosse terminato, un ciclone indiatolato ce l'ha sfasciato completamente. Non ci rimane che incominciare da capo a stagione asciutta.

Fedeli e missionari, siamo tanto poveri, ma la nostra fede è grande e siamo certi che la Provvidenza continuerà ad assisterci e che questa Missione nella sua stessa povertà troverà la forza per ulteriori incrementi e sviluppi. (AMS) -Nov.1955

# AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

## INFORMAZIONI

SOMMARIO del N. 8 - Dic. 1955

- BRASILE : La Madonna fra gli Indi Uananas, pag. 73 - Decorazione a un Salesiano in Brasile, pag. 76
- COLOMBIA : Un monumento dei lebbrosi alla Madonna, pag. 74 - Eroine di carità tra i lebbrosi, pag. 71
- CONGO BELGA : Il primo fiore di Sakania, pag. 71
- FRANCIA : Don Bosco in terra di Lourdes, pag. 72
- GERMANIA : I Salesiani in Germania, pag. 74
- GIAPPONE : Il Club "Domenico Savio" e il principe Takamatsu, pag. 73  
Don Bosco in Mongolia, pag. 72 - Facoltà universitaria salesiana in Giappone, pag. 72
- INDIA : Elogio del Ministro del Lavoro in India per le scuole salesiane, pag. 75
- IRAN : Il primo giornalino cattolico per ragazzi in Persia, pag. 70
- ITALIA : Don Bosco in onda alla TV e alla RAI, pag. 70 - Mostra d'Arte Giapponese, pag. 75 - Il 509 di attività salesiana a Bari, pag. 73 - Nuovo Oratorio intitolato a Don Bosco, pag. 71 - Medaglia del Papa ad una bandina salesiana, pag. 76 - Giubileo d'oro della Superiora Generale delle Suore di Don Bosco, pag. 76
- PARAGUAY : Maria Ausiliatrice nel Chaco paraguayano, pag. 75
- REP. DOMINICANA : Un grandioso santuario nelle Antille, pag. 73
- STATI UNITI : Giornata mondiale dei Seminaristi sotto il patrocinio di Don Bosco, pag. 74
- THAILANDIA : Il Re di Thailandia elogia l'opera dei missionari salesiani, pag. 70
- VIETNAM : Il Ministro d'Italia nel Vietnam visita la Casa Salesiana, pag. 75
- DOCUMENTAZIONI : 40.000 Nagas attendono Cristo, del Sac. Pietro Bianchi pag. 77  
Oita, terra benedetta, del sac. Clodoveo Tassinari pag. 78  
Carità e catechismo veicoli di Dio, di suor Nicolina Viano - pag. 79  
Mamma Margherita parrocchiana esemplare - pag. 80  
I paradossi di Don Bosco - pag. 81

DON BOSCO IN ONDA ALLA TV E ALLA RAI

Torino (Italia). Tra le rassegne cattoliche della domenica, subito dopo la ripresa della Messa (ore 11,30), la Televisione ha iniziato recentemente una serie di trasmissioni biografiche sugli "Italiani eroici" allo scopo di ricordare e sottolineare le alte opere di carità e di bene che si sono sviluppate nei due ultimi secoli sotto l'insegna del cristianesimo: figure di missionari, di educatori, di apostoli, il cui ricordo è oggi più che mai rinnovato dalla testimonianza delle opere che essi hanno compiuto. Domenica, 13 nov. u.s., in tale programma fu presentata, per prima, ai telespettatori la figura di San Giovanni Bosco, nella sua mirabile vita e nella fiorente Opera sociale e religiosa che il mondo ammira. L'ultima parte della trasmissione fu riservata ad un'intervista col Rettor Maggiore dei Salesiani, che parlò del suo recente viaggio attraverso tre Continenti, e con alcuni studenti del Pontificio Ateneo Salesiano provenienti dall'estremo Oriente.

Anche la RAI il giorno 7 gennaio p.v., sabato alle ore 17, nel programma "Sorella Radio" diretto agli infermi metterà in onda un'altra trasmissione di carattere salesiano: "Torino mistica". In essa presenterà la Basilica di Maria Ausiliatrice, D.Bosco e la sua Madonna, generosa di grazie per i sofferenti, con interviste di "graziati", di testimoni che conobbero D.Bosco e del Rettor Maggiore. (AMS -20/12/55)

IL PRIMO GIORNALINO CATTOLICO  
PER RAGAZZI IN PERSIA

Tehran (Iran). Per iniziativa della Salesian School di Tehran è uscito da qualche mese un giornalino mensile per ragazzi, la prima e l'unica pubblicazione cattolica in lingua persiana. Il titolo "Stand Up" (In piedi) vuol essere un programma ai suoi piccoli lettori, perchè le altre Stampe, comprese quelle per ragazzi, sono generalmente poco morali.

Incoraggiati e benevolmente aiutati da S.Ecc. il Delegato Apostolico, i Salesiani hanno iniziato questa pubblicazione che ha già incontrato grande favore, non solo tra i ragazzi degli ambienti cattolici, ma anche nelle altre famiglie, non escluse quelle mussulmane, zoorastriane ed ebee.

E' in preparazione anche una vita di S. Giovanni Bosco in persiano e delle filmine (edizione D.Bosco) che illustrano la Persia e l'apostolato cattolico che vi si svolge fra non lievi difficoltà. (AMS-20/12/55)

IL RE DI THAILANDIA ELOGIA L'OPERA  
DEI MISSIONARI SALESIANI

Bangkok (Thailandia). Il primo Ministro di Thailandia, Phibul Songkhram, nella sua visita alle principali capitali d'Asia, d'America e d'Europa fu nel giugno u.s. anche a Roma, ospite del Governo Italiano. In quell'occasione fece anche visita ufficiale al Papa riportandone, lui buddista, una magnifica impressione per l'amabilità e vigoria fisica e mentale del S.Padre, come lo stesso Primo Ministro ebbe a confessare ad alcuni missionari salesiani poco dopo il suo ritorno in Thailandia.

Il primo dicembre u.s. l'On. Martino, Ministro degli Esteri d'Italia, restituiva la visita al Capo del Governo Thai, a Bangkok dove fu accolto con molta cordialità e grandi onori. Il 3 dicembre, accompagnato dal Ministro d'Italia a Bangkok, Fabrizio Franco, e dai membri della delegazione italiana, S.Ecc. Martino era ricevuto dallo stesso re Phumiphon Aduladet, Rama IX, al quale il ministro Martino consegnava un messaggio di saluto del Presidente Gronchi. Il Sovrano intratteneva il Ministro italiano a cordiale colloquio e successivamente a colazione, cui presero parte anche il Presidente del Consiglio e molti membri del Governo Thailandese con le consorti, i membri del Consiglio privato della Corona ed altre personalità.

In Particolare il Re volle sottolineare l'opera degli ingegneri italiani in Thailandia i quali hanno contribuito in misura notevole allo sviluppo edilizio del Paese, specie nella parte monumentale; lo stesso

palazzo del trono è opera di architetti ed ingegneri italiani ed è stato riccamente decorato da artisti italiani. Il Sovrano elogiò in particolare L'OPERA FATTIVA E BENEMERITA DEI MISSIONARI SALESIANI IN THAILANDIA, SPECIALMENTE A BENEFICIO DELLA GIOVENTU' STUDIOSA ED OPERAIA.

Al termine dell'udienza reale il ministro Martino e le personalità della delegazione italiana si recarono a visitare la "Scuola Professionale Don Bosco": il Direttore illustrò l'opera svolta dai Salesiani in Thailandia nei loro quasi Trent'anni di lavoro.

A rendere omaggio al Ministro d'Italia s'erano uniti agli allievi del "Don Bosco" anche quelli dell'Istituto per bambini ciechi tenuto in Bangkok dalle Figlie di Maria Ausiliatrice: due di essi lessero con il metodo "Braille" un messaggio di saluto all'Italia ed al Ministro Martino, mentre la banda musicale dell'Istituto Don Bosco eseguiva alcuni brani composti dal Sovrano stesso.

Alla visita parteciparono anche la consorte del Primo Ministro Thailandese, Donna Lajet Phinul Songkhram, insigne benefattrice e ammiratrice dell'Opera salesiana in Bangkok.

Il Ministro fu largo di elogi per l'Opera altamente religiosa, civile e sociale svolta dai Missionari Salesiani in Thailandia, opera che in quel pomeriggio egli aveva potuto in parte ammirare e nella mattinata aveva udito encomiare dalle stesse labbra della massima Autorità del Regno. (AMS - 20/12/55)

#### EROINE DI CARITA' TRA I LEBBROSI

Agua de Dios (Colombia). Ad Agua de Dios, dove gli eroici Missionari Salesiani incominciarono il loro apostolato in mezzo ai lebbrosi nel 1891, si svolsero quest'anno grandiose feste nel cinquantennio dell'Istituto delle Figlie del Sacro Cuore, fondato dal Salesiano Don Luigi Variara nel 1905, con lo scopo di dedicarsi all'assistenza dei lebbrosi.

L'Istituto ebbe umili origini. Alcune giovani lebbrose, desiderose della perfezione cristiana, decisero di dedicarsi all'apostolato di carità in mezzo ai loro fratelli e sorelle lebbrosi. Esse trovarono un grande sostegno nel Missionario Salesiano Don Variara, il quale le incoraggiò a corrispondere alla divina chiamata istituendo, dopo alcuni anni di prova, di matura riflessione e di preghiera, la piccola Congregazione.

Nel 1905 si svolse la prima vestizione dell'abito religioso di tre giovani lebbrose e nello stesso tempo altre vi si aggiunsero come postulanti. L'umile funzione si svolse nella chiesetta dell'ospedale di Agua de Dios, parata a festa come nelle grandi solennità, in presenza di tutte le Suore di Carità del Lazzaretto, dei Salesiani, degli ammalati e delle Autorità del paese. Dopo cinquant'anni di prezioso lavoro in mezzo ai poveri lebbrosi, l'Istituto che ha varcato i confini della Colombia ed ottenuta l'approvazione pontificia, conta ora trenta Case. (AMS - 20/12/55)

#### IL PRIMO FIORE DI SAKANIA

Sakania (Congo Belga). Il 17 dicembre 1955 Sua Eccellenza Mons. Renato Van Heusden, salesiano, Vicario Apostolico di Sakania, aveva il conforto di ordinare il primo Sacerdote indigeno nativo del luogo. Trentaquattro anni di lavoro e di sacrifici venivano finalmente coronati con l'ordinazione di Mario Kibokwe, che dal battesimo al sacerdozio ha maturato la sua vocazione sotto le amoroze cure dei missionari salesiani del Vicariato.

#### NUOVO ORATORIO INTITOLATO A D. BOSCO

Terrasini-Palermo (Italia). Il 6 novembre u.s. veniva inaugurato il nuovo Oratorio parrocchiale intitolato a San Giovanni Bosco. Ideatore e realizzatore è Mons. Lorenzo Bertolino. L'Arcivescovo di Monreale S.E.Mons. F. Carpino lo benediceva e il Sindaco consegnava al fondatore una medaglia d'oro, quale simbolo della riconoscenza degli 8500 abitanti.

### DON BOSCO IN MONGOLIA

Kobe -(Giappone). Il salesiano Don Tassinari trovandosi ospite dei Padri di Scheut presso Kobe, s'incontrò con un Padre rifugiato dalla Cina. Parlando con lui venne a sapere che quando era missionario in Mongolia aveva fondato una scuola con stamperia, dedicandola a Don Bosco. Aveva dovuto far trasportare le macchine a pezzi, a dorso di cavallo, per centinaia di chilometri e attraverso il deserto mongolo. Ecco come in una lettera il buon missionario descrive i particolari della magnifica impresa.

"Nella missione mongola di Poro Bolgason i missionari insegnavano un po' di dottrina cristiana e a qualche allievo l'alfabeto mongolo. Il governo mongolo temeva che una scuola fondata dal governo cinese fosse un elemento di disgregazione della società mongola e di degenerazione dei costumi mongoli. Per questo si era sempre opposto al governo cinese, che aveva più volte tentato di fondare delle scuole.

"Per rassicurare i Mongoli e dissipare i loro legittimi timori, il Vicario Apostolico volle fondare una scuola, nella quale si sarebbe insegnato esclusivamente in mongolo. Nel luglio 1934 io fui incaricato di questa impresa che si presentava assai difficile, poichè non c'era nessun manuale in mongolo.

"Il collegio con la tipografia fu l'unica scuola cattolica mongola ed anche l'unica scuola esclusivamente mongola di tutto il paese. A patrono fu scelto il grande amico della gioventù e apostolo della stampa Don Bosco, allora appena canonizzato.

"La scuola fu poi occupata dai comunisti cinesi l'11 novembre 1941. (AMS - 20/12/55).

### DON BOSCO IN TERRA DI LOURDES

Lourdes (Francia). Da quattro anni i pellegrini di Lourdes possono ammirare una bella Mostra Missionaria, aperta a qualche minuto di cammino sopra la Basilica, sulla "Route de la Forêt".

Quest'anno vi si ammira la documentazione del lavoro missionario compiuto nelle Americhe. Anche i Salesiani vi hanno un bel padiglione, che documenta l'attività dei Figli di D. Bosco nell'America del Sud, dove dopo circa 80 anni, a centinaia fioriscono le Missioni e le varie Opere di educazione. San Domenico Savio vi suscita entusiasmo e molti acquistano l'album e la vita del giovane Santo. Alla Mostra affluiscono visitatori da tutto il mondo e di ogni razza e colore.

Si prevede che la Mostra avrà ulteriori sviluppi nel 1958, anno centenario dell'apparizione, per il quale già fervono i preparativi. (AMS)

### FACOLTA' UNIVERSITARIA SALESIANA IN GIAPPONE

Miyazaki (Giappone). Presso la scuola salesiana di Miyazaki si è aperto il "Corso Universitario di Commercio", approvato regolarmente dal Ministero dell'Istruzione con Decreto del 20 marzo p.p. Il primo anno ammette 80 allievi, ma si dovette accettarne oltre un centinaio. Molti giovani attendevano l'apertura di questo corso, unico del genere nella provincia di Miyazaki. Era stato richiesto insistentemente dalle autorità della Prefettura, che hanno promesso appoggio morale e aiuti finanziari, e realmente mantengono i loro impegni. Si dovette faticare molto per ottenere l'approvazione, specialmente per la difficoltà di trovare i professori delle materie principali e convincerli a trasferirsi a Miyazaki; ma queste difficoltà fecero risaltare più chiaramente l'appoggio delle Autorità Governative e la loro simpatia per le iniziative cattoliche. Con questo corso universitario, i Salesiani si propongono soprattutto di allargare la sfera di propaganda missionaria. In capo alla lista delle materie generali è segnata la "Religione", e l'insegnamento viene seguito con serietà e interesse dagli allievi. Uno dei due insegnanti di religione è S.Ecc.Mons. Wakida, già Vescovo di Yokohama, che si è dichiarato pronto ad aiutare col suo noto zelo la Scuola di Miyazaki. E' stato pure ultimato il nuovo salone-teatro, che potrà accogliere oltre un migliaio di persone per recite, conferenze e servire da Aula Magna per il corso universitario. (AMS - 20/12/55)

IL CLUB "DOMENICO SAVIO" E  
IL PRINCIPE TAKAMATSU

Miyazaki (Giappone). Si chiama Luigi Kawabe, di nazionalità giapponese. E' un coadiutore salesiano che fa il portinaio nella Scuola di Miyazaki, e di straforo dirige il Club Domenico Savio, una novità nel suo genere, perchè si tratta di una vera "Compagnia religiosa fatta di allievi pagani". Da due anni la dirige, la sostiene e conduce sempre qualcuno fino al...battesimo. Nel Club si sta allegri, si gioca e si impara a diventare buoni. Nelle adunanze si insegnano pure lodi sacre e un po' di catechismo: anche questo solo per diventare buoni!... I genitori acconsentono, si interessano, e finiscono per partecipare anche loro alla vita del piccolo Club: vanno alle passeggiate con i figli, si radunano qualche volta alla Scuola per vedere un teatrino o sentire...un sermoncino. Quale meraviglia se qualcuno degli stessi genitori finisce per studiare sul serio il catechismo? E chi finanzia il Club? Ci sono molti benefattori: in capo alla lista, c'è il principe Takamatsu, fratello dell'Imperatore. S.A. Imperiale ha mandato per il Club Domenico Savio di Miyazaki i suoi augusti doni: armoniche, palloni, ecc. In giugno era annunciata una visita di S.A. il principe Takamatsu a Miyazaki. Kawabe riuscì a farsi mettere nella lista delle udienze particolari ed a parlare con il Principe. Sua Altezza si informò minutamente del Club Domenico Savio ed anche della Scuola Salesiana e del nuovo Corso universitario aperto quest'anno. Chiese persino il numero degli allievi battezzati. Fu un'udienza piena di cordialità. In fine, S.A. gradì come ricordo una medaglia con Maria Ausiliatrice da una parte e San Domenico Savio dall'altra. ( AMS - 20/12/55 )

UN GRANDIOSO SANTUARIO NELLE ANTILLE

Moca (Rep.Dominicana). Nel cuore stesso della Repubblica Dominicana, e precisamente nella Parrocchia-Santuario della città di Moca, i Salesiani stanno edificando un grande tempio al Sacro Cuore, fonte di benedizioni per tutti i figli delle Antille e fulgente cattedra di dottrina cattolica. Il Santuario è una meraviglia di arte religiosa moderna. La lunghezza dell'edificio è di 65 m. con 20 di larghezza e 15 di altezza. Il superbo campanile è alto 54 m. Una gigantesca ~~croce~~ luminosa corona l'imponente costruzione. Quarantatre vetrate artistiche abbelliscono i muri di cemento dando all'interno una dolce tonalità gradevole, in contrasto con l'abbagliante luminosità del tropico. Il Santuario ha tre navate: finissimi mosaici con motivi eucaristici ricoprono i muri. Ricchissimo l'Altar maggiore dietro cui si trova la statua del Sacro Cuore, di marmo di Carrara, alta 7 metri, il trono, sorretto da Angeli, e il bassorilievo sono di marmi pregiati. I muri del Santuario sono decorati da una monumentale Via Crucis alta due metri. ( AMS - 20/12/55 ).

IL 50° DI ATTIVITA' SALESIANA A BARI

Bari (Italia). L'Istituto Salesiano del Redentore ha celebrato in questi giorni il suo cinquantennio, perchè nel lontano 1905 il canonico Beniamino Bux, che ne aveva iniziato la costruzione, lo affidò ai Padri Salesiani. L'anno giubilare si apre con la posa della prima pietra di un complesso di fabbricati dedicati all'opera esterna, che saranno costruiti accanto alla chiesa del Redentore. Sarà subito iniziata la costruzione di un grande Cinema-Teatro di oltre mille posti, che avrà la fronte sulla via Valdocco, seguirà poi quella dei locali per l'Oratorio e per le Scuole sulla nuova via D.Bosco. La cerimonia si svolse il 7 dicembre u.s. e la prima pietra fu benedetta da S.Ecc. l'Arcivescovo Mons. E. Nicodemo alla presenza delle autorità cittadine. Lo stesso Arcivescovo benedisse poi la nuova Cappella dell'Istituto. (AMS-20/12/55)

LA MADONNA FRA GLI INDI UANANAS

Rio Negro - Amazonas (Brasile). Il Missionario Salesiano Don Antonio Giaccone fece qualche tempo fa una escursione apostolica tra gli Indii Uananas, che vivono lungo le più grandi e pericolose cascate del Rio Uaupes. In questa occasione il Cacico

e la sua sposa, preparati dal loro figlio, ex-allievo salesiano, fecero la loro prima Comunione. Nella Casa del Cacico fu intronizzata la statua di Maria Ausiliatrice, davanti alla quale ora tutte le sere si riunisce il villaggio per la recita del santo Rosario. Il demonio ha dovuto trasportare altrove le sue tende. ( AMS - 20/12/55 )

#### UN MONUMENTO DEI LEBBROSI ALLA MADONNA

Contratación (Colombia). Un anno fa sembrava imminente la chiusura del Lazzaretto di Contratación e già era stato firmato e notificato il decreto ministeriale che stabiliva non doversi più ammettere nuovi ammalati. I degenti con i loro familiari videro così minacciata la sussistenza di questo affollato centro di settemila abitanti. Con commovente fede ricorsero a Maria Ausiliatrice per scongiurare la decisa estinzione del Lazzaretto e promisero, a grazia ottenuta, di elevarle un grande monumento. Contro il normale corso degli eventi, passati appena pochi mesi, un decreto contrario annullava il primo; anzi il Governo si mostrò disposto a risolvere i problemi del Lazzaretto e a favorirne lo sviluppo.

Tutti videro in questo improvviso cambio di decisioni un palese intervento della Madre Celeste, invocata con assoluta fiducia. Immediatamente si pose mano alla realizzazione del voto con il concorso entusiasta di mano d'opera e d'offerte della popolazione tutta, povera di mezzi, ma ricca di generosità e fervore religioso. Il monumento è costato, calcolando la sola spesa viva, più di ventimila pesos, equivalenti a circa quattro milioni di lire: somma raggranellata tra questi poveri ammalati del più terribile male, la lebbra, e tra i loro non meno poveri familiari. Il monumento alto 18 metri è collocato su un'altura prospiciente il Lazzaretto e dominante un'immensa zona, visibile per un raggio di molti chilometri. Testimonianza magnifica di fede mariana da parte di una popolazione educata da oltre un cinquantennio dai Figli di Don Bosco. (AMS - 20/12/55 )

#### I SALESIANI IN GERMANIA

Helenenberg (Germania). Il presidente ed alcuni membri della Direzione della Camera del Lavoro di TREVIRI, nella visita ai laboratori delle scuole professionali dell'Istituto Salesiano di rieducazione di Helenenberg, dopo aver esaminato i lavori eseguiti dai giovani, espressero la loro piena soddisfazione con queste parole: "Siamo ammirati e ci ralleghiamo d'aver constatato che in quest'Istituto sono eccellenti le possibilità di formare buoni operai. I metodi d'insegnamento teorico-pratico, impartito da maestranze ed insegnanti che sono all'altezza del loro compito, i mezzi didattici e l'attrezzatura moderna dei vari laboratori, ci offrono una garanzia di buon esito. I locali spaziosi, ben aerati e illuminati favoriscono l'igiene e l'amore al lavoro. Siamo lieti di testimoniare che queste scuole professionali dei Salesiani sono all'avanguardia". ( AMS - 20/12/55 )

#### GIORNATA MONDIALE DEI SEMINARISTI SOTTO IL PATROCINIO DI DON BOSCO

New Jersey (Stati Uniti). "Le voci del banco di chiesa", un foglio trimestrale che viene inviato a più di 300 Seminaristi, nella "Crociata per una più fruttuosa predicazione della parola di Dio", riporta molte ed entusiastiche adesioni alla proposta per l'istituzione di una Giornata mondiale dei Seminaristi, scegliendo la data del 31 gennaio, Festa di San Giovanni Bosco. Nel numero dello scorso ottobre si legge: "Noi ci ralleghiamo di aver riscontrato molto entusiasmo per questo giorno dell'Unità tra i Seminaristi, 31 gennaio Festa di Don Bosco. Possa questo grande predicatore continuare a benedire la nostra iniziativa. Egli non lasciava mai andare a letto i suoi ragazzi senza un piccolo sermoncino (la "buona notte"), che si continua a fare tuttora nelle Case Salesiane." Adesione dalla Germania: " Sono molto entusiasta dell'idea di una Giornata Mondiale dei Seminaristi nella festa di San Giovanni Bosco, questo moderno Santo che ha lavorato tutta la sua vita con l'efficacia della sua parola ispirata." ( AMS - 20/12/55 )

ELOGIO DEL MINISTRO DEL LAVORO IN INDIA  
PER LE SCUOLE SALESIANE

Katpadi ( India N.A. ). A Katpadi i Salesiani, che hanno raccolti nella loro scuola professionale più di 200 giovani orfani o abbandonati, hanno avuto l'alto riconoscimento del Governo. In quella occasione il Ministro del Lavoro, Dott. Krisma Rao, disse queste parole: "I Salesiani hanno di gran lunga superato il lavoro del Governo. Nei loro Istituti il lavoro e la disciplina sono di un livello molto alto. Così noi non ci meravigliamo dei brillanti risultati riportati dai loro allievi nelle università e negli altri settori della vita sociale."  
( AMS - 20/12/55 )

MARIA AUSILIATRICE NEL CHACO PARAGUAYO

Puerto Pinasco (Paraguay). Suor Angela Rodriguez, F.M.A. scrive:

"...Siamo qui a Puerto Pinasco da cinque anni, ed io ho la fortuna di potermi completamente dedicare alla Missione, che si trova a più di un chilometro dalla nostra casa, dove abbiamo le altre opere per i figli dei civilizzati, addetti alla fabbrica del tanino. Andando e venendo in carretta a tiro di cavallo, passo tutta la mia giornata là tra gli indi. Faccio scuola, catechismo e laboratorio alle indietto in un padiglione che alla domenica serve pure da cappella, e, all'occorrenza, da sala cinematografica. Visito anche la tolderia, per prendermi cura dei malati e dei vecchi, e ciò mi dà modo di amministrare il Battesimo ai morenti. Quanti?...Lascio che li conti Maria Ausiliatrice; dico solo che ogni volta la mano mi trema per la commozione, pensando al mistero d'amore che Dio si degnò operare nelle anime servendosi di me. Ho incominciato la corona di battesimi col nome di "Maria Regina": sono per ora solo tre, ma già al sicuro in Paradiso.

In principio si è dovuti limitarci a studiare l'ambiente e il carattere degli indi finchè con l'aiuto di Maria Ausiliatrice si è potuto radunare un primo gruppo di catecumeni di migliori speranze, fra i quali si trovò fervore e perseveranza, tanto che in tutto l'anno non si ebbe una sola assenza dal Catechismo. Così si ebbero i primi battesimi amministrati da S.E. il Vicario Apostolico, venuto appositamente da Puerto Olimpo. Questo il pugno di lievito che si spera potrà rendere cristiana tutta la massa dei 400 indi di Puerto Pinasco." ( AMS - 20/12/55 )

MOSTRA D'ARTE GIAPPONESE

Milano (Italia). Il Centro Artistico S. Babila espose nello scorso novembre un folto gruppo di dipinti di maestri moderni giapponesi. I Padri salesiani hanno raccolto tutto questo prezioso materiale durante la loro missione cristiana nell'Estremo Oriente. "Cicala sul ramo", "Fiori di loto", "Peonie con api" sono antichi motivi che tornano sulle leggere carte setate, sentiti con la stessa accorata sensibilità dei tempi più antichi; pittura che non è mutata e che non muterà forse mai. ( AMS - 20/12/55 )

IL MINISTRO D'ITALIA NEL VIETNAM  
VISITA LA CASA SALESIANA

Thuduc-Saigon (Vietnam). S.E. il Ministro d'Italia nel Vietnam sig. Vitale Gallina che sempre ha favorito i missionari salesiani, accompagnato da S.E. Mons. G. Chi, Vescovo rifugiato di Buichu e Presidente Generale dei rifugiati del Nord, visitò lo scorso novembre l'orfanotrofio salesiano di Thuduc, presso Saigon, noto sotto il nome di "Città di Cristo Re dei ragazzi di D. Bosco". I giovanetti gli fecero una cordiale accoglienza divenuta ancora più espansiva dopo le parole dette da S.E. Mons. Chi in lode di S.E. il Ministro d'Italia e dopo la promessa che il medesimo fece di un suo aiuto personale a favore dell'orfanotrofio, assicurando anche per l'avvenire il suo appoggio morale. Gli illustri visitatori dopo aver ascoltato alcuni canti vietnamesi eseguiti dai giovanetti passarono per i vasti locali già pronti: dormitorio, refettorio, aule, infermeria e gli immensi cortili interessandosi dei progetti per il futuro a favore di questi quasi trecento orfanelli rifugiati da Hanoi (Nord Vietnam) quasi tutti cristiani, alcuni

discendenti da martiri antichi o recenti. Mons. Chi era venuto anche ad insistere perchè i Salesiani accettassero l'offerta di una scuola di arti e mestieri già esistente in Saigon, mentre si sa che il Governo Vietnamese vorrebbe che i Figli di Don Bosco accettassero un grande riformatorio giovanile installato in ottanta ettari di terreno con case, laboratori, piantagioni e risorse per il suo mantenimento. L'opera è validamente sostenuta da Comitati e benefattori: per esempio le offerte raccolte dal giornale "Figaro"; ( AMS - 20/12/55 )

#### MEDAGLIA DEL PAPA AD UNA "BANDINA" SALESIANA

Torino (Italia). Latore di un particolare messaggio e di un dono del S. Padre giunse a Torino, la domenica 11 dic. u.s., il prof. L. Gedda, Presidente generale dell'A.C.I. e Presidente del Centro Sportivo Italiano. Egli fu accolto nella Casa Madre dei Salesiani, a Valdocco, dove l' "Associazione sportiva interoratoriana Auxilium" celebrava il mezzo secolo di vita. Durante la manifestazione di Roma per il decennale del C.S.I., nello scorso ottobre, il S. Padre aveva potuto ammirare le squadre sportive dell' Auxilium che si esibirono in piazza S. Pietro, mentre la banda "Michele Rua" dell' Oratorio Monterosa (Torino) aveva avuto l'onore di scortare il trono pontificio. All' Auxilium e alla Bandina salesiana, il Prof. Gedda portò il plauso di Pio XII che, in un messaggio di Mons. Dell'Acqua, "esprimeva l' augusta soddisfazione del S. Padre". La cerimonia si svolse nel grandioso salone-teatro alla presenza di numerose alte personalità. Al labaro della Banda Michele Rua la medaglia pontificia fu appuntata da S. Em. il Card. M. Fossati, mentre il Rettor Maggiore dei Salesiani decorava la Bandiera dell' Auxilium. Un magnifico discorso del prof. Gedda chiuse la solenne manifestazione che vide raccolto il fiore della gioventù salesiana di Torino nella Casa Madre di Don Bosco. ( AMS - 20/12/55 )

#### GIUBILEO D'ORO DELLA SUPERIORA GENERALE DELLE SUORE DI DON BOSCO

Torino (Italia). La Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Linda Lucotti, lo scorso aprile compiva felicemente cinquant'anni di professione religiosa. Per sua volontà la data era passata nel silenzio, ma non nell'oblio. Infatti il 29 ottobre, sua festa onomastica, fu trasformato dalle affezionate Figlie in una solenne manifestazione di affetto, di stima e di gratitudine per la Madre amatissima. Per la fausta ricorrenza convennero alla Casa Generalizia le Ispettrici d'Italia e d'Europa con molte Direttrici e Suore. Una suggestiva nota di internazionalità portarono le novizie di Casanova e le suore dell'Istituto Internazionale "Sacro Cuore", appartenenti a ventidue nazioni. Dal Vaticano giungeva la benedizione del Santo Padre in un prezioso documento, nel quale è detto che al Papa "sono note le insigni benemerenze della veneranda Suora". Il giorno della festa celebrò il R.mo Rettor Maggiore della Famiglia salesiana, che presentò gli auguri dei Figli di Don Bosco. Altro omaggio offrirono le oratoriane con un grazioso trattenimento imperniato sul trionfo di una vocazione religiosa, espressivo simbolo della data giubilare e augurio per una fioritura di vocazioni sempre più rigogliosa nel provvidenziale Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. ( AMS - 20/12/55 )

#### DECORAZIONE A UN SALESIANO IN BRASILE

Cachoeira do Campo (Brasile). In occasione della "Festa dell'Indipendenza" ( 7 settembre ) veniva decorato della medaglia di "Inconfidencia" nella Capitale dello Stato di Minas il Salesiano Sac. Braz Musso: ricevette così omaggio ufficiale e solenne riconoscimento della sua lunga e totale dedizione all'educazione della gioventù in Brasile. ( AMS - 20/12/55 )

# AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

## DOCUMENTAZIONI

### 40.000 NAGAS ATTENDONO CRISTO

Ebbi l'onore di accompagnare S.E. Mons. Oreste Marengo, Vescovo di Dibrugarh, nell'ultimo suo viaggio apostolico attraverso la Missione del Manipur, tra i Tangkhul-Naga, una volta famosi "tagliatori di teste" umane.

Premetto che i 40.000 membri della tribù vivono in villaggi in cima alle montagne che, se sono di facile difesa, non sono di facile accesso. Le comunicazioni tra villaggio e villaggio avvengono per mezzo di sentieri non sempre comodi, anche per la vegetazione assai rigogliosa.

I tangkhul-Naga sono assuefatti ad una vita piuttosto dura e debbono lottare contro la povertà. Tuttavia hanno un carattere gioviale e aperto, amano il canto e la musica e si abbandonano facilmente ad una allegria spensierata.

La loro religione è del tipo animista. Ammettono l'esistenza di spiriti buoni e di spiriti cattivi. Non si curano dei primi, mentre ai secondi offrono sacrifici che possono variare dall'offerta di un uovo a quella di maiali e di mithon, che immolano secondo cerimonie e riti tradizionali. Hanno l'idea di un Ente supremo, ma molto vaga. Le pratiche religiose sono un misto di superstizioni e di arti magiche, sotto l'assoluto controllo degli stregoni. Da tempo però la religione pagana va perdendo l'antico dominio sotto l'influsso del cristianesimo, che la maggioranza dei Tangkhul ha conosciuto per l'opera dei Battisti americani, i quali da trent'anni lavorano in queste terre. Ai missionari cattolici era preclusa l'entrata fino a pochi anni fa. Ma appena questi cominciarono a lavorare, il movimento delle conversioni al cattolicesimo fu subito molto forte e sarebbe anche più rapido se ci fosse sufficienza di mezzi e di missionari.

Percorremmo circa 220 chilometri per erti sentieri in mezzo alla foresta, mangiando cibi non sempre graditi o igienici e dormendo sulla paglia in capanne aperte a tutte le intemperie. Monsignore mi fu di esempio per il suo ammirabile spirito di sacrificio e per lo zelo apostolico, che non si smentirono in nessuna delle critiche situazioni in cui venimmo a trovarci. Il suo buon cuore poi ebbe a soffrire molto ogni volta che per mancanza di mezzi non potemmo soccorrere a tante miserie materiali e alleviare tanti poveretti oppressi da malattie e da disgrazie. Egli stesso distribuì le poche medicine che aveva ricevuto dalla carità dei benefattori d'Europa e d'America, e più di una volta volle personalmente disinfettare e bendare le ferite e le piaghe di questa povera gente.

I villaggi visitati furono 13 con un complesso di circa 800 cattolici, tutti convertiti nel giro di questi ultimi tre anni, e di 200 catecumeni, che riceveranno il Battesimo nel periodo natalizio.

Il futuro della Chiesa cattolica su queste colline si prospetta quanto mai radioso; ma siamo pochi e abbiamo pochi mezzi; ci vengano in aiuto quanti sentono la bellezza dell'apostolato missionario.

Al principio del nuovo anno, Mons. Vescovo spera di poter aprire un nuovo distretto missionario nel Manipur e si prevede un grande movimento di conversioni, forse quale raramente si è avverato nelle Missioni. Ma il successo del nostro lavoro dipenderà in gran parte dalle preghiere, dai sacrifici e dagli aiuti che ci verranno dagli amici delle Missioni. I primi a sacrificarsi saranno naturalmente i missionari; essi però confidano che quanti vivono intensamente la propria fede non si limiteranno a battere loro le mani.

Sac. Pietro Bianchi  
missionario salesiano

OITA, TERRA BENEDETTA

(dal Giappone)

La Prefettura Apostolica di Miyazaki, canonicamente affidata fin dall'inizio alla Congregazione Salesiana, nel 1941, per le difficoltà sopravvenute allo scoppio della guerra, passò al clero indigeno come tutte le diocesi del Giappone ed ebbe un'Amministratore, Apostolico giapponese. Vi continuarono però a lavorare i missionari salesiani. Negli anni della guerra essi non poterono fare molto, ma si sforzarono in tutti i modi di mantenere le posizioni conquistate, finché all'ultimo momento furono internati fra le gole del monte Aso. Neppure un mese dopo, la guerra finiva (15 agosto 1945) e i missionari poterono tornare alle loro residenze e riprendere il lavoro con gioia e rinnovato slancio.

Si notò allora in tutto il Giappone un fervore insolito e un'accentuata simpatia verso la religione cattolica, che aprì il cuore dei missionari alle più belle speranze. Alcuni credettero senz'altro ad un deciso orientamento del Giappone verso il Cristianesimo e si parlò perfino dell'ora del Giappone e di conversioni in massa. La Missione del Giappone tornò ad avere l'irresistibile attrattiva dei tempi antichi. Ritornarono i missionari espulsi, ne arrivarono dei nuovi da tutte le parti del mondo, e molti, allontanati, dalla Cina dalla persecuzione comunista, passarono a lavorare in Giappone. Per fare posto e dar lavoro a questi nuovi operai evangelici - appartenenti a oltre 30 Congregazioni diverse - furono loro ceduti dei distretti da evangelizzare, sotto forma di Vicarie Delegate, e gli Ordinari giapponesi li accolsero a braccia aperte nelle proprie diocesi.

S. Ecc. Mons. Fukahori, Vescovo di Fukuoka, il quale era anche Amministratore Apostolico della Prefettura di Miyazaki, nel 1949 invitò la Congregazione Salesiana a cedere una delle due province civili della Prefettura ai missionari Saveriani di Parma, i quali dalla Cina chiedevano di trasferirsi a lavorare in Giappone. Fu messa a loro disposizione la provincia di Miyazaki (1950) e i missionari salesiani nel 1951 si ritirarono nella provincia di Oita, che divenne così Missione Salesiana di Oita.

Al momento della divisione, nel giugno 1950, la provincia di Oita aveva solo tre residenze missionarie (Oita, Nakatsu e Beppu), e due centri secondari (Suki e Morie) dove si andava di tanto in tanto a dire la Messa e a fare Catechismo. Non avendo più da pensare alla provincia di Miyazaki (dove avevano lasciato cinque residenze e due centri secondari, ritenendo tuttavia la scuola di Miyazaki), si poté aumentare il numero dei missionari e intensificare il lavoro nella Missione di Oita.

Nel 1950 fu costruita a Beppu una bella chiesa-santuario in cemento armato, dedicata a Maria Ausiliatrice; l'anno dopo fu il turno di Oita, centro della Missione, l'antica Funai evangelizzata dal Saverio stesso proprio 400 anni prima. Questa importante residenza, completamente bruciata durante la guerra, stava risorgendo sopra un più ampio terreno nel centro della città. Per commemorare lo storico centenario fu costruita una bella chiesa in cemento armato, di stile romanico-moderno, lunga 37 metri, larga 11 e alta 12, che fu benedetta e dedicata a S. Francesco Saverio nel 1951.

Nello stesso anno venne eretta una missione accanto al nostro orfanotrofio di Osada Goen, poco lontano dalla città di Nakatsu, la quale ha la più antica residenza della provincia. Nel 1952 si aperse una nuova Missione nella città di Oita, dove da tempo si desiderava mettere un missionario stabile. Fu acquistato un bel salone di una scuola, dove si sistemò la residenza e la cappella e l'anno dopo un fabbricato attiguo per l'asilo; la nuova missione fu bene accolta dalla popolazione, e i cristiani da 4 che erano all'inizio, raggiungono oggi il numero di 70. Nel 1953 fu acquistato un'ampio terreno a Usuki, proprio sotto l'altura dell'antico castello di Otomo Sorin, e vi costruì la residenza del missionario con la cappella e un bell'asilo per 150 bambini. Nel 1954 furono aperte due nuove residenze con il missionario stabile: Ozai e Gitsuki; e quest'anno è stato iniziato il lavoro nella città di Saeki.

In questi 9 centri principali lavorano quindici missionari, i quali

curano pure 7 centri secondari visitandoli regolarmente una volta alla settimana per dare l'istruzione catechistica ai catecumeni e la santa Messa ai cristiani.

In cinque delle residenze principali c'è pure l'asilo, buon mezzo per avvicinare le famiglie, e in quasi tutte funziona l'oratorio domenicale.

Coi quindici missionari collaborano nella Missione due fratelli coadiutori, il gruppo dei confratelli che dirige l'Orfanotrofio di Osa-da Goen, le Figlie di Maria Ausiliatrice con due fiorenti opere a Beppu e a Ozai, le Suore della Congregazione indigena "Charitas" con un ospizio per vecchi e le suore indigene della Nagatà con un piccolo orfanotrofio, pure a Beppu.

Dopo il fittizio entusiasmo del dopoguerra, in tutto il Giappone la situazione è tornata presto normale, cioè difficile in quanto a conversioni e bisogna faticare molto per guadagnare anime alla Chiesa. Tuttavia si deve guardare con fiducia all'avvenire: nel popolo giapponese non mancano le anime rette che cercano la verità. I missionari vanno attrezzandosi sempre più per l'apostolato; e accanto alle chiese sorgono sempre più numerose le scuole cattoliche, e le opere sociali, che insieme alla stampa, lavorano a preparare l'ambiente favorevole alle conversioni, facendo penetrare, sia pur lentamente, in tutte le sfere della società i principi e lo spirito del Vangelo.

Oggi i fedeli della Missione di Oita sono duemila. I nostri missionari non possono dimenticare che nella seconda metà del secolo XVI nel Bungo - la regione di Oita - i cristiani sorpassassero i diecimila, e la antica Missione di Funai, fondata dal Saverio, fu per un trentennio il centro più fiorente e sicuro del cristianesimo giapponese, sotto l'egida del daimio cristiano Otomo Sorin, tanto che nel 1588 dal Papa Sisto V venne scelta come sede del primo Vescovo, il quale ebbe appunto il titolo di Vescovo di Funai, e la piccola chiesa di allora venne eretta nello stesso tempo a cattedrale.

I missionari salesiani si augurano di poter ripristinare e consegnare al clero giapponese la storica fiorente Missione di una volta e di vedere la bella chiesa di Oita, da essi costruita, ridiventare la piccola cattedrale del nuovo Vescovo della risorta diocesi di Funai. *Funai*

Sac. Clodoveo Tassinari S.D.B.

#### CARITA' E CATECHISMO VEICOLI DI DIO

Polur (India Sud). Scrive Suor N. Viano: "Il Signore mi concede molte consolazioni nel mio lavoro quotidiano al dispensario, dove mi vedo circondata da centinaia di persone poverissime e talora anche da ricche, le quali dicono di venir volentieri da noi perchè trovano tutto pulito e ordinato, e perchè non si fa distinzione fra cattolici e pagani, e si trattano tutti egualmente. Curo anche una cinquantina di lebbrosi, con un nuovo ritrovato americano in pillole, che sembra efficace. Poche settimane fa uno di questi poveretti, in cura da nove mesi, veniva a dirmi tutto contento che ormai era in grado di riprendere il suo lavoro. Lo si vedeva infatti dall'aspetto del volto e delle membra meno gonfie e doloranti. Non si può descrivere l'espressione di gioia e di gratitudine che traspariva dal suo sguardo: non sapendo come manifestarle, mi mise in mano un pacchettino di pastiglie da pochi soldi: tutto ciò che poteva avere. Il lavoro al dispensario mi procura anche la occasione di amministrare molti battesimi "in extremis" ai bambini. Queste sono le grandi consolazioni che fanno dimenticare tutto: stanchezza, lontananza dalla patria, e sacrifici quotidiani. La lingua "tamil" è molto difficile, ma vedo che, anche in questo, il Signore fa miracoli con le sue missionarie, perchè riesco a cavarmela nel mio ufficio, e anche a preparare la lezioncina di catechismo per la domenica.

Suor Nicolina Viano, F.M.A.

ARTICOLO

NEL CENTENARIO DELLA MORTE DELLA MADRE DI D. BOSCO

(25 nov. 1956)

MAMMA MARGHERITA PARROCCHIANA ESEMPLARE

Mamma Margherita non sapeva nè leggere nè scrivere perchè ai suoi tempi le fanciulle del popolo non frequentavano la scuola, anzi nei paesi non esistevano neppure scuole per esse. Solo qualche privilegiato fanciullo, pur appartenendo alle classi umili, poteva studiare, per lo più quando dimostrava attitudini spiccate per il sacerdozio, come accadde per Giovannino Bosco, il grande figlio di Margherita.

Ma lei, la madre non sapeva neppure tracciare la sua firma. Eppure...era istruita, molto istruita, tanto che Don Bosco imparò molto da lei, e non solo Don Bosco.

Mamma Margherita era molto istruita nella religione e sapeva a memoria il Catechismo. Delle altre scienze non si curò mai. A che cosa le sarebbero servite? Neppure si preoccupò di parlare correttamente in lingua. Usava il dialetto per tutte le sue relazioni sociali - non erano molte - e la lingua italiana solo quando recitava le formule del catechismo. Ma queste le sapeva proprio bene. E dire che erano tornite e corpose, in un ben nutrito italiano del Seicento. Margherita le aveva apprese con gusto e le sapeva richiamare a tempo e luogo nella conversazione familiare, come nell'affettuoso rimprovero; nel richiamo ai grandi doveri, come nelle esortazioni alle virtù quotidiane.

Ma dove e quando imparò quel solenne e sugoso catechismo, se non aveva visto altri libri che il messale sull'altare e il Leggendario dei Santi tra le mani di qualche vecchio "istruito" durante le lunghe veglie invernali nella stalla? L'aveva imparato frequentando la parrocchia. Margherita Bosco fu una esemplare parrocchiana. La parrocchia in ogni secolo, nei paesi cristiani, fu la più grande, la più frequentata scuola del popolo, che in essa si incontrava con il suo Signore, che vedeva dipinto sulle pareti o scolpito sugli altari, con la Madonna e con i Santi come in un piccolo paradiso terreno; lo ascoltava nella spiegazione che lo zelante parroco faceva del Vangelo e del Catechismo, conversava con lui nelle preghiere tradizionali, nel canto dei Vespri e delle Lodi popolari così fresche di poesia e vive di sentimento. Le più belle di quelle lodi passarono poi all'Oratorio, cantate da Mamma Margherita e da Don Bosco con un sapore di buon tempo antico.

Dunque nella Parrocchia Mamma Margherita apprese le grandi verità che fecero di lei una fanciulla pura e riservata, una sposa perfetta, una madre esemplare, una autentica cristiana secondo le domande e le risposte del Catechismo e della catechesi udita nella chiesa.

Ed ella camminò sulla via della legge di Dio, si ispirò ad essa, non si preoccupò che di essa nella sua vita e nel suo magistero di madre. Si assicurò così una autorità incontrastata, perchè ad ogni comando, ad ogni avvertimento o riprensione poneva il sigillo di quella legge che la trascendeva e che la poneva al di sopra di ogni critica o ribellione. "Il Catechismo dice così...". "Che cosa ci insegna il catechismo?" "Non ricordi la predica del prevosto?"

Mamma Margherita esigeva che i suoi bambini le ripetessero in sunto le istruzioni domenicali del parroco e Giovannino specialmente le riportava alla lettera.

Ogni domenica conduceva i suoi figliuoli alla parrocchia sin da quando essi poterono camminare. Li vestiva con speciale eleganza, li pettinava con cura e persino legava i loro capelli ricciuti con nastri a vivaci colori, così da farli sembrare angioletti. Tutto per dar risalto al giorno del Signore, nella casa del Signore, che era la parrocchia.

La strada era lunga, anche le funzioni non erano brevi, giacchè dopo la santa Messa il parroco spiegava ai convenuti il Catechismo, ma, quegli angioletti accanto alla loro mamma, bevevano la grazia e la parola di Dio, per viverne e parlarne tutta la settimana.

Parrocchia, casa di Dio e dei buoni cristiani, scuola di verità e di buon costume, Mamma Margherita trasse da te l'alimento della sua santità e la sapiente norma della sua opera educativa.

ARTICOLO

31 gennaio

I PARADOSSI DI DON BOSCO

L'orfano di Castelnuovo divenne il padre di uno sterminato numero di orfani; il pastorello della contrada dei Becchi doveva essere acclamato guida illuminata e sicura della gioventù moderna; il contadino, il garzoncello di caffè, l'allievo sarto, l'apprendista calzolaio doveva aprire scuole agrarie, laboratori, istituti professionali per operai specializzati. Lo studente, che non aveva soldi per comprare i libri, doveva diventare scrittore e promotore di cultura nelle Scuole elementari, medie e più tardi in quelle universitarie.

Povero, innalzò templi, ospizi, oratori, collegi. In tempi difficili e ostili per gli Ordini e le Congregazioni religiose, fondò una Congregazione snellita nei modi, rigida nella sostanza. Quando pensava di occuparsi solo della gioventù maschile, la Vergine gl'ispirò e Pio IX lo incoraggiò a prendersi cura anche delle fanciulle fondando le Figlie di Maria Ausiliatrice. Fallì il suo ideale di essere missionario e diventò padre d'innunerevoli missionari. Alieno da ogni politicantismo, fu spesso al centro di gravi questioni riguardanti la Chiesa e lo Stato. Piemontese, in tempi in cui il Piemonte costruiva l'Italia, legò il suo cuore e l'opera sua alla universalità della Chiesa Cattolica.

Benchè italiano, suscitò incontenibili entusiasmi a Parigi e a Barcellona. Fedelissimo a Pio IX, fu amico degli artefici del Risorgimento. Figlio devoto della Chiesa, assunse atteggiamenti profetici nelle ore della rivoluzione, ripetendo solenni parole al Pontefice in procinto di abbandonare Roma. Rinnovò dalle fondamenta i metodi educativi senza uscire dal solco della tradizione cristiana. Fu il più grande pedagogo dell'età moderna senza essere un pedagogista; fu maestro e il suo pensiero è condensato in pochissime pagine. Domandò ai suoi discepoli, piccoli e grandi, la sottomissione piena della volontà, e forse nessuno più di lui rispettò la libertà degli alunni. Ad essi diede facoltà di movimento nei cortili per chiedere loro il massimo della serietà morale. Accanto alle chiese fabbricò cortili di ricreazione e teatri. Formò l'uomo dei campi, delle officine, della cattedra mirando a formare il cittadino della Patria celeste.

Pose a fondamento del suo sistema l'allegria, e inculcò la mortificazione e il sacrificio.

Carattere concreto e positivo, realizzatore e organizzatore solido, fu sognatore come pochi.

Lavorò instancabile, ma ebbe illimitata fiducia nella Provvidenza, meritando di operare prodigi. Del lavoro fece una preghiera, del cuore

una fonte di bontà, della vita un dono ai figli e un'offerta suprema a Dio.

Ai ricchi disse che essi dovevano riconoscenza a lui per l'occasione che loro porgeva di farsidei meriti, aiutandolo nelle sue opere. Nei suoi figli di adozione volle ricchezza di mezzi e povertà di spirito. Interpretò come pochi il comandamento dell'amore, e la sua fu potuta definire dallo storico Crispolti "castità selvaggia". Fu largo di perdono e intransigente col male. Comprensivo sino alla longanimità nelle contingenze, inesorabile nei principi. Visse nell'Ottocento e il suo messaggio non teme il tempo. Fu un precursore nel risolvere la questione sociale chiamando le varie classi alla collaborazione.

I suoi Oratori e Istituti sono frequentati da alunni di ogni ceto senza distinzione di trattamento; alle adunanze degli ex-allievi adulti, accanto al professionista e all'uomo di alta cultura, siede l'operaio in fraternità di vita, che non è semplice cameratismo. Nelle grandi città, oltre i collegi e gli esternati per studenti, l'Opera di Don Bosco riserva le sue forze migliori per gli Oratori, gli Ospizi e gli Orfanotrofi con scuole attrezzate secondo i criteri della tecnica moderna.

A Torino, oltre alle facoltà universitarie di Teologia, Diritto e Filosofia, oltre all'Istituto superiore di Pedagogia, che raccolgono docenti e alunni provenienti da tutte le parti del mondo, sono altre 10 operesalesiane dislocate nei vari quartieri e tra queste le più importanti sono due grandiosi istituti professionali, dei quali uno è l'Istituto internazionale Agnelli, per i figli degli operai del massimo cantiere d'Italia.

La centrale che fornisce il personale specializzato per queste scuole professionali si trova al Colle Don Bosco, presso la casetta natia del Santo e conta più di 110 salesiani coadiutori, che saranno inviati in tutte le parti del mondo, ma specialmente in Italia a dirigere i laboratori e le officine per i giovani operai, la cui urgenza si mostra ogni giorno più grande, rivelando sempre meglio il genio precursore di Don Bosco.